

Hazrat Inayat Khan...
IL MISTICISMO DEL SUONO...
MUSICA E SUONO.
COME ESPRESSIONE DELL'ARMONIA DIVINA
traduzione dall'inglese di
Hasan Signora
Q edizioni MEDITERRANEE.
titolo originale dell'opera:
the Sufi message of Hazrat Inayat Khan:
music - sound copyright 1931.
by
international headquarters of the Sufi
movement - Genève - Svizzera
o per
l'edizione italiana: (c) 1994
by
Edizioni Mediterranee
- via Flaminia, 58 -
00196 Roma printed in Italy o
s.t.a.r.
- via Luigi Arati, 12 - 00151
Roma

Indice

Prefazione
Prima Parte - Il Misticismo Del Suono
1. La vita silenziosa
2. Vibrazioni
3 Armonia
4. Nome
5. Forma
6. Ritmo
7. Musica
8. Suono astratto

Seconda Parte - Il Linguaggio Della
Musica

Introduzione
Prologo
1. Musica
2. Musica esoterica
3. La musica delle sfere
4. Il misticismo del suono
5. Il mistero del suono
6. Il mistero del colore
e del suono
7. Il significato spirituale del colore
e del suono
8. La musica antica
9. La divinità della musica Indiana
10. L'uso della musica dai Sufi
dell'ordine chishti
11. L'uso che i dervisci danzanti
fanno della musica
12. La scienza e l'arte della
musica Indù
13. Il legame fra danza e musica
14. Ritmo

15. La vina
16. La manifestazione del suono nella sfera fisica
17. L'effetto del suono sul corpo fisico
18. La voce
19. L'influenza della musica sul carattere dell'uomo
20. L'influenza psicologica della musica
21. Il potere salutare della musica
22. La realizzazione spirituale tramite l'aiuto della musica

PREFAZIONE

In questo volume - il secondo del messaggio Sufi di Hazrat Inayat Khan - si è tentato di raggruppare insieme la maggior parte dell'insegnamento mistico Sufi concernente il suono e la musica. Il suono quale base della creazione e la musica quale mezzo essenziale per il raggiungimento dello sviluppo spirituale.

Essendo stato un musicista di chiara fama prima di lasciare la sua arte per dedicarsi interamente al messaggio Sufi - al quale era stato chiamato - Inayat Khanha seguito prontamente la regola degli antichi Sufi esprimendo le verità esoteriche in termini di suono e musica. Una volta egli descrisse tutto ciò nella seguente maniera:

"Ho lasciato la musica perché da essa ho avuto tutto quello che dovevo ricevere. Per servire Dio bisogna sacrificare ciò che si ha di più caro; e così ho sacrificato la mia musica. Avevo composto delle canzoni, cantavo e suonavo la vina; praticando questa musica sono arrivato allo stadio in cui ho raggiunto la musica delle sfere. Allora ogni anima divenne per me una nota musicale e tutta la vita diventò musica.

Ispirato da ciò, parlai alla gente, e coloro che si sentivano attirati dalle mie parole ascoltavano queste invece di ascoltare le mie canzoni. Ora, se faccio qualcosa, è sintonizzare le anime invece degli strumenti, armonizzare la gente invece delle note.

Se vi è qualcosa nella mia filosofia, è la legge della armonia: bisogna mettersi in armonia con se stessi e con gli altri. Ho trovato in ogni parola un certo valore musicale, una melodia in ogni pensiero, armonia in ogni sentimento ed ho tentato di

interpretare tutto ciò con parole chiare e semplici per coloro che erano abituati ad ascoltare la mia musica. Ho suonato la vina fino a quando il mio cuore si è trasformato nello strumento stesso; quindi ho offerto questo strumento al divino musicista, l'unico musicista esistente. Da allora sono divenuto il suo flauto e, quando vuole, egli suona la sua musica. La gente ha fiducia in me grazie a questa musica che in realtà non è dovuta a me ma al musicista che suona il suo strumento".

Dei due testi pubblicati in questo volume "il misticismo del suono" è stato edito per la prima volta nel 1923. "musica" è il titolo di una serie di conferenze del 1921, finora inedite, a cui sono state aggiunte altre relazioni sullo stesso tema.

prima parte

IL MISTICISMO DEL SUONO

Per informazioni sul movimento Sufi rivolgersi a:

sig.ra d. Bozzini Van gelder
via adamina, 27 breganzona 6932,
suisse
tel. 09 1/562.285

1. La vita silenziosa

la vita assoluta, da cui è scaturito tutto ciò che viene percepito, visto ed udito ed in cui tutto verrà nuovamente assorbito nel tempo, è una vita silenziosa, immobile ed eterna che tra i Sufi viene chiamata zàt. ogni movimento che deriva da questa vita silenziosa è una vibrazione, artefice di vibrazioni. All'interno di una vibrazione si creano molte vibrazioni; come il movimento provoca movimento così la vita silenziosa diventa attiva in una certa parte, creando continuamente sempre più dinamismo, perdendo quindi la pace della vita silenziosa originale. Il grado di attività di codeste vibrazioni è responsabile dei vari livelli dell'esistenza. Questi piani vengono immaginati uno diverso dall'altro, in realtà però essi non possono venire separati del tutto ed isolati fra di loro. L'attività delle

vibrazioni li rende più pesanti ed è così che la terra è nata dal cielo. i regni minerale, vegetale, animale ed umano sono cambiamenti gradualmente delle vibrazioni e le vibrazioni di ogni piano sono diverse tra di loro per il peso, ampiezza, lunghezza, colore, effetto, suono e ritmo. L'uomo non è soltanto formato da vibrazioni, ma vive e si muove in esse; queste lo circondano come il pesce è circondato dall'acqua, e l'uomo le contiene come un serbatoio contiene l'acqua. I suoi diversi umori, inclinazioni, affari, successi o fallimenti e tutte le condizioni della vita dipendono da una certa attività delle vibrazioni, sia che si tratti di pensieri, di emozioni o di sentimenti. E la direzione dell'attività delle vibrazioni che è responsabile della diversità delle cose e degli esseri.

questa attività vibratoria è la base delle sensazioni e la fonte di ogni piacere e dolore; la sua cessazione è il contrario della sensazione. Tutte le sensazioni sono causate da un certo grado di attività delle vibrazioni. ci sono due aspetti delle vibrazioni: fine e grossolano, ed entrambi contengono svariate gradazioni; alcune sono percepite dall'anima, alcune dalla mente ed altre dagli occhi. Ciò che l'anima percepisce sono le vibrazioni dei sentimenti; ciò che la mente concepisce sono le vibrazioni del pensiero; ciò che gli occhi vedono sono le vibrazioni solidificate dal loro stato etereo e trasformate in atomi che appaiono nel mondo fisico, costituendo gli elementi etere, aria, fuoco, acqua e terra. Perfino all'anima le vibrazioni più sottili sono impercettibili. L'anima stessa è formata da queste vibrazioni; è la loro attività che la rende conscia. la creazione inizia con l'attività della consapevolezza che può essere chiamata vibrazione e tutte le vibrazioni che partono dalla sorgente originale sono uguali, differenziandosi solo nel tono e ritmo causati da un grado maggiore o minore della forza che le sospinge. Sul piano del suono la vibrazione causa diversità di toni e, nel mondo degli atomi, diversità di colori. raggruppandosi insieme le vibrazioni diventano udibili e si moltiplicano man mano che si avvicinano alla superficie,

ed avanzando si materializzano.
il suono dà alla consapevolezza
l'evidenza della sua esistenza, benché
in verità sia la parte attiva della
conoscenza stessa che si trasforma in
suono. Colui che conosce - per così
dire - diviene cosciente di se stesso,
cioè la consapevolezza fa da testimone
alla sua propria voce.
così il suono attrae l'uomo.
tutte le cose derivate o formate da
vibrazioni nascondono in sé un suono,
così come il fuoco è nascosto nella
pietra focaia, ed ogni atomo
dell'universo si confessa attraverso
il proprio tono: "la mia unica origine
è il suono". Se qualsiasi oggetto
sonoro, cavo o solido, viene colpito,
risponderà: "io sono suono".
il suono ha la sua nascita, morte,
sesso, forma, pianeta, Dio, colore,
infanzia, giovinezza e maturità; ma il
volume del suono che si trova nella
sfera astratta, oltre a quella
concreta, è l'origine e la base di tutti
i suoni.
sia il colore che il suono hanno
effetto sullo spirito umano
conformemente alla legge dell'armonia;
uno spirito delicato viene attratto
dal colore ed uno spirito ancor più
fine dal suono. Il tono può avere un
effetto caldo o freddo a seconda del
suo elemento, poiché tutti gli elementi
sono fatti di diverse gradazioni di
vibrazioni.
quindi il suono può produrre effetti
gradevoli o sgradevoli sia sul corpo
che sulla mente umana ed ha un effetto
curativo, così come erbe o medicinali
che a loro volta hanno la loro origine
nelle vibrazioni.
poiché la manifestazione è formata da
vibrazioni, i pianeti sono la
manifestazione primaria ed ognuno di
questi ha il proprio tono; ogni nota
quindi rappresenta un pianeta. Di
conseguenza ciascun individuo ha una
nota personale che si accorda col suo
pianeta di nascita; per questa ragione
un certo tono attrae una determinata
persona a seconda del suo grado di
evoluzione. Ogni elemento ha un
proprio suono; nell'elemento più fine
il cerchio del suono si espande e
nell'elemento più grossolano si
restringe. Perciò è distinto nel primo
ed indistinto nel secondo.
la terra ha svariati aspetti di
bellezza e di varietà di suoni.

la sua tonalità è sulla superficie, la sua forma è il semicerchio, il suo colore è giallo. Il suono della terra è indistinto e sordo, e genera emozione, attività e dinamismo nel corpo. Tutti gli strumenti a corda metallica o animale, così come quelli a percussione, come i tamburi, i cimbali ecc., rappresentano il suono della terra.

il suono dell'acqua è profondo, la sua forma è serpentina, il suo colore è verde e lo si ode soprattutto nel mugghiare del mare.

il suono dell'acqua corrente, di ruscelli montani, il piovigginare e picchiettare della pioggia, il suono dell'acqua che scorre da una brocca in un vaso, da una canna in una vasca, da una bottiglia in un bicchiere, tutti questi suoni hanno un effetto gradevole e allegro e rendono inclini a fantasticare e a sognare, svegliano l'immaginazione, l'affetto e le emozioni. Lo strumento chiamato jalatarang è una combinazione di coppe di porcellana e di vetro, graduate secondo grandezza e riempite con acqua in proporzione alla scala desiderata; una maggiore quantità d'acqua abbassa il tono, una più piccola quantità lo alza. questi strumenti hanno un effetto commovente sulle emozioni del cuore.

il suono del fuoco è altamente modulato, la sua forma è a spirale, il colore è rosso. Lo si può udire nella caduta di un fulmine ed in una eruzione vulcanica, nel rumore del fuoco quando avanza, nel rumore dei petardi, razzi, fucili, armi da fuoco e cannoni. Tutti questi suoni hanno la prerogativa di far paura.

il suono dell'aria è ondulato, la sua forma è a zig-zag, il suo colore è blu. La sua voce viene udita nelle tempeste, quando soffia il vento e nel sussurrare della brezza mattutina. Il suo effetto è soggiogante, ampio e penetrante.

il suono si esprime in tutti gli strumenti a fiato, di legno, di ottone o di bambù; esso ha la tendenza di accendere il fuoco nel cuore, come Rumi ha scritto nel suo "masnavi" a proposito del flauto. Krishna, nell'arte Indiana, è sempre ritratto con un flauto. Il suono dell'aria riesce a sopraffare tutti gli altri suoni perché è vivo e in ogni aspetto la sua influenza produce l'estasi.

Il suono dell'etere è indipendente e racchiude tutte le forme e colori. è la base di tutti i suoni ed è il tono sommerso che è perenne. Il suo strumento è il corpo umano, poiché è udibile attraverso di esso; ma, benché tutto compenetri, non lo si sente. Si manifesta all'uomo quando questi purifica il suo corpo dalle proprietà materiali. Il corpo può diventare il suo specifico strumento quando lo spazio interiore viene aperto, quando tutte le vene e canali sono liberi. allora il suono che esiste esternamente nello spazio diventa manifesto anche internamente. l'estasi, l'illuminazione, la tranquillità, il coraggio, l'ebbrezza, la gioia e la rivelazione sono gli effetti di questo suono. A taluni ciò si manifesta spontaneamente, ad altri quando sono in uno stato negativo, causato dalla debolezza fisica o mentale. A nessuno di questi porta beneficio, anzi provoca anormalità. questo suono eleva unicamente coloro che si aprono ad esso con gli esercizi sacri conosciuti dai mistici. il suono combinato della terra e dell'acqua è delicato e tenero. Il suono della terra e del fuoco produce stridore. Il suono della terra e dell'aria ha forza e potenza. Il suono dell'acqua e del fuoco ha un effetto vivificante ed animatore. Il suono dell'acqua e dell'etere ha un effetto calmante e confortante. Il suono del fuoco e dell'aria ha un effetto spaventoso e terrificante. Il suono del fuoco e dell'etere ha un effetto liberatore e prorompente. Il suono dell'aria con l'etere produce calma e pace.

2. Vibrazioni

la vita silenziosa fa la sua esperienza sulla superficie attraverso l'attività. La vita silenziosa appare come la morte in confronto alla vita attiva sulla superficie. Solo al saggio la vita eterna sembra preferibile alla vita mortale in continuo cambiamento e di carattere fugace. La vita sulla superficie sembra essere la vera vita, perché è in essa che ogni gioia viene provata. nella vita silenziosa non vi è gioia ma solo pace. L'essenza originale dell'anima è la pace e la gioia è la

sua natura ed entrambi agiscono l'una contro l'altra. Ciò è la causa recondita di tutte le tragedie dell'esistenza. L'anima all'origine non ha esperienza alcuna; essa sperimenta tutto quando apre gli occhi sul piano esteriore e li tiene aperti, gioendo della vita sulla superficie fino a quando ne è paga. Allora l'anima comincia a chiudere gli occhi al piano esteriore e cerca costantemente la pace che è lo stato primordiale del suo essere.

la parte interiore ed essenziale di ogni essere è composta da vibrazioni sottili, la parte esteriore è formata da vibrazioni più grossolane. Noi chiamiamo la parte più sottile spirito e quella più grossolana materia; la prima è meno soggetta ai cambiamenti ed alla distruzione, la seconda lo è maggiormente. Tutto ciò che vive è spirito e tutto ciò che muore è materia; e tutto ciò che muore nello spirito è materia, e tutto ciò che vive nella materia è spirito. Tutto ciò che è visibile e percettibile sembra essere vivo, benché sia soggetto alla morte ed alla decadenza e venga scomposto costantemente nei suoi elementi più fini. La vista dell'uomo però è così ingannata dalla consapevolezza del

mondo apparente, che lo spirito che realmente vive viene coperto da una veste materiale e la sua vera essenza rimane nascosta.

L'attività gradualmente crescente fa sì che le vibrazioni si materializzino ed è la sua progressiva diminuzione che le trasmuta nuovamente in spirito. come è stato già detto, le vibrazioni passano attraverso cinque fasi distinte, cambiando dal fine al grossolano attraverso gli elementi etere, aria, fuoco, acqua e terra, ed ognuno di essi ha il proprio sapore, colore e forma specifica. Così gli elementi formano una ruota che a suo tempo li porta in superficie. Ad ogni passo della loro attività essi variano distinguendosi l'uno dall'altro; è il raggrupparsi di queste vibrazioni che produce la varietà nel mondo oggettivo.

la legge che li induce a disperdersi viene chiamata dall'uomo distruzione. le vibrazioni diventano atomi e gli atomi generano ciò che noi chiamiamo

vita; avviene così che nel loro raggrupparsi, tramite la potenza delle affinità naturali, formano un'entità vivente; e quando il respiro si manifesta attraverso la forma, il corpo diventa consapevole. In un unico individuo vi sono nascosti molti piccoli tenui esseri: nel suo sangue, nelle cellule del suo cervello, nella sua pelle ed in tutti i piani della sua esistenza. Così come nel corpo fisico di un essere umano nascono e vengono nutriti molti minuscoli germi che sono anch'essi esseri viventi, così sul suo piano mentale vi sono molti esseri chiamati muwakkals, o elementali. Costoro sono delle entità ancora più sottili, nate dal pensiero stesso dell'essere umano e, come i germi vivono nel suo corpo fisico, così gli elementali dimorano nella sua sfera mentale.

L'uomo spesso ritiene che i pensieri siano senza vita; egli non si accorge che essi sono più vivi dei germi fisici ed hanno una nascita, infanzia, gioventù, maturità e morte. Essi agiscono, secondo la loro natura, per il vantaggio o lo svantaggio dell'uomo. Il Sufi li crea, li modella, li controlla. Egli li addestra e li domina durante tutta la sua vita; essi sono il suo esercito ed eseguono i suoi desideri. Come i germi costituiscono l'essere fisico dell'uomo e gli elementali la sua esistenza mentale, così gli angeli formano la sua esistenza spirituale. essi vengono chiamati farishtas. Le vibrazioni, di regola, hanno sia lunghezza che larghezza; e possono durare la più piccola frazione di un attimo, oppure la maggior parte dell'età dell'universo. Creano forme, figure e colori diversi mentre sfrecciano avanti, una vibrazione creando un'altra; e così miriadi sorgono da una. In codesto modo vi sono circoli sotto circoli e circoli sopra circoli e tutti insieme formano l'universo.

Ogni vibrazione, dopo essersi manifestata, si fonde nuovamente nella sorgente originale. L'ampiezza delle vibrazioni è conforme alla finezza del livello del loro punto di partenza. Per essere più chiari: la parola pronunciata dalle labbra raggiunge solo gli orecchi di colui che ascolta, ma il pensiero che procede dalla mente

arriva lontano, passando rapidamente da una mente all'altra. Le vibrazioni mentali sono molto più forti di quelle delle parole. Il fervido sentimento di un cuore può commuovere profondamente il cuore di un'altro; esso parla nel silenzio, diffondendosi nella sfera, così che la stessa atmosfera emanata dalla presenza di una persona rivela le sue emozioni ed i suoi pensieri. Le vibrazioni dell'anima sono le più potenti ed arrivano più lontano, esse fluiscono come una corrente elettrica da un'anima all'altra.

Tutte le cose e tutti gli esseri nell'universo sono collegati l'uno con l'altro, visibilmente o invisibilmente, ed attraverso le vibrazioni si stabilisce tra essi una comunicazione in tutti i piani dell'esistenza. Per esempio quando durante una riunione una persona tossisce, altri tossiscono, lo stesso vale anche per lo sbadiglio, il riso, l'eccitazione o la depressione. Ciò dimostra che le vibrazioni trasmettono le condizioni da una persona all'altra; il veggente perciò vede il passato, presente e futuro e percepisce le condizioni su tutti i piani dell'esistenza.

Le vibrazioni operano attraverso la corda della simpatia esistente tra l'essere umano ed il suo ambiente e rivelano le condizioni del passato, presente e futuro; ciò spiega perché l'ululare del cane predice la morte e il nitrito del cavallo il pericolo. Non solo ciò è chiaro negli animali, ma perfino le piante nei momenti penosi cominciano a morire, i fiori ad appassire, mentre in periodi di felicità essi crescono e prosperano. La causa per cui le piante e gli animali possono percepire le vibrazioni e conoscere gli eventi futuri, mentre l'uomo li ignora, è che l'uomo si è accecato con l'egotismo.

L'influenza delle vibrazioni rimane sulla sedia su cui ci si siede, nel letto ove si è dormito, nella casa dove si vive, negli abiti che si indossano, nel cibo che si mangia e perfino nella strada dove si cammina. Ogni emozione sorge dall'intensità delle vibrazioni che, se sono attive in varie direzioni, generano diverse emozioni; la causa principale di ogni emozione è semplicemente l'attività. Ogni vibrazione, quando è attiva,

solleva la coscienza verso la superficie più esterna e la bruma provocata da questa attività si raccoglie in nuvole che noi chiamiamo emozioni.

Le nuvole d'emozione oscurano la visione chiara dell'anima. Ecco perché si dice che la passione è cieca.

L'eccesso delle attività delle vibrazioni non solo acceca, ma indebolisce la volontà, ed una volontà debole fiacca la mente ed il corpo.

lo stato delle vibrazioni con le quali l'uomo si armonizza è responsabile della nota della sua anima. I diversi livelli di queste note formano una varietà di diapason che i mistici dividono in tre gradi ben distinti.

Primo, il grado che produce forza ed intelligenza e può essere descritto come un mare calmo.

Secondo, il grado di una attività moderata che mantiene ogni cosa in movimento ed è un equilibrio tra forza e debolezza e può essere raffigurato come un mare mosso.

Terzo, il grado di attività intensa che distrugge tutto e causa debolezza e cecità e può essere paragonato ad un mare in tempesta.

Nell'attività di tutte le cose e di tutti gli esseri il veggente riconosce il diapason, così come il musicista riconosce la chiave musicale in cui una particolare musica è stata scritta.

l'atmosfera dell'uomo rivela il livello di attività delle sue vibrazioni.

Se l'attività vibratoria viene controllata bene, l'uomo può provare tutte le gioie della vita, senza divenirne schiavo.

è molto difficile controllare l'attività una volta avviata ed in crescita; è come tentare di dominare un cavallo che ha preso la mano. Ma proprio nel controllo sta tutto ciò che si chiama maestria.

I santi ed i saggi diffondono la loro pace non solo nel posto dove si siedono, ma persino nelle vicinanze di dove risiedono;

La città o la nazione in cui vivono è in pace, conformemente alle vibrazioni che emanano dalle loro anime.

Questa è la ragione per la quale l'associazione con i buoni o i cattivi, con la classe superiore o inferiore ha una grande influenza

sulla vita e sul carattere dell'uomo. Le vibrazioni del pensiero e del sentimento creano, provvedono e preparano da sole tutti i mezzi necessari per la loro manifestazione in superficie. Per esempio, una persona potrebbe desiderare di mangiare del pesce, ma invece di ordinarlo lo pensa intensamente. Il suo pensiero-vibrazione parlando, per così dire, all'orecchio mentale del cuoco, trasmette il desiderio e questo sentimento potrebbe persino attirare in casa un pescivendolo. In questo modo i pensieri dei saggi realizzano il loro destino a seconda della forza, intensità e purezza della loro mente. Un certo grado di forza-pensiero è necessario per determinare certi risultati, così com'è necessario un certo quantitativo di dinamite per fare esplodere una singola roccia, ed un quantitativo infinitamente più grande per aprire un tunnel attraverso una montagna.

Il periodo di tempo in cui si mantiene un pensiero è molto importante per la sua realizzazione, poiché i pensieri - vibrazioni devono essere attivi per una certa durata per determinare un certo risultato. Per cuocere un dolce un determinato periodo è necessario, se si è precipitosi il dolce sarà poco cotto, se il calore è troppo forte lo brucerà. Se colui che fa agire le vibrazioni mentali manca di pazienza, allora la forza del pensiero sarà sprecata, anche se fosse a metà strada verso il suo destino o ancora più vicino al successo. Se viene emessa una forza di pensiero troppo grande per la realizzazione di una data cosa, essa la distrugge mentre la prepara. Per trasmettere il pensiero ed il sentimento ad un altro, l'uomo dovrebbe osservare la stessa legge come con la parola e la voce. Più forte un individuo parla in un'assemblea, più attira l'attenzione dei presenti. Allo stesso modo, se un Sufi effonde le vibrazioni dei suoi pensieri e sentimenti, questi colpiscono con considerevole intensità e potere ogni mente sulla quale cadono a caso. La dolcezza della voce ha un potere avvincente come la delicatezza di pensiero e di sentimento. I pensieri-vibrazione, a cui viene aggiunta la parola, raddoppiano la loro forza e aggiungendo uno sforzo

fisico questa viene triplicata. La ragione è come il fuoco, dà luce al pensiero, però il pensiero surriscaldato perde la sua potenza, così come il calore può indebolire il corpo fisico. La ragione fa, nascere il dubbio che distrugge la forza-pensiero prima che questa possa compiere il suo destino.

la potenza della forza-pensiero consiste nella fiducia o nella fede. la ragione confonde e i dubbi disperdono le onde dei pensieri-vibrazione che si sparpagliano partendo in diverse direzioni a causa della mancanza della forza di coesione. Non si dovrebbe mai pensare o parlare contro il proprio desiderio, poiché ciò indebolisce il pensiero-vibrazione e sovente porta ad un esito opposto.

svariati pensieri, che scaturiscono contemporaneamente, indeboliscono naturalmente la forza della mente, dato che nessuno di essi ha la possibilità di raggiungere un pieno sviluppo, così come i gemelli spesso sono imperfetti e i trigemini raramente sopravvivono. Nella vita la disarmonia tra i propri desideri e i propri ideali provoca una grande confusione, giacché l'uno lavora costantemente contro l'altro. Quando una persona parla, pensa o prova dei sentimenti aspri o gentili per un'altra persona, questi sentimenti raggiungono lo spirito dell'altra, sia consapevolmente che inconsciamente, attraverso la forza delle vibrazioni. se ci capita di essere offesi con qualcuno e non lo mostriamo né con le parole né con le azioni, non possiamo però nascondere, dato che le vibrazioni dei nostri sentimenti raggiungeranno direttamente quella persona, ed essa, per quanto lontana possa essere, comincerà a sentire il nostro disappunto.

lo stesso vale per il nostro amore o per la nostra gioia: per quanto si tenti di occultarli nella parola né nell'azione, non possono essere nascosti. Questo spiega il vecchio adagio che perfino i muri hanno orecchi, che in realtà significa che perfino il muro non è impenetrabile alle vibrazioni del pensiero.

i Sufi pongono un'attenzione speciale ai buoni e cattivi auguri della gente. si sforzano continuamente di attirare

con ogni mezzo in loro potere i buoni auguri degli altri, sia degni che immeritevoli.

L'attività intensa crea delle forti vibrazioni, in termini Sufi chiamate jelal; l'attività moderata crea delle vibrazioni leggere chiamate je,nal. La prima attività agisce come forza e potenza, la seconda come bellezza e grazia. Il conflitto tra queste due forze si chiama kemal, e questo non causa altro che distruzione.

Lo standard del giusto o sbagliato, il concetto del bene o del male e l'idea del peccato o della virtù vengono intesi diversamente dalla gente di razze, nazioni e religioni diverse; quindi è difficile riuscire a comprendere la legge che governa questi opposti. Tutto diventa però chiaro se si comprende la legge delle vibrazioni. Tutte le cose e gli esseri che si trovano sulla superficie dell'esistenza sembrano essere separati fra di loro, ma nei piani al di sotto della superficie si avvicinano sempre di più, e nel piano più interno tutti diventano uno.

quindi ogni perturbazione causata alla pace della più piccola parte dell'esistenza in superficie influenza internamente il tutto. Perciò ogni pensiero, parola o azione che disturba la pace è sbagliata, malvagia ed è un peccato; se apporta pace allora è giusta ed è un bene ed una virtù. poiché la vita è come una cupola, anche la sua natura è simile ad una cupola. Il disturbo anche della più piccola parte della vita disturba il tutto e ricade come una maledizione su chi l'ha provocato; la pace prodotta sulla superficie conforta il tutto e quindi torna quale benedizione a chi l'ha creata.

Questa è la filosofia della ricompensa per le opere buone e della punizione per le opere cattive data dalle potenze più elevate.

3. Aarmonia

L'armonia è la sorgente della manifestazione, la causa della sua esistenza e il tramite fra Dio e l'uomo.

La pace che ogni anima si sforza di raggiungere, che è la vera natura di Dio e il traguardo finale dell'uomo, non è altro che la conseguenza

dell'armonia; ciò dimostra che senza armonia tutte le realizzazioni della vita sono inutili. Ed il raggiungimento dell'armonia viene chiamato cielo ed è la sua mancanza che viene chiamata inferno. Solo colui che ne è in possesso è atto a capire la vita - e colui che è privo di armonia è stolto malgrado tutte le altre possibili conoscenze.

Il Sufi attribuisce grande importanza al raggiungimento dell'armonia, ritenendo che la luce sia per gli angeli e le tenebre per il diavolo - ma che l'armonia sia necessaria all'essere umano per mantenere un'equilibrio nella vita.

L'armonia ha tre aspetti: l'eterno, l'universale e l'individuale.

L'armonia eterna è l'armonia della consapevolezza. Essendo eterna in se stessa, tutte le cose e tutti gli esseri vivono e si muovono in essa; essa stessa rimane però remota, indisturbata e pacifica. Questo è il Dio del credente ed il Dio del conoscitore. Tutte le vibrazioni, da quella più fine a quella più grossolana, sono fuse in codesta armonia, così come ogni atomo della manifestazione, e sia la creazione che la distruzione avvengono per confermarla. La sua potenza attrae alla fine ogni essere verso la pace eterna.

L'uomo è attirato in due direzioni opposte dalla forza dell'armonia: verso l'infinito e verso la manifestazione. Egli è meno consapevole della prima che della seconda e poiché è rivolto in una direzione perde di vista l'altra.

L'infinito, essendo lo spirito fondamentale di ogni cosa, alla fine attrae tutto. Il Sufi dà la più grande importanza all'armonia con l'infinito, realizzandola con il sottomettersi alla volontà di Dio, l'amato.

L'esistenza della terra e dell'acqua, la terra per l'acqua e l'acqua per la terra, l'attrazione tra il cielo e la terra, tutto dimostra l'armonia universale. L'attrazione reciproca tra il sole e la luna, l'ordine cosmico delle stelle e dei pianeti, tutti connessi ed attinenti tra loro, muovendosi e lavorando sotto una certa legge; il succedersi regolare delle stagioni, la notte che segue il giorno ed il giorno la notte; la dipendenza

di un essere da un'altro; la caratteristica, l'attrazione e l'assimilazione dei cinque elementi, tutto convalida l'armonia universale. Il maschio e la femmina, l'animale e l'uccello, il vegetale e la roccia e tutte le categorie di cose e di esseri sono collegati e attirati l'uno all'altro con una corda d'armonia. Se un solo essere o una sola cosa, per quanto apparentemente inutile, mancasse in questo universo di infinita varietà, sarebbe come se ad una canzone mancasse una nota. Come dice sa'di: "ogni essere è nato per un certo scopo e la luce di questo scopo è accesa nella sua anima". Tutte le carestie, pestilenze, disastri come tempeste, inondazioni, eruzioni vulcaniche, guerre e rivoluzioni, per quanto rovinose possano apparire all'uomo, in realtà avvengono per regolare questa armonia universale. In India si narra la storia di come una volta tutti gli abitanti di un villaggio, che era stato vittima della siccità, andarono al tempio del loro Dio, pregandolo di far piovere abbondantemente nell'annata. dall'invisibile una voce rispose: "qualunque cosa noi si faccia è per migliorare i nostri fini; e voi, o uomini, non avete il diritto di interferire nella nostra attività". Ma, ugualmente, la gente implorava pietà e proseguì ad implorare con insistenza. E venne la risposta: "la vostra preghiera, il vostro digiuno e i vostri sacrifici ci inducono a concedervi per quest'anno tanta pioggia quanta ne desiderate". E la gente tornò a casa piena di gioia. In autunno la gente lavorò i campi con vigore e, dopo aver ben preparato la terra e seminato, pregò per la pioggia. E quando la gente ritenne che avesse piovuto a sufficienza, nuovamente pregò e la pioggia finì. In questo modo si ebbe un raccolto ideale di cereali e gli abitanti di quella regione ne furono contenti. Mai prima di quell'anno si produssero tanti cereali. Però, dopo il raccolto, tutti quelli che mangiarono i cereali morirono e quindi molte furono le vittime. Gli altri, perplessi, cercarono di nuovo Dio, inchinandosi profondamente davanti al tempio, gemendo: "perché ci hai mostrato tanta collera, dopo averci mostrato tanta

misericordia?". E Dio disse:
"non è stata la nostra ira, ma la vostra follia a voler interferire nella nostra opera; a volte noi mandiamo la siccità, altre volte delle inondazioni, così che una parte dei vostri raccolti possa essere distrutta, ma noi abbiamo le nostre ragioni per agire così, poiché in questo modo tutto ciò che è velenoso e indesiderabile nei vostri raccolti possa venire distrutto, lasciando solo ciò che è benefico per la salvaguardia delle vostre vite".

Gli abitanti del villaggio si prostrarono in umile preghiera dicendo: "mai più ci intrometteremo nelle faccende dell'universo; tu sei il creatore e tu sei il controllore, noi siamo i tuoi figli ingenui e solo tu sai ciò che è meglio per noi". Il creatore sa come controllare il suo mondo, cosa generare e cosa distruggere.

Vi sono due aspetti dell'armonia individuale: l'armonia tra il corpo e l'anima e l'armonia fra gli individui. L'anima si rallegra per le comodità provate dall'io esteriore, tuttavia l'uomo viene talmente assorbito da questo che il vero benessere dell'anima viene trascurato. Ciò fa sì che l'uomo rimanga insoddisfatto attraverso tutti gli agi momentanei di cui potrebbe gioire, ma dato che non lo capisce attribuisce la causa dell'insoddisfazione a dei desideri inappagati della vita. Lo sfogo di tutte le passioni terrene dà una soddisfazione momentanea, creando però la tendenza ad averne di più. In questa lotta l'appagamento dell'anima viene trascurato dall'uomo, costantemente impegnato nella ricerca dei piaceri e comodità terrene, privando così l'anima della sua vera beatitudine.

La vera gioia dell'anima si trova nell'amore, nell'armonia e nella bellezza la cui conseguenza sono la saggezza, la calma e la pace; più costanti esse sono, maggiore è la soddisfazione dell'anima.

Se l'uomo nella sua vita quotidiana esaminasse ogni azione che ha riflesso una sgradevole immagine di se stesso sulla sua anima, causando oscurità e insoddisfazione, e se d'altro canto fosse consapevolmente attento ad ogni suo pensiero, parola o azione che ha

prodotto internamente amore, armonia e bellezza e ogni sentimento che gli ha portato saggezza, calma e pace, allora sarebbe facile capire la strada dell'armonia fra anima e corpo ed entrambi gli aspetti della vita sarebbero soddisfatti, sia quello interiore che quello esteriore. La soddisfazione dell'anima è molto più importante di quella del corpo perché è più durevole. Quindi il pensiero, la parola e l'azione potrebbero venire adattati in modo tale che l'armonia possa essere instaurata per prima nel proprio essere per mezzo della sintonia fra il corpo e l'anima.

L'aspetto successivo dell'armonia individuale viene realizzato nel proprio contatto con gli altri. Ogni essere ha un ego individuale creato dalla propria illusione. Ciò limita la sua visuale e lo conduce nella direzione dei propri interessi, ed egli giudica ciò che è buono o cattivo, alto o basso, giusto o sbagliato in relazione a se stesso e agli altri ed attraverso questa sua visione limitata che generalmente è parziale e immaginaria piuttosto che vera.

Questa oscurità viene causata da un ombreggiamento sull'anima da parte del sé esteriore. Così una persona diventa cieca tanto alle proprie debolezze quanto ai meriti degli altri, e la giusta azione di un altro diventa sbagliata ai suoi occhi e il proprio errore sembra giusto. Questo è il modo in cui l'umanità procede, finché il velo dell'oscurità non viene sollevato dai suoi occhi. Il nafs, l'ego dell'individuo, provoca tutta la disarmonia con se stesso e con gli altri, mostrando così la sua sregolatezza in tutti gli aspetti della vita. Il leone, sovrano tra tutti gli animali, molto potente e maestoso, non è mai il benvenuto fra gli abitanti della foresta ed è perfino poco amichevole con quelli della sua specie. Due leoni non si saluteranno mai l'un l'altro in modo amichevole, perché il loro nafs è così forte; sebbene il leone sia il sovrano di tutti gli altri animali, egli è uno schiavo delle proprie passioni, che gli rendono la vita irrequieta. Il nafs degli erbivori, come pecore e agnelli, è mite e per questa ragione

essi sono innocui fra di loro e perfino abbastanza armoniosi da poter vivere in greggi. L'armonia e la simpatia esistente li fa partecipare reciprocamente alle loro gioie ed ai loro dolori; ma diventano facilmente vittime degli animali selvaggi della foresta. I maestri del passato come Mosé e Maometto hanno amato custodire il loro gregge nel deserto e Gesù Cristo parlava di se stesso come del buon pastore, mentre San Giovanni Battista parlava dell'agnello di Dio, inoffensivo ed innocente, pronto al sacrificio.

Il nafs degli uccelli è ancora più mite, perciò su di un solo albero possono vivere molte specie e svariati generi di uccelli come in una famiglia, cantando all'unisono le lodi a Dio e volando in grandi stormi. Tra gli uccelli si possono trovare quelli che riconoscono il proprio compagno e vivono insieme, costruendo armoniosamente il nido per i piccoli, covando a turno le uova e sostenendo ciascuno la propria parte nell'allevare i loro piccoli. Sovente essi si dolgono e si lamentano per la morte del proprio compagno. Il nafs degli insetti è ancora più debole, essi camminano uno sull'altro senza farsi del male, vivono insieme a milioni, come una sola famiglia, senza distinguere amici o nemici. Ciò dimostra come il potere del nafs cresca ad ogni passo dell'evoluzione della natura e culmini nell'uomo creando disarmonia durante la sua vita, a meno che non venga sottomesso, producendo in tal modo in se stesso la calma e la pace ed un senso di armonia con gli altri. Ogni essere umano ha un attributo tipico del proprio nafs. Una persona somiglia ad una tigre, un'altra somiglia ad un cane, mentre una terza persona può somigliare ad un gatto e una quarta ad una volpe. In questo modo l'uomo, col suo linguaggio, mostra i pensieri e i sentimenti degli animali ed uccelli e la condizione del suo nafs è simile alla natura di questi animali. Perciò la sua tendenza verso l'armonia dipende dall'evoluzione del suo nafs. Quando l'uomo inizia a vedere chiaramente attraverso la vita umana, il mondo comincia ad apparirgli come una foresta, piena di animali feroci che combattono ed uccidono e si predano

l'un l'altro.

Vi sono quattro classi diverse di uomini che si armonizzano l'uno con l'altro secondo il loro differente stato di evoluzione:

angelico, umano, animale e diabolico.

L'angelico aspira al cielo, l'umano lotta nel mondo; l'uomo dalle tendenze animali trova i suoi piaceri terreni, mentre l'uomo diabolico è impegnato a seminare zizzania, rendendo così la vita un inferno per se stesso e per gli altri. L'uomo, dopo la sua evoluzione umana, diventa angelico e attraverso lo sviluppo animalesco arriva allo stato di demone.

La legge dell'armonia nella musica dimostra che le due note più vicine non producono un intervallo consonante. Ciò spiega il divieto di matrimonio tra parenti stretti a causa della similarità delle loro qualità e del loro sangue.

Come regola, l'armonia sta nel contrasto. Gli uomini lottano con gli uomini e le donne litigano con le donne, ma un uomo e una donna generalmente sono in armonia fra di loro e una completa unità crea una perfetta armonia. I cinque elementi lavorano costantemente in ogni essere e uno predomina in ogni individuo in modo particolare.

I saggi hanno quindi distinto cinque diverse nature nell'uomo a seconda del suo elemento predominante. Qualche volta due o perfino più elementi predominano in un essere umano in un grado maggiore o minore.

L'armonia nella vita può essere appresa allo stesso modo dell'armonia musicale. L'orecchio dovrebbe venire esercitato a distinguere sia il tono che la parola, il senso in esso nascosto, e capire dal significato verbale o dalla nota del tono della voce se una parola è vera o una nota falsa; distinguere tra il sarcasmo e la sincerità, tra la parola scherzosa e quella seria, capire la differenza fra la vera ammirazione e l'adulazione, distinguere la riservatezza dall'umiltà, un sorriso da un ghigno e l'arroganza dall'orgoglio, espressi sia direttamente che indirettamente. In questo modo l'orecchio si addestra gradualmente, proprio come nella musica, ed una persona è in grado di capire esattamente se il suo stesso tono e parola, così come quelli degli altri, siano sinceri o falsi. L'uomo dovrebbe imparare il tono in cui

esprimere un certo pensiero o sentimento, come nella coltivazione della voce. Vi sono momenti in cui si deve parlare forte ed altri in cui è necessario avere un tono di voce mite; è necessario usare per ogni parola una certa nota e per ogni discorso un certo diapason.

Contemporaneamente dovrebbe esserci un uso corretto di una nota naturale, diesis o bemolle, così come pure una considerazione della chiave musicale. Vi sono nove diversi aspetti del sentimento ognuno dei quali ha un certo modo di esprimersi: l'allegria in un tono vivace, il dolore in un tono patetico, la paura con una voce rotta, la pietà con una voce tenera, la meraviglia in un tono esclamativo, il coraggio in un tono enfatico, la frivolezza in un tono leggero, l'attaccamento in un tono profondo, l'indifferenza nella voce del silenzio.

Una persona non esercitata si può confondere. Ella sussurra le parole che dovrebbero essere conosciute e grida quelle che dovrebbero rimanere nascoste. Un certo argomento dovrebbe venire espresso con un timbro di voce alto, mentre un altro argomento necessita un diapason più basso. Occorre considerare il posto, lo spazio, il numero delle persone presenti, il genere di persone e la loro evoluzione e parlare conformemente alla loro intelligenza; come è stato detto: "Parla alla gente nel suo proprio linguaggio". Con un bambino è giusto un linguaggio infantile, con i giovani dovrebbero venire dette solo parole adatte, con gli anziani bisogna parlare secondo la loro comprensione. Nello stesso modo ci dovrebbe essere un'espressione graduale dei nostri pensieri, così che non tutti vengano guidati con la stessa frusta. È la considerazione per gli altri che distingue l'uomo dagli animali. Bisogna capire che il ritmo è l'equilibrio fra le parole e le azioni. Si deve parlare al momento giusto, altrimenti il silenzio è migliore della parola. Una parola di simpatia per il dolore di un altro e almeno un sorriso quando gli altri ridono. Si dovrebbe aspettare il momento opportuno per introdurre un argomento in società e non cambiare bruscamente il soggetto della

conversazione, ma abilmente fondere i due argomenti con un collegamento armonico. Inoltre è giusto attendere pazientemente mentre un'altra persona parla e mantenere le briglie alla propria conversazione quando il pensiero salta fuori incontrollato, in modo da tenerlo a ritmo e sotto controllo durante il suo sfogo. Si dovrebbero evidenziare le parole importanti con una considerazione per l'accento forte o debole. E necessario scegliere la parola giusta e il modo di esprimerla, regolare la velocità e sapere come tenere il ritmo. Alcune persone cominciano parlando lentamente, poi gradualmente accelerano la velocità a tal punto da non essere più capaci di parlare coerentemente.

Quanto sopra si applica a tutte le azioni della vita.

il Sufi, come uno studente di musica, esercita sia l'orecchio che la voce nell'armonia della vita. Educare la voce consiste nell'essere cosciente di ogni parola detta, del suo tono, ritmo, significato e del fatto che sia appropriata o meno all'occasione. Per esempio, le parole di consolazione dovrebbero venir pronunciate con un ritmo lento, un tono gentile e comprensivo.

Pronunciando parole di comando è necessario un ritmo vivace insieme ad una voce potente e distinta. Il Sufi evita tutte le azioni prive di ritmo, egli mantiene sotto il controllo della pazienza il ritmo del suo linguaggio, non parlando prima del momento giusto e dando risposte solo quando la domanda è terminata. Egli considera una parola contraddittoria una discordanza, a meno che non venga detta in un dibattito, e anche in tale occasione tenta di risolverla in un accordo consonante.

Nell'uomo la tendenza contraddittoria alla fine si sviluppa in una passione, fino ad arrivare a contraddire le proprie idee se vengono proposte da altri.

Allo scopo di mantenere l'armonia il Sufi modula perfino il suo linguaggio da una chiave ad un'altra, in altre parole, egli si accorda con l'idea di un'altra persona, guardando il soggetto dal punto di vista di colui che parla invece che dal proprio.

Ogni conversazione, con una

introduzione appropriata, crea una base e prepara così gli orecchi degli ascoltatori ad una perfetta reazione. Il Sufi osserva tutti i suoi movimenti ed espressioni ed anche quelli degli altri, tentando di formare un consonante accordo d'armonia tra lui e gli altri.

per raggiungere l'armonia nella vita occorre più tempo e uno studio più attento di quello richiesto per esercitare l'orecchio e coltivare la voce, benché ciò si ottenga allo stesso modo della conoscenza della musica.

All'orecchio del Sufi ogni parola detta è simile ad una nota che è genuina quando è armoniosa, e falsa quando è disarmonica. Il Sufi compone la scala del suo discorso maggiore, minore o cromatica, a seconda dell'esigenza; e le sue parole, sia diesis, bemolle o naturali, sono in accordo con la legge dell'armonia. Per esempio, il modo di parlare diretto, gentile e pieno di tatto è come la sua scala maggiore, minore o cromatica e rappresenta autorità, rispetto ed uguaglianza.

Nello stesso modo egli accetta proposte arbitrarie o contrarie per adattarle al momento e alla situazione, seguendo passo per passo, approvando o disapprovando e perfino opponendosi pur mantenendo nella conversazione la legge dell'armonia. Prendiamo due persone come due note: l'armonia che esiste tra di loro forma degli intervalli sia consonanti che dissonanti, sia perfetti che imperfetti, sia maggiori o minori, sia in diminuzione che in aumento, a seconda dello stato delle due persone. l'intervallo di classe, credo, casta, razza, nazione o religione, come pure di età o stato di evoluzione o di interessi diversi o opposti, mostra chiaramente questa legge. Un uomo saggio probabilmente sarebbe in maggiore armonia con il suo stolto servo che non con un uomo semicolto che si considera infallibile. è ugualmente possibile che un uomo saggio sia poco felice in compagnia di sciocchi e viceversa. L'uomo presuntuoso litigherà con il presuntuoso, ma sopporterà l'umile. E anche possibile che l'orgoglioso approvi una questione di orgoglio comune, come l'orgoglio di razza o di nascita.

A volte l'intervallo tra le note

disunite viene colmato da una nota media che costituisce l'accordo consonante. Per esempio, la discordia tra marito e moglie può essere rimossa con il vincolo di un bambino, oppure la discordia tra fratello e sorella può essere appianata con l'intervento della madre o del padre.

In questo modo, per quanto disarmoniche due persone possano essere, formano un accordo consonante tramite un legame intermedio che crea armonia. Una persona sciocca è una nota rigida, mentre una persona intelligente è flessibile. La prima rimane aggrappata alle sue idee, ai suoi piaceri e dispiaceri e convinzioni, siano giusti o sbagliati, mentre la seconda rende tutto questo diesis o bemolle, alzando o abbassando il tono e il diapason, armonizzando con gli altri come l'occasione richiede. La nota chiave è sempre in armonia con ogni nota, perché ha in se stessa tutte le note della scala musicale. Nello stesso modo il Sufi armonizza con tutti, buoni o cattivi, saggi o stolti, diventando come la nota chiave. Tutte le razze, nazioni, classi o persone sono come una melodia basata su di un accordo in cui la nota chiave, l'interesse comune, mantiene tante personalità in un unico vincolo di armonia. Con lo studio della vita il Sufi impara e mette in pratica la natura della sua armonia. Egli instaura l'armonia con se stesso, con gli altri, con l'universo e con l'infinito. Egli si identifica con gli altri e vede, per così dire, se stesso in ogni altro essere. Non dà peso al biasimo né alla lode considerando che essi vengono da se stesso. Se un gran peso cadesse sul piede di una persona questa non rimprovererebbe certo la mano per averlo fatto cadere, rendendosi conto che sia la mano che il piede sono se stessa.

nello stesso modo il Sufi è tollerante quando viene ferito da un'altra persona, considerando che il male è stato causato solo da lui. Egli usa il contrappunto per armonizzare il discorso poco desiderabile di un amico, trasformandolo in una fuga. egli trascura i difetti degli altri, considerando che non sanno fare di meglio; nasconde i difetti degli altri e sopprime qualsiasi fatto che potrebbe creare disarmonia. La sua

lotta costante è con il nafs, radice di tutte le disarmonie, vero nemico dell'uomo. Schiacciando questo nemico l'uomo raggiunge la maestria su di se e ciò produce per lui la maestria sull'intero universo, perché la barriera tra l'io e l'onnipotente è stata distrutta. La gentilezza, la dolcezza, il rispetto, l'umiltà, la modestia, l'abnegazione, la coscienziosità, la tolleranza e il perdono vengono considerati dal Sufi quali attributi che creano l'armonia nella propria anima, così come in quella degli altri.

l'arroganza, l'ira, il vizio, l'attaccamento, l'avidità e la gelosia sono le sei fonti principali della disarmonia. Il nafs, il solo creatore della disarmonia, diviene sempre più potente quanto più viene appagato, cioè più si soddisfano i suoi desideri e più se ne compiace. In un primo tempo mostra la sua soddisfazione per essere stato appagato nei suoi desideri, poco dopo però chiede ancora di più, fino a quando la vita diventa un fardello. Il saggio scopre questo nemico quale istigatore di ogni guaio, mentre tutti gli altri biasimano qualcun altro per le proprie disgrazie nella vita.

4. Nome

La varietà delle cose e degli esseri e le caratteristiche che li rendono diversi causano la necessità dei nomi. I nomi producono l'immagine di una forma, figura, colore, misura, quantità, sentimento e senso di cose ed esseri, non solo percettibili e comprensibili, ma perfino di quelle cose al di là di questa percezione e comprensione; per questo motivo l'importanza del nome è superiore ad ogni cosa. Un grande segreto è celato nel nome, sia quello di una persona o di un oggetto, ed esso è composto in relazione alle condizioni passate, presenti e future del soggetto; è quindi un vero oroscopo che ti racconta le condizioni di una persona. tutto il mistero si cela nel nome. La conoscenza di tutte le cose si basa anzitutto sul conoscere il loro nome, e la conoscenza non è completa se è priva del nome. La maestria dipende dalla conoscenza; l'uomo non può diventare maestro di una cosa della

quale non ha conoscenza. Tutte le benedizioni e tutti i benefici provenienti dal cielo o dalla terra vengono ottenuti tramite la maestria che si basa sulla conoscenza, conoscenza dipendente dal nome. L'uomo senza la conoscenza del nome di una cosa è ignorante e chi è ignorante è senza potere, poiché l'uomo non ha potere sulle cose di cui non ha conoscenza.

La ragione della grandezza dell'uomo è la capacità di conoscenza di cui è dotato, e tutto il mistero di ciò sta nel poter riconoscere la differenza tra le cose e gli esseri. Ciò dà all'uomo una superiorità non solo su tutte le creature della terra, ma lo rende perfino superiore agli angeli, ospiti del cielo.

Il Corano spiega tali concetti con le seguenti parole:

"quando il signore disse agli angeli: noi metteremo un sostituto sulla terra, essi dissero: vuoi tu mettervi uno che farà del male e verserà del sangue, mentre noi ti glorifichiamo e santifichiamo? Dio rispose: in verità noi conosciamo ciò che voi non sapete; ed Egli insegnò ad Adamo il nome di tutte le cose e poi le mostrò agli angeli e disse: proclamatemi, se dite il vero, il nome di tutte queste cose. Ed essi risposero: lode a te, non abbiamo altra conoscenza che quella che ci hai rivelato, poiché tu sei onnisciente e saggio.

Dio disse allora: Adamo, comunica loro i nomi. E quando Adamo venne disse i loro nomi".

Ogni nome rivela al veggente il passato, il presente e il futuro di tutto quello che il nome copre. Il nome non è significativo solo della forma, ma anche del carattere. Il significato di un nome ha un ruolo importante nella vita dell'uomo, il suono, le vocali nel nome, il ritmo, il numero e la natura delle lettere che lo compongono, i numeri mistici, i simboli e pianeti, così come la radice da cui è derivato e l'effetto che produce, tutto svela il segreto al veggente.

il significato di un nome ha una grande influenza su colui che lo porta come pure sugli altri. Dal suono delle lettere e dalle parole che lo compongono il mistico è in grado di capire molto riguardo al carattere e

al destino di una persona. Una persona intelligente generalmente si fa un'idea delle lettere che compongono il nome, se questo è bello o brutto, duro o morbido, consonante o dissonante, ma non sa cosa lo rende tale; colui che comprende ne conosce il motivo.

le lettere separate o unite possono venir pronunciate dolcemente o con difficoltà e hanno di conseguenza un loro effetto su di noi e sugli altri. i nomi dolci e morbidi creano un effetto tenue su chi parla e su chi ascolta, mentre i nomi dal suono duro hanno l'effetto contrario.

naturalmente l'uomo chiama le cose delicate con i nomi dolci e le cose dure con nomi che hanno un suono duro, per esempio fiore e roccia, lana o pietra focaia, ecc. Il linguaggio e soprattutto il nome mostrano la classe della persona, il carattere delle famiglie, delle comunità e delle razze.

Le vocali hanno un ruolo importante nel nome e nella sua influenza. Le vocali "e" "i" denotano "jemal", la qualità femminile di grazia, saggezza, bellezza e ricettività; le vocali "o" e "u" denotano "jelal", la qualità maschile di potenza ed espressione. La vocale "a" denota "kernal" che è significativo della perfezione nella quale entrambe queste qualità sono concentrate. Le suddette vocali nella composizione del nome hanno un effetto secondo il loro posto nel nome, se per esempio si trovano all'inizio, al centro o alla fine.

in sanscrito il destino si chiama "karma", intendendo il ritmo delle azioni del passato. L'influenza del ritmo suggerito da un nome ha un effetto sull'entità di cui ne è il nome, come pure su coloro che lo chiamano con questo nome. La regolarità del ritmo dà equilibrio, mentre l'irregolarità causa una mancanza di equilibrio. La bellezza del ritmo abbellisce il carattere dell'uomo.

Per ritmo si intende il modo con cui il nome inizia e termina, se regolarmente o irregolarmente, sull'accento o prima dell'accento. L'accento che cade all'inizio, al centro o alla fine cambia l'effetto, che ha un ruolo nel carattere della persona e nel suo destino. Il ritmo

del nome indica la cosa principale nella vita, l'equilibrio o la sua mancanza.

La mancanza d'equilibrio è una deficienza nel carattere e provoca avversità nella vita. Il numero delle lettere ha grande importanza nel nome di una persona. Un numero pari indica bellezza e saggezza, un numero dispari indica amore e potere.

I numeri hanno un ruolo importante nella vita, specialmente nei nomi. ogni lettera di un nome ha un suo valore numerico che nella scienza orientale viene chiamato "jafar". Con questo sistema non solo si danno nomi a palazzi, oggetti e persone, suggerendo il loro periodo di inizio e completamento, ma la combinazione di questi numeri trasmette al veggente il suo effetto mistico.

I nomi hanno un'influenza psichica su chi li porta e perfino sull'ambiente. Il nome degli elementi e dei geni, il sacro nome di Dio, i nomi dei profeti e dei santi, scritti secondo la legge del loro valore numerico, agiscono come un magico amuleto per il raggiungimento di diverse mete nella vita.

Con la combinazione di tali nomi, scritti o ripetuti nella loro forma numerica, si possono compiere miracoli. Ogni lettera, sia singola che raggruppata in una parola, crea un'immagine che svela il suo segreto al veggente. Per esempio x fa una croce e o uno zero, e entrambi hanno un significato.

L'alfabeto usato nei tempi moderni è una corruzione di quello originale. L'antica scrittura araba e persiana ritrovata su archi, muri, sugli orli degli abiti, sui recipienti di ottone e sui tappeti, è un disegno perfetto e bellissimo. Si può osservare un grande significato simbolico negli scritti cinesi, giapponesi, sanscriti e in altri scritti antichi. Ogni linea, punto e curva hanno un significato. Gli antichi usavano scrivere ogni nome non con lettere diverse, ma con un disegno rappresentante ciò che desideravano esprimere; il disegno veniva diviso in diverse parti e ogni parte veniva usata per rappresentare un certo suono; è in questo modo che gli alfabeti vennero formati. Con questa frammentazione si perdeva la vera immagine, ma si può ancora

rintracciare una certa somiglianza. perfino oggi, benché si abbia una forma di scrittura alquanto corrotta, si può ancora, dall'apparenza di un nome, leggere la vita di una persona, il suo destino o carattere, in qualsiasi lingua il nome sia scritto. Per esempio, un nome che comincia con una "i" mostra un ego risoluto e giusto, unicità e amore per Dio e la ricerca della verità. La lettera "e" mostra una natura timida e ritrosa e un interesse in tre direzioni.

Come una lettera crea un'immagine, così una parola intera crea un'immagine. L'idea di Allah venne dall'uomo e nella forma della mano si può leggere la parola "Allah". Il nome di battesimo ha una più grande influenza del cognome. A volte un soprannome ha un effetto maggiore.

L'influenza del nome è conforme al suo impiego; più lo si usa più grande è il suo effetto. L'abbreviazione dei nomi come Mia invece di Maria e Gino invece di Luigi diminuiscono l'influenza del nome. I nomi dati dai santi uomini hanno un doppio effetto, quello del nome stesso e quello della intenzione di chi lo ha dato. Maulabakhsh, il più grande musicista Indiano dei suoi tempi, ricevette il suo nome da un fachiro rimasto incantato ascoltando la sua musica; questo nome significa "Dio benedica". Dopo aver ricevuto questo nome, egli ebbe successo ovunque andasse e fu benedetto con meriti e ricompense, che sono entrambi rari doni di Dio.

Molti sono gli esempi dove un cambiamento di nome ha provocato un mutamento completo nella vita di una persona. Si legge nella Bibbia che la benedizione di Giacobbe fu il nome Israele datogli dall'angelo.

Nel Corano ci si rivolge costantemente a Maometto con nomi speciali e ogni nome ha un effetto non solo sulla vita del profeta, ma sui suoi seguaci che fecero propri e elaborarono questi nomi misticamente. Per secoli i Sufi ne hanno sperimentato il loro valore mistico. Tra i Sufi il Murshid dà all'allievo il nome di "talib" e "mureed" per poi dargli al momento giusto l'identità del nome.

5. Forma

La luce da cui tutta la vita ha

origine esiste in tre aspetti; cioè:
l'aspetto che si manifesta come
intelligenza, la luce dell'astratto e
la luce del sole. L'attività di questa
luce funziona in tre aspetti diversi.
Il primo viene causato da un'azione
lenta e solenne nell'eterna
consapevolezza che si può chiamare
consapevolezza o intelligenza. E
intelligenza quando non c'è nulla
dinanzi a essa di cui possa essere
cosciente; quando davanti vi è
qualcosa di comprensibile, la stessa
intelligenza diventa consapevole.
Una normale attività nella luce
dell'intelligenza causa la luce
dell'astratto nel momento in cui il
suono astratto si trasforma in luce. E
questa luce diventa una torcia per il
veggente che viaggia verso l'eterna
meta. La stessa luce, nel suo intenso
vigore, appare come il sole. Nessuno
sarebbe disposto a credere che
l'intelligenza, la luce astratta e il
sole siano una cosa sola, eppure il
linguaggio non si contraddice e tutti
e tre sono sempre stati chiamati con
lo stesso nome: luce. Questi tre
aspetti della stessa luce formano
l'idea che sta dietro alle dottrine
della trinità e di quella del trimurti
esistenti già migliaia di anni fa tra
gli Indù, prima della cristianità, e
che rivela i tre aspetti dell'uno, uno
essendo tre. La sostanza si sviluppa
da radiazione ad atomo, ma prima di
questo esiste come vibrazione.
Ciò che l'uomo vede egli lo accetta
come qualcosa che esiste e ciò che
egli non vede per lui non esiste.
Tutto ciò che l'uomo percepisce, vede
e sente è materia e ciò che è la fonte
e la causa di tutto è spirito.
La filosofia della forma può essere
compresa dallo studio del processo
attraverso il quale la vita invisibile
si manifesta nel visibile. Così come
le sottili onde delle vibrazioni
producono il suono, le onde grossolane
producono la luce. Questo è il modo
con cui l'invisibile, l'incomprensibile
e l'impercettibile vita diventa
gradualmente conosciuta: diventando
prima udibile e poi visibile; questa è
l'origine e la sola sorgente di tutte le
forme.
Il sole quindi è la prima forma vista
dagli occhi ed è l'origine e la fonte
di tutte le forme nel mondo oggettivo;
come tale è stato adorato dagli antichi

come Dio e noi possiamo scoprire l'origine di tutte le religioni in questa religione-madre. Possiamo trovare questa filosofia nelle parole di Shams-e-Tabrèz, "quando il sole mostrò il suo volto, apparvero i volti e le forme di tutti i mondi. La sua bellezza mostrò la loro bellezza e nella sua luminosità essi splendettero; così in virtù dei suoi raggi noi li vedemmo, li conoscemmo e li designammo". Tutte le miriadi di colori nell'universo, nullaltro sono che differenti gradi e sfumature della luce, creatrice di tutti gli elementi, che ha ornato così magnificamente il cielo con il sole, la luna, i pianeti e le stelle, che ha formato la terra e l'acqua con tutta la bellezza delle sfere più basse, in parte opache e in parte chiare, che l'uomo ha chiamato luce e ombra. Il sole, la luna, i pianeti e le stelle, lo splendore dell'elettricità, la minore luminosità del gas, della lampadina, della candela, del carbone e del legno, tutto mostra il riapparire del sole in forme diverse. Il sole si riflette in tutte le cose, siano ciottoli opachi o diamanti scintillanti, e il loro splendore è conforme alla loro capacità di riflessione. Ciò dimostra che la luce è l'unica e sola sorgente e la causa dell'intera creazione. "Dio è la luce del cielo e della terra", dice il Corano, e nella Genesi si legge, "e Dio disse sia fatta la luce e la luce fu". Tutte le forme, su qualsiasi piano esse esistano, vengono plasmate secondo la legge dell'affinità. Ogni atomo attira verso di sé un atomo dello stesso elemento; ogni atomo positivo attira l'atomo negativo del proprio elemento e quello negativo attira il positivo; tuttavia ogni attrazione è differente e distinta. questi atomi si raggruppano e creano una forma. Gli atomi del piano astratto si uniscono in gruppo e generano forme di luce e di colore; questi e tutte le diverse forme delle forze della vita più fine sono viste dal veggente. Le forme del livello mentale sono composte dagli atomi di quel livello; esse vengono viste dagli occhi della mente e sono chiamate immaginazione. Sul piano fisico questo processo può essere visto in una forma più concreta. Il mistico vede predominare sul piano

astratto in un certo momento l'uno o l'altro elemento, sia etere, aria, fuoco, acqua o terra. Nelle forze più sottili della vita, ogni elemento viene reso comprensibile dalla direzione della sua attività e colore; le diverse forme della luce mostrano il diverso grado di attività. Per esempio, l'umorismo si trasforma in un umorismo più grande e la tristezza in una tristezza più profonda; la stessa cosa avviene per l'immaginazione: ogni pensiero gradevole sviluppa il piacere e si evolve in un pensiero ancor più gradevole, un'immagine sgradevole cresce e diventa ancora più intensa. Ed ancora, sul piano fisico non solo vediamo che gli uomini abitano insieme nella città e nei villaggi, ma che anche gli animali e gli uccelli vivono in greggi e gruppi; il carbone si trova nelle miniere di carbone e l'oro nelle miniere d'oro; nella foresta ci sono migliaia di alberi, mentre nel deserto non se ne trova uno solo. tutto ciò dimostra il potere dell'affinità che riunisce e raggruppa gli atomi affini, plasmandoli in numerose forme e creando in tal modo un'illusione agli occhi dell'uomo, che così dimentica l'unica fonte nella manifestazione della varietà. La direzione presa da ogni elemento per foggare una forma dipende dalla natura della sua attività. Per esempio, un'attività che segue una direzione orizzontale mostra l'elemento terra, una direzione discendente mostra l'elemento acqua, una direzione ascendente l'elemento fuoco; l'attività che si muove a zig zag mostra l'elemento aria, e la forma presa dall'etere è indistinta e vaga. Quindi al veggente la natura di tutte le cose è resa chiara dalla loro forma e sagoma ed egli riconosce l'elemento per mezzo del colore, giallo essendo il colore della terra, verde quello dell'acqua, rosso quello del fuoco, blu quello dell'aria e grigio quello dell'etere. Il miscuglio di questi elementi produce una miscela di colori dalle innumerevoli sfumature e toni e la varietà dei colori nella natura è l'evidenza della vita illimitata dietro di essa. Ogni attività delle vibrazioni produce un certo suono secondo la sua cupola di risonanza e secondo la capacità del modello nel quale la forma è foggata.

questo spiega l'idea recondita della parola degli antichi Indù, "nada brahma", che significa suono, Dio creatore.

Con la legge della costruzione e distruzione, così come con l'aggiunta e la riduzione, le forme diverse in questo mondo oggettivo si raggruppano e cambiano. Un attento studio del costante riunirsi e disperdersi delle nuvole rivela molte forme diverse in pochi istanti, e questa è la chiave per lo stesso processo che può essere osservato attraverso tutta la natura. La costruzione e la distruzione, l'accrescimento e la riduzione delle forme tutto avviene sotto l'influenza del tempo e dello spazio.

Ogni forma viene modellata e cambiata a seconda di questa legge, poiché la sostanza si diversifica a seconda della lunghezza, ampiezza, profondità, altezza e sagoma dello stampo in cui la forma viene plasmata e le cui caratteristiche vengono forgiate secondo l'impronta impressavi. Ci vuole tempo per rendere verde una giovane foglia tenera, ed ancora per cambiarla dal verde al rosso ed al giallo ed è lo spazio che fa dell'acqua un fosso, un pozzo, uno stagno, un torrente, un fiume o un oceano.

La dissomiglianza somatica delle varie razze in periodi diversi può essere rapportata alla legge del tempo e dello spazio, insieme alle cause climatiche e razziali. Un afgano somiglia ad un nativo del panjab, e i singalesi alla gente di Madras; gli arabi hanno dei lineamenti affini ai persiani, i cinesi assomigliano molto ai giapponesi; i tibetani rassomigliano ai nativi del Bhutan e i birmani somigliano strettamente ai siamesi.

tutto questo dimostra che la vicinanza dei paesi in cui queste persone vivono è la causa principale della loro somiglianza.

Più grande è la distanza maggiore è la differenza tra le fisionomie della gente. La somiglianza della forma dei germi, dei vermi e degli insetti è dovuta allo stesso motivo. I gemelli di regola si somigliano più degli altri fratelli.

La forma dipende per lo più dal riflesso; è il riflesso del sole sulla luna che fa apparire la

luna rotonda come il sole. Tutta la bassa creazione si evolve con la stessa legge. Gli animali che cominciano a somigliare agli uomini sono quelli che vivono in contatto con loro e li vedono giornalmente. Un individuo che bada agli animali comincia a somigliare a loro, si può così vedere come il domestico di un colonnello abbia il portamento da soldato e una cameriera in un convento diventa nel tempo simile ad una monaca. Poiché tutte le cose sono soggette a cambiamenti, nulla rimane ciò che era un attimo prima, anche se il cambiamento non è percettibile, giacché solo un cambiamento ben definito è percettibile. In un fiore vi è la trasformazione dal bocciolo al fiore e nella frutta, dallo stato acerbo a quello maturo. perfino le pietre cambiano, alcune tra esse sono note per poter cambiare percettibilmente nel corso di ventiquattro ore.

Il tempo ha una grande influenza su tutte le cose ed esseri, come si può vedere nel cambiamento dall'infanzia alla giovinezza e dalla mezza età alla vecchiaia. Perciò in sanscrito il tempo si chiama "kàla", che significa distruzione, poiché nessun cambiamento è possibile senza una distruzione; in altre parole, la distruzione può venir definita come cambiamento. Tutte le cose naturali e artificiali che vediamo oggi sono molto diverse nella forma da ciò che erano migliaia di anni fa e questo non si può soltanto notare in cose come la frutta, i fiori, gli uccelli e gli animali, ma anche nella razza umana; di volta in volta la struttura dell'uomo ha subito diversi cambiamenti.

La forma umana è divisa in due parti, ogni parte avente i suoi attributi specifici. La testa è il corpo spirituale e la parte inferiore il corpo materiale. Quindi, in confronto al corpo, la testa ha un'importanza superiore; un individuo può così riconoscere un'altra persona dato che la testa è la parte più distintiva dell'uomo. Il volto esprime la natura dell'uomo e le sue condizioni di vita, nonché il suo passato, presente e futuro.

Quando al profeta fu chiesto se il volto sarebbe bruciato nel fuoco dell'inferno, egli rispose: no, il

volto non verrà bruciato, poiché Allah ha detto: "noi abbiamo modellato l'uomo secondo la nostra immagine". La somiglianza tra le cose e gli esseri, così come tra le belve e gli uccelli, gli animali e l'uomo, può dirci molte cose sul segreto della loro natura. La scienza della frenologia e della fisiologia sono state scoperte non solo esaminando le vite di uomini dalle varie caratteristiche, ma soprattutto studiando le somiglianze esistenti tra loro e gli animali. Per esempio un uomo dalla fisionomia della tigre, avrà una natura dominante, unita al coraggio, all'ira e alla crudeltà. Un uomo con il volto somigliante a un cavallo, per natura sarà servile; un uomo con un volto somigliante al cane avrà una tendenza litigiosa, mentre un volto da topo dimostra timidezza. vi sono quattro fonti da cui derivano i volti e le forme umane e ciò spiega i cambiamenti che avvengono in loro. esse sono: gli attributi inerenti all'anima, l'influenza del retaggio, le impressioni dell'ambiente e infine l'impressione che l'uomo ha di se stesso, dei suoi pensieri e delle sue azioni, gli abiti che indossa, il cibo che mangia, l'aria che respira, il mondo in cui vive. Nella prima di queste fonti l'uomo è impotente perché non ha scelta; non è stato il desiderio della tigre di diventare tigre, né la scimmia ha deciso di diventare scimmia, e non è stata la preferenza di un neonato a nascere maschio o femmina. Ciò dimostra che la prima fonte della forma umana dipende dagli attributi inerenti portati dalla sua anima. Le parole non potranno mai esprimere adeguatamente la saggezza del creatore che non ha solo formato e modellato il mondo, ma ha anche dato ad ogni essere la forma adatta alle sue necessità. gli animali delle zone fredde sono provvisti di folte pellicce come protezione dal freddo; alle belve dei tropici è stata data una forma opportuna; gli uccelli marini hanno delle ali idonee al mare e gli uccelli terrestri sono provvisti di ali adatte alla terra. Gli uccelli e gli animali hanno delle forme che corrispondono alle abitudini della loro vita. La forma dell'uomo proclama il suo grado di evoluzione,

la sua natura, il suo passato e presente, come pure la sua razza, nazione e ambiente, il suo carattere e il suo destino.

Nel secondo caso l'uomo eredita la bellezza o la bruttezza dei suoi avi, nel terzo e nel quarto caso però la sua forma dipende da come egli stesso la costruisce. La costruzione della sua forma dipende dall'equilibrio e dalla regolarità della sua vita e dalle impressioni che riceve dal mondo, poiché, in conformità all'atteggiamento che ha verso la vita, ogni suo pensiero e azione aggiunge, toglie o trasferisce altrove gli atomi del suo corpo, formando così le linee e i muscoli della forma e dei lineamenti. Per esempio, il volto di un uomo esprime la sua gioia e tristezza, il suo piacere e dispiacere, sincerità e insincerità e tutto ciò che in lui si è sviluppato. I muscoli del suo cranio svelano al frenologo le sue condizioni nella vita. Vi è una forma nei pensieri e nei sentimenti che provoca effetti belli o brutti. La natura dell'evoluzione di tutti gli esseri, dallo stadio più basso a quello più alto della manifestazione, è di evolversi tramite il contatto con una forma più perfetta. Gli animali che si avvicinano all'uomo durante la loro evoluzione somigliano all'uomo primitivo e gli animali che sono in contatto con l'uomo acquistano nella loro forma delle tracce di somiglianza umana. Ciò può essere compreso con uno studio approfondito dei lineamenti dell'uomo nel passato e del miglioramento avvenuto in lui. È nella natura della creazione di progredire sempre verso la bellezza. "Dio è bello, ed egli ama la bellezza", dice il Corano. la natura del corpo è di abbellire se stesso; la natura della mente è avere dei pensieri belli; l'aspirazione del cuore di avere sentimenti elevati. perciò un bambino dovrebbe, giorno per giorno, crescere più bello e l'ignoranza dovrebbe cercare di diventare intelligenza. Quando il progresso si dirige in direzione opposta, ciò significa che quell'individuo ha perso la traccia del progresso naturale. Vi sono due forme, la naturale e l'artificiale e quest'ultima è una copia della prima.

6. Ritmo

Il movimento è il significato della vita, e la legge del movimento è il ritmo. Ritmo è vita mascherata in movimento e ciò sembra attirare l'attenzione dell'uomo in qualsiasi aspetto si mostri; dal bambino che si diletta con il suo sonaglio e si calma con il dondolare della culla, alle persone adulte i cui giochi, dallo sport al divertimento, hanno in qualche modo un ritmo nascosto, sia che si tratti del tennis, cricket o golf oppure della boxe o della lotta.

Anche negli svaghi intellettuali dell'uomo, nella poesia o nella musica, vocale o strumentale, il ritmo è il loro vero spirito e vita. C'è un detto sanscrito che dice: "il tono è la madre della natura, ma il ritmo ne è il padre". Una volta data al neonato l'abitudine di un'ora regolare per il suo pasto, questi lo chiederà alla medesima ora, pur non avendo nozione del tempo. Ciò risponde al fatto che la natura stessa della vita è ritmo. Il neonato inizia la sua vita sulla terra muovendo le braccia e le gambe, mostrando in questo modo il ritmo della sua natura, e illustrando la filosofia che insegna che il ritmo è il segno della vita. L'inclinazione alla danza manifestata da ogni uomo dimostra anche questa innata natura della bellezza che sceglie il ritmo come sua espressione.

Il ritmo produce un'estasi che è inspiegabile e incomparabile con qualsiasi altra forma di ebbrezza. Perciò la danza è stata il passatempo più affascinante di tutte le genti, civilizzate o selvagge, ed ha incantato nello stesso modo santi e peccatori.

Le razze che mostrano la tendenza per ritmi molto accentuati sono di natura vigorosa. Il jazz è venuto dai negri e la cadenza sincopata è il segreto del suo fascino e l'espressione naturale del ritmo della loro razza.

Il suo ritmo stimola un genere di vita sia tra gli interpreti che tra gli ascoltatori e l'amore di questa animazione ha dato tanta popolarità al jazz. Le danze di molte tribù selvagge in diverse parti del mondo mostrano un ritmo molto pronunciato, il che prova che il ritmo non è una cultura, ma è naturale. Tra gli europei sono gli

spagnoli, i polacchi, gli ungheresi e i russi che mostrano una maggior tendenza verso il ritmo.

Il segreto del successo del balletto russo o della danza spagnola sta nel loro ritmo squisito. Tra le razze asiatiche la musica dei mongoli è basata principalmente sul ritmo, il quale nella loro musica è più pronunciato della melodia.

Nella musica dei turchi e dei persiani il ritmo è anche pronunciato e tra gli arabi la varietà dei ritmi è molto vasta. In India però la cultura del ritmo ha raggiunto la perfezione. In India un esperto musicista improvvisa una melodia tenendo lo stesso tempo durante tutta l'improvvisazione. Per diventare un maestro musicista in India, bisogna conoscere a fondo non solo la "raga", la scala, ma anche la "tala", il ritmo. Gli Indiani come razza sono portati naturalmente al ritmo; la loro danza "tandeva nrùtya", la danza del sud, è un'espressione di ritmo attraverso il movimento. nella scienza della musica Indù vi sono cinque ritmi diversi derivati generalmente dallo studio della natura:

1. Chatura, il ritmo di quattro battute, che fu inventato dai Devas o uomini divini.
 2. Tisra, il ritmo di tre battute, inventato dai Rishis o santi.
 3. Khanda, il ritmo di cinque battute, inventato dai Rakshasas.
 4. Misra, il ritmo di sette battute, inventato dal popolo.
 5. Sankrian, il ritmo di nove battute, inventato dalla classe commerciale.
- Mabadeva, il grande signore dei Yogis, era il danzatore del tandeva nrùtya e sua moglie Parvati danzava il "lassia nrùtya".

La tradizione degli Indù ha come sacra reliquia la leggenda mistica di Sbrì Krishna che danza con i Gòpis. La storia narra come Krishna, il giovane incantevole signore degli Indù, camminava tra le abitazioni dei vaccari e ogni fanciulla attratta dal suo fascino e bellezza lo pregava di danzare con lei. Egli promise ad ognuna di loro che avrebbe danzato con lei nella notte di luna piena. In quella notte si riunirono milleseicento Gòpis e il miracolo di Krishna si compì quando egli apparve come un Krishna separato per ogni Gòpi

e tutte danzarono contemporaneamente col loro amato signore.

Vi è una tradizione nell'islam ove la musica, la danza, tutti i divertimenti e occupazioni leggere sono rigorosamente vietati e si racconta che in un giorno di festa il profeta chiamò sua moglie Ayesha per guardare la danza e ascoltare la musica di alcuni musicisti. Nel frattempo il suo gran califfo, che per caso passava da quelle parti, fu colpito dal fatto che il profeta, che aveva proibito queste cose, permettesse il fare della musica davanti alla sua casa. Quando il califfo interruppe la musica dei suonatori nella strada, facendo loro notare che questa era la dimora del profeta, Maometto chiese loro di continuare, dicendo che era un giorno di festa e che: "non c'è cuore che non si commuove con il movimento del ritmo". Nella tradizione dei Sufi Raqs, la danza sacra dell'estasi spirituale, che ancora oggi è prevalente tra i Sufi dell'oriente, risale al tempo in cui la contemplazione del creatore impresse

la meravigliosa realtà di questa visione così profondamente sul cuore di Jelal-Ud-Din Rumi che questi divenne interamente assorbito nell'intera e singola immanenza della natura, e prese a girare ritmicamente, il che fece sì che l'orlo della sua tunica formasse un cerchio e i movimenti delle sue mani e del suo collo facessero un cerchio; questo momento di visione è ciò che viene celebrato nella danza dei dervisci.

Anche nella bassa creazione, tra gli animali e gli uccelli, la gioia viene sempre espressa con la danza; un uccello come il pavone, quando è conscio della propria bellezza e della bellezza del bosco intorno a lui, esprime la sua gioia nella danza.

La danza risveglia la passione e l'emozione in tutte le creature viventi. In oriente, e soprattutto in India dove la vita della gente è stata basata per secoli su principi psicologici, nelle processioni regali o nei durbars, l'effetto della grandezza regale viene inculcato nella mente del popolo col rullare dei tamburi; lo stesso suonare di tamburi si usa nelle cerimonie nuziali e nei servizi del tempio. I Sufi, allo scopo di risvegliare nell'uomo questa parte della sua natura emozionale che è generalmente addormentata, hanno un esercizio

ritmico che mette in ritmo tutto il meccanismo del corpo e della mente. In tutti i popoli esiste, consciamente o inconsciamente, una tendenza verso il ritmo. Tra le nazioni europee l'espressione del piacere viene mostrata col battito delle mani; anche il segno di adDio viene fatto con un gesto della mano che produce ritmo. tutti i lavori e le fatiche, per quanto duri e difficili, vengono resi facili dal potere del ritmo in un modo o nell'altro.

Questa idea apre al pensatore un campo ancora più vasto per uno studio ancor più approfondito della vita. Il ritmo in qualsiasi forma, sia che si chiami gioco, spettacolo, divertimento, poesia, musica o danza, è la vera natura dell'intera costituzione umana. quando l'intero meccanismo del corpo umano lavora ritmicamente, il battito del polso, del cuore, della testa, la circolazione del sangue, la fame e la sete, tutto manifesta ritmo ed è il rompersi del ritmo che si chiama malattia. Quando un bimbo piange e la madre non sa cosa lo addolora, ella lo prende tra le braccia e gli batte amorevolmente la schiena. Ciò rimette in ritmo la circolazione del sangue, le pulsazioni e tutto il meccanismo del corpo; in altre parole, rimette a posto il corpo e calma il bambino. La filastrocca "pat-a-cake", nota in tutto il mondo in una forma o nell'altra, cura il bambino dall'irritabilità rimettendo in ritmo tutto il suo essere. I medici dipendono quindi più dal controllo del polso che da qualsiasi altra cosa per scoprire la vera natura di una malattia, insieme al controllo dei battiti cardiaci e del movimento dei polmoni nel torace e nella schiena. il ritmo ha un ruolo importantissimo non solo nel corpo, ma anche nella mente; il cambiamento dalla gioia al dolore, l'andare e venire dei pensieri e tutto il lavoro della mente mostrano il ritmo, e tutta la confusione e disperazione sembrano essere causate dalla mancanza di ritmo nella mente. Nei tempi antichi i guaritori dell'oriente, specialmente quelli Indiani, quando guarivano un paziente da un disturbo di carattere psicologico, conosciuto come un'ossessione o come effetto della magia, ne eccitavano la natura emozionale col ritmo enfatico

del loro tamburo e del canto, allo stesso tempo facendo dondolare la testa del paziente su e giù al ritmo della musica. Ciò stimolava le emozioni del paziente e lo spingeva a svelare il segreto del suo disturbo che fino ad allora era rimasto nascosto dalla paura, dalle convenzioni e dalle strutture sociali.

Il paziente sotto l'incantesimo prodotto dal ritmo confessava ogni cosa al guaritore e questi era così in grado di scoprire la fonte della malattia.

Le parole "riflessivo" e "sconsiderato" significano uno stato della mente ritmico o aritmico e l'equilibrio, che è l'unica forza sostenitrice della vita, viene mantenuto dal ritmo.

La respirazione, che collega mente e corpo e che unisce la mente con l'anima, consiste nel mantenere il ritmo in ogni momento, da svegli o da addormentati; inspirazione o espirazione possono essere paragonate al movimento e all'oscillazione del pendolo di un orologio. Poiché la forza e l'energia sono mantenute dal respiro e poiché il respiro è il segno della vita e la sua natura consiste nel fluire alternativamente alla parte destra e sinistra, tutto ciò prova che il ritmo ha un'importanza suprema nella vita. poiché il ritmo è innato nell'uomo e lo mantiene in salute, così dal ritmo dipendono tutte le imprese dell'uomo nella vita; il suo successo, il suo fallimento, i suoi atti giusti e i suoi atti sbagliati, tutto in un modo o nell'altro dipende dal cambiamento di ritmo. L'istinto di volare nell'uccello è un movimento ritmico delle ali ed è la stessa tendenza di contrazioni ritmiche che fa nuotare un pesce e scivolare un serpente. un'osservazione attenta mostra che l'intero universo è un singolo meccanismo che agisce con la legge del ritmo; l'alzarsi e il cadere delle onde, l'alta e bassa marea, la luna crescente e la luna calante, i cambiamenti delle stagioni, il movimento della terra e dei pianeti, tutto il sistema cosmico e la costituzione dell'intero universo, tutto agisce sotto la legge del ritmo. cicli di ritmo, interpenetrati da cicli maggiori e minori, sostengono nella loro rotazione tutta la creazione. Ciò spiega l'origine della manifestazione: il moto è scaturito

dalla vita immobile, e ogni movimento risulta necessariamente in un duplice aspetto. Non appena si muove un bastone, il singolo movimento produrrà due punti, il primo dove comincia e il secondo dove finisce, l'uno forte e l'altro debole; perciò un direttore d'orchestra conta "ùno, due - ùno, due", un accento forte e uno debole; un movimento con due effetti, ognuno distinto e diverso dall'altro. Ed è questo mistero che giace nascosto sotto l'aspetto duale di tutte le fasi e forme della vita, e la ragione, la causa e il significato di tutta la vita si trova nel ritmo. Vi è una concezione psicologica del ritmo usata nella poesia o nella musica che può venir spiegata così: ogni ritmo ha un certo effetto non solo sui corpi fisici o mentali del poeta, o di colui per il quale è stata scritta la poesia, sul musicista o su colui al quale viene cantata la canzone, ma anche sulle faccende della loro vita. Si crede che il ritmo possa portare della buona o della cattiva sorte al poeta, al musicista o a chi ascolta. L'idea è che il ritmo si trovi celato sotto la radice di ogni attività, costruttiva o distruttiva, e così il destino degli affari dipende dal ritmo di ogni attività. Le espressioni usate nella vita giornaliera come: "egli è arrivato troppo tardi", oppure "è stato fatto troppo presto", o ancora "ciò è stato fatto al momento giusto", dimostrano l'influenza del ritmo nelle attività. perfino un evento come l'affondamento del titanic o i cambiamenti sorprendenti avvenuti durante la guerra del 1918, se studiati attentamente, potranno essere spiegati dal ritmo che agiva sia nella sfera mentale che in quella fisica.

Vi è una superstizione tra gli Indiani che quando qualcuno sbadiglia, uno dei presenti deve schiacciare le dita o battere le mani. Il significato nascosto è che lo sbadiglio esprime un rallentamento del ritmo, e con lo schiacciare delle dita o col battere delle mani si pensa di riportare il ritmo allo stato originario. Un bambino musulmano muove la testa avanti e indietro mentre legge il Corano; la gente pensa che sia un rispettoso inchino verso le parole sacre; ma parlando psicologicamente

quel movimento l'aiuta ad imparare a memoria il Corano, regolando la circolazione e facendo della mente uno strumento ricettivo, così come quando si riempie un recipiente scuotendolo ogni tanto allo scopo di fare più posto. Ciò può essere anche osservato quando una persona fa un cenno affermativo col capo accettando un'idea, oppure lo scrolla quando non può accoglierla.

Il meccanismo di ogni sorta di macchinario che lavora da solo è predisposto e tenuto in moto dalla legge del ritmo; e ciò è un'altra prova del fatto che tutto il meccanismo dell'universo è basato sulla legge del ritmo.

7. Musica

Se stiamo attenti alla musica della natura, scopriamo che ogni cosa sulla terra contribuisce alla sua armonia. Gli alberi ondeggiando gioiosamente i loro rami col ritmo del vento; il suono del mare, il mormorio della brezza, il fischiare del vento tra le rocce, colline e montagne, lo sprazzo del fulmine e lo scoppio del tuono, l'armonia del sole e della luna, il movimento delle stelle e dei pianeti, lo sbocciare dei fiori, lo sbiadire delle foglie, l'alternarsi regolare della mattina, sera, pomeriggio e notte, tutto rivela al veggente la musica della natura.

Gli insetti hanno i loro concerti e balletti, e i cori degli uccelli cantano all'unisono inni di gloria. I cani e i gatti hanno le loro orge, le volpi e i lupi hanno le loro serate musicali nella foresta, mentre le tigri e i leoni rappresentano le loro opere nella savana. La musica è il solo mezzo di intesa tra gli uccelli e le belve. Questo può venir osservato dalla gradazione del diapason e dal volume del tono, dal motivo dell'aria, dal numero delle ripetizioni e dalla durata dei vari suoni; questi avvertono i loro simili del momento in cui unirsi al gruppo, di un pericolo imminente, trasmettono una dichiarazione di guerra, il sentimento d'amore, un senso di simpatia, dispiacere, passione, collera, paura e gelosia, formando un linguaggio a sé stante.

Nell'uomo il respiro è un tono

costante, e il battito del cuore, del polso e della testa mantiene un ritmo continuo. Un neonato risponde alla musica prima ancora di aver imparato a parlare: muove le mani e i piedi a tempo e esprime la sua gioia e il suo dolore con toni diversi.

All'inizio della creazione umana non esisteva alcun linguaggio come lo conosciamo oggi, ma soltanto la musica. Dapprima l'uomo espresse i suoi pensieri e i sentimenti con suoni bassi e alti, brevi e lunghi. La profondità del suo tono mostrava la sua forza e la sua potenza e l'altezza del suo diapason esprimeva amore e saggezza.

L'uomo comunicava la sua sincerità, falsità, inclinazione, avversione, piacere o dispiacere attraverso la varietà delle sue espressioni musicali.

Toccando con la lingua diversi punti nella bocca e aprendo e chiudendo le labbra in modi diversi veniva prodotta una varietà di suoni.

Il raggruppamento dei suoni formava le parole dando significati diversi attraverso svariati modi di espressione. Così gradualmente la musica si trasformò in linguaggio, ma il linguaggio non ha mai potuto liberarsi dalla musica.

Una parola detta in un certo tono mostra remissività, la stessa parola pronunciata con un tono diverso esprime comando; una parola detta con un certo timbro mostra gentilezza e la stessa parola detta con un altro timbro esprime freddezza.

Parole dette con un certo ritmo indicano buona volontà e le stesse parole formulate con un diverso grado di velocità esprimono malavoglia. Ancor oggi le antiche lingue come il sanscrito, l'arabo e l'ebraico non possono essere conosciute alla perfezione soltanto imparando i vocaboli, la pronuncia e la grammatica, poiché per la loro conoscenza è necessario un ritmo particolare ed una espressione tonale. La parola in se stessa è spesso insufficiente per rendere chiara un'idea, un appassionato studente di lingue può rendersene conto. Perfino i linguaggi moderni non sono che una semplificazione della musica.

nessuna parola di alcuna lingua può essere detta nello stesso identico modo senza una distinzione di tono, di timbro, di ritmo, di accento, di pause

e di soste. Un linguaggio per quanto semplice non può esistere senza musica e questa musica gli dà un'espressione concreta. Per questa ragione una lingua straniera è raramente parlata perfettamente; le parole vengono imparate, ma la musica non viene appresa a fondo.

Il linguaggio può essere chiamato la semplificazione della musica; la musica vi è nascosta all'interno così come l'anima è nascosta nel corpo; ad ogni passo verso la semplificazione il linguaggio ha perso un po' della sua musica. Uno studio delle antiche tradizioni rivela che i primi messaggi divini erano stati dati in canti, così come i salmi di David, il cantico di Salomone, le gatha di Zoroastro e la gita di Krishna.

Quando il linguaggio divenne più complesso, chiuse, come se fosse un'ala, il senso del tono, lasciando l'altra ala, il senso del ritmo, distesa. Questo rese la poesia una materia distinta e separata dalla musica. In tempi antichi le religioni, le filosofie, le scienze e le arti si esprimevano in poesia. Parti dei veda, puranas, ramayana, mahabharata, zendavesta, kabala e Bibbia si trovano in versi, così come nelle lingue antiche diverse arti e scienze. Tra le scritture, l'unica opera completamente in prosa è il Corano e perfino esso non è privo di poesia. In oriente, anche in tempi recenti, non solo i manoscritti di scienza, arte e letteratura si scrivevano in poesia, ma i dotti persino parlavano in versi. nello stadio seguente l'uomo liberò il linguaggio dal vincolo del ritmo e trasformò la poesia in prosa. Benché l'uomo abbia tentato di liberare il linguaggio dagli ostacoli del tono e del ritmo, lo spirito della musica nonostante tutto esiste ancora. L'uomo preferisce ascoltare una poesia ben recitata e una prosa ben letta, il che dimostra che l'anima cerca la musica anche nella parola. La cantilena di una madre calma il neonato e lo addormenta; la musica vivace gli dà un'inclinazione a ballare. E la musica che raddoppia il coraggio e la forza del soldato quando questi marcia verso il campo di battaglia. In oriente, quando le carovane viaggiano da un posto ad un altro nel loro pellegrinaggio, la gente canta mentre

cammina. In India i servi cantano lavorando e il ritmo della musica alleggerisce anche il lavoro più faticoso.

Un'antica leggenda narra di come gli angeli, ubbidienti al comando di Dio, indussero l'anima reticente ad entrare nel corpo di Adamo per mezzo del canto. L'anima, inebriata dal canto degli angeli, entrò nel corpo che considerava come una prigioniera.

Tutti gli spiritisti che hanno veramente sondato la profondità dello spiritismo hanno realizzato che la musica è il mezzo migliore per attrarre gli spiriti dal loro livello di libertà al livello esterno. Essi fanno uso di diversi strumenti che piacciono a certi spiriti e di cantilene che hanno un effetto speciale sullo spirito particolare con il quale desiderano comunicare. Non esiste incantesimo pari a quello della musica per impressionare l'anima umana. Il gusto per la musica è innato nell'uomo e questo si mostra dapprima nel neonato. Fin dalla culla il bimbo conosce la musica, ma crescendo in questo mondo di delusioni la sua mente viene assorbita da così tante cose che perde quella attitudine alla musica che la sua anima possedeva. Quando diviene adulto l'uomo gioisce e apprezza la musica secondo il suo grado di evoluzione e secondo l'ambiente in cui è nato e cresciuto; l'uomo selvaggio canta la sua canzone selvaggia, e l'uomo di città la canzonetta popolare. Più l'uomo diventa colto e più apprezza la musica raffinata. Il carattere di ogni individuo crea una tendenza musicale analoga a se stesso; in altre parole una persona gaia ama la musica leggera, mentre una persona riflessiva preferisce musica classica; l'uomo intellettuale si delizia con la tecnica e il sempliciotto è soddisfatto da un tamburo. Vi sono cinque aspetti diversi dell'arte musicale: quello popolare, che induce il corpo a muoversi; quello tecnico, che soddisfa l'intelletto; l'artistico, che ha grazia e bellezza; l'aspetto attraente, che penetra il cuore; l'esaltante, nel quale l'anima sente la musica delle sfere. L'effetto della musica non dipende solo dall'abilità, ma anche dall'evoluzione dell'interprete. Il suo effetto sull'ascoltatore è conforme alla conoscenza e alla evoluzione di

quest'ultimo e per questa ragione l'apprezzamento della musica è diverso in ogni individuo. Per una persona troppo compiaciuta di sé non vi è possibilità di progresso, perché essa si aggrappa soddisfatta al proprio gusto corrispondente al suo stato di evoluzione, rifiutandosi di salire un gradino oltre al suo presente livello. Colui che gradualmente avanza lungo il sentiero della musica alla fine raggiungerà la più alta perfezione. Nessunaltra arte riesce a ispirare e addolcire la personalità come la musica; l'amante della musica consegue prima o poi i pensieri più sublimi. L'India ha mantenuto il misticismo del tono e del diapason scoperto dagli antichi, e la sua stessa musica lo dimostra. La musica Indiana è basata sul principio del raga che mostra di essere simile alla natura. Ha evitato le limitazioni della tecnica adottando un metodo di pura ispirazione. I raga derivano da cinque diverse sorgenti: le leggi matematiche della varietà, l'ispirazione dei mistici, l'immaginazione dei musicisti, il naturale folclore delle genti che vivono in diverse parti del paese e l'idealizzazione dei poeti; questo creò un mondo di raga, dando ad uno il nome di rag, il maschio, chiamandolo l'altro ragini, la femmina; gli altri putra, i figli, e bharja, le nuore. viene chiamato raga il tema maschio per la sua natura creativa e positiva; il tema femminile viene chiamato ragini in considerazione delle sue qualità responsive e raffinate. i temi dei putras sono quelli derivati dalla combinazione dei ragas e delle raginis; in essi si può trovare una somiglianza sia col raga che con la ragini da cui hanno tratto origine. Bharja è il tema che risponde al putra. Vi sono sei ragas e trentasei raginis, sei per ogni raga; e quarantotto putras e quarantotto bharja che formano questa famiglia. Ogni raga ha una propria amministrazione, includente un capo, Mukhya, la nota chiave; un re, wadi, una nota dominante; samwadi, un ministro, la nota subordinata; anuwadi, un servitore, una nota assonante; viwadi, un nemico, una nota dissonante. Questo dà allo studente del raga un chiaro concetto del suo uso. Ogni raga ha una propria figura distinta dalle altre. Ciò

dimostra il più alto raggiungimento dell'immaginazione.

I poeti hanno descritto le immagini dei rasas in maniera così chiara come la rappresentazione di ogni aspetto della vita è chiara nell'immaginazione della persona intelligente. Gli antichi dei e dee erano semplicemente le immagini dei vari aspetti della vita, ed allo scopo di insegnare l'adorazione della immanenza di Dio nella natura queste varie immagini vennero poste nei templi così che Dio potesse essere venerato in ogni aspetto della sua manifestazione. La stessa idea è stata elaborata nelle immagini dei rasas che creano con delicate immaginazioni il tipo, la forma, la figura, l'azione, l'espressione e l'effetto dell'idea.

Ogni ora del giorno e della notte, ogni giorno, settimana, mese e stagione ha la sua influenza sulle condizioni fisiche e mentali dell'uomo. Nello stesso modo ogni raga ha potere sull'atmosfera, come pure sulla salute e sulla mente dell'uomo, lo stesso effetto come quello mostrato nelle differenti fasi della vita, soggette alle leggi cosmiche. Il saggio, conoscendo entrambi, tempo e raga, li ha collegati in modo da adattarli fra di loro.

Ci sono esempi nell'antica tradizione di uccelli e animali che furono incantati dal flauto di Krishna, di rocce che vennero fuse dal canto di Orfeo, e del Dipak Raga cantato da Tansen che accese tutte le torce, mentre egli stesso bruciò a causa del fuoco interno prodotto dal suo canto. Perfino oggi i serpenti vengono incantati dal pungi (un tipo speciale di flauto) degli incantatori di serpenti in India. Tutto ciò ci mostra quanto profondamente gli antichi si siano tuffati nel misterioso oceano della musica.

Il segreto della composizione consiste nel sostenere il tono nella maniera più stabile e più a lungo possibile attraverso tutte le diverse fasi; un'interruzione ne distrugge la vita, la grazia, il potere e il magnetismo, proprio come il respiro trattiene la vita e ha tutta la grazia, il potere e il magnetismo. Vi sono alcune note che hanno bisogno di una vita più lunga di altre, a seconda del loro carattere e del loro scopo.

In una vera composizione si può riconoscere una miniatura della musica della natura. L'effetto del tuono, della pioggia e del temporale e l'immagine di colline e di fiumi fanno della musica una vera arte. Benché l'arte sia una improvvisazione sulla natura, tuttavia è genuina solo quando si mantiene vicino alla natura. La musica che esprime la natura, il carattere degli individui, delle nazioni o delle razze è ancora più elevata. La forma più alta e ideale di composizione è quella che rivela la vita, il carattere, le emozioni e i sentimenti, poiché questo è il mondo interiore che può essere visto solo con gli occhi della mente. Un genio usa la musica come un linguaggio per esprimere pienamente e senza l'aiuto delle parole tutto ciò che desidera far conoscere; giacché la musica, linguaggio perfetto e universale, è in grado di esprimere i sentimenti in un modo molto più comprensibile di ogni altro linguaggio. La musica perde la sua libertà quando è soggetta alle leggi della tecnica; i mistici però, nella loro musica sacra, incuranti delle opinioni degli uomini, liberano sia le loro composizioni che le improvvisazioni dalle limitazioni della tecnica.

Nell'oriente l'arte della musica si chiama Kalà ed ha tre aspetti: vocale, strumentale ed esprime movimento. La musica vocale viene considerata la più alta perché è naturale; l'effetto prodotto da uno strumento che è soltanto una macchina non può essere paragonato alla voce umana. Per quanto perfette possano essere le corde, esse non sono in grado di far provare a chi ascolta la stessa emozione della voce che viene direttamente dall'anima come respiro e che è stata portata in superficie per mezzo della mente e degli organi vocali del corpo. Quando l'anima desidera esprimere se stessa tramite la voce, dapprima provoca un'attività nella mente, e quest'ultima per mezzo del pensiero progetta delle vibrazioni più sottili sul piano mentale; queste vibrazioni, a tempo debito, si sviluppano e scorrono come respiro attraverso la regione dell'addome, dei polmoni, della bocca, della gola e dell'organo nasale, inducendo l'aria a vibrare attraverso tutto l'organismo, finché poi si

manifestano in superficie come voce.

La voce quindi esprime con naturalezza lo stato della mente: sia vero che falso, sincero o insincero.

La voce ha tutto il magnetismo che manca a uno strumento musicale, poiché essa è lo strumento ideale della natura, su cui tutti gli altri strumenti del mondo sono stati modulati. L'effetto originato dal canto dipende dalla profondità del sentimento del cantante. La voce di un cantante sensibile è molto diversa da quella di un cantante senza cuore. Per quanto una voce possa essere coltivata artificialmente non produrrà sentimenti, grazia e bellezza a meno che anche il cuore non sia stato coltivato. Il canto ha una doppia sorgente di interesse: la grazia della musica e la bellezza della poesia.

L'effetto del canto sugli ascoltatori è in proporzione al sentimento del cantante per le parole che canta; il suo cuore, per così dire, accompagna il canto.

Sebbene il suono prodotto da uno strumento non possa venir prodotto dalla voce, tuttavia lo strumento è assolutamente dipendente dall'uomo. Ciò spiega chiaramente come l'anima si serva della mente e come la mente regni sul corpo; tuttavia sembra che sia il corpo a lavorare e non la mente, e che l'anima venga esclusa. Quando l'uomo sente il suono di uno strumento e vede la mano del suonatore all'opera, egli non vede il lavoro recondito della mente, né il fenomeno dell'anima.

Ad ogni passo, dall'essere interiore alla superficie, vi è un miglioramento apparente che sembra essere più positivo, al contempo ogni passo verso la superficie implica limitazione e dipendenza.

Non c'è nulla di inadatto come mezzo per il suono, benché il tono si manifesti più chiaramente attraverso un corpo sonoro che attraverso uno solido, essendo il primo aperto alle vibrazioni, mentre l'altro è chiuso. Tutti gli oggetti che provocano un suono limpido mostrano vita, mentre i corpi solidi, colmi di materia, sembrano morti. La risonanza è la persistenza del tono, in altre parole è il rimbalzo del tono che produce un'eco.

Tutti gli strumenti vengono costruiti su questo principio, la differenza sta nella qualità e quantità del tono che

dipende dalla costruzione dello strumento. Gli strumenti a percussione come il tabla o il tamburo sono adatti alla musica pratica e gli strumenti a corda come il sitar, il violino o l'arpa sono destinati alla musica artistica. La vina è costruita appositamente per concentrare le vibrazioni; dà un suono appena percettibile, ogni tanto udibile solo al suonatore e viene usata nella meditazione.

L'effetto della musica strumentale dipende anche dall'evoluzione della persona che con la punta delle dita sullo strumento esprime il suo grado di evoluzione; in altre parole la sua anima parla attraverso lo strumento. Lo stato della mente di un uomo può venir compreso dal suo tocco sullo strumento poiché, per quanto egli possa essere un grande esperto, non può con la sua sola abilità suscitare la grazia e la bellezza che turbano il cuore, a meno che non abbia sviluppato interiormente questi sentimenti.

Gli strumenti a fiato come il flauto e l'algosa esprimono in particolare le qualità del cuore giacché si suonano col fiato che è la vita stessa e perciò accendono il fuoco del cuore.

Gli strumenti muniti di corda di budello hanno un effetto vitale, perché provengono da creature viventi che una volta avevano un cuore; gli strumenti muniti di corde di metallo hanno un effetto eccitante e gli strumenti a percussione come il tamburo provocano nell'uomo un effetto stimolante e vivificante.

Dopo la musica vocale e strumentale viene la musica del movimento della danza. Il movimento è la natura della vibrazione. Ogni movimento contiene in se stesso un pensiero e un sentimento. quest'arte è innata nell'uomo; il primo divertimento di un neonato è quello di trastullarsi col muovere le mani e i piedi; i bambini quando sentono la musica cominciano a muoversi. Perfino gli animali e gli uccelli esprimono la loro gioia col movimento. Il pavone fiero della sua bellezza dimostra la sua vanità nella danza; similmente il cobra apre il suo cappuccio e dondola il corpo udendo la musica del pungi.

Tutto questo prova che il movimento è segno di vita e quando è accompagnato dalla musica mette in movimento sia l'esecutore che lo spettatore. I

mistici hanno sempre considerato questo soggetto come arte sacra. Nelle scritture ebraiche troviamo David che danza dinanzi al Signore; e gli dèi e le dee dei greci, degli egizi, dei buddhisti e dei bramini, sono rappresentati in pose diverse aventi un certo significato e una certa filosofia riferentesi alla grande danza cosmica che è l'evoluzione.

Ancor oggi i Sufi dell'oriente eseguono nei loro incontri sacri la danza chiamata suma, poiché la danza è una conseguenza della gioia. I dervisci, nella suma, danno uno sbocco alla loro estasi nella raqs che viene considerata con grande rispetto e deferenza dai presenti ed è per se stessa una cerimonia sacra.

L'arte della danza è fortemente degenerata a causa del suo abuso. La maggior parte della gente danza per divertimento o per fare del moto, spesso abusando di quest'arte con la sua frivolezza.

Il tono e il ritmo tendono a produrre una inclinazione per la danza. Insomma si può dire che la danza sia una leggiadra espressione del pensiero e del sentimento senza bisogno della parola. Può anche servire per impressionare l'anima attraverso il movimento, producendo dinanzi a sé un'immagine ideale.

Quando la bellezza del movimento diviene una rappresentazione dell'ideale divino, allora la danza diviene sacra.

La musica della vita mostra la sua melodia ed armonia nelle nostre esperienze giornaliere. Ogni parola detta è una nota vera o falsa, secondo la scala dei nostri ideali. Il tono di una persona è duro come un corno; mentre il tono di un'altra è morbido come le note alte di un flauto.

Il progresso graduale di tutta la creazione da un'evoluzione più bassa a una più alta, il suo cambiamento da un aspetto ad un altro, viene mostrato come nella musica dove una melodia si traspone da una chiave ad un'altra.

L'amicizia e l'ostilità tra gli uomini, i loro piaceri e dispiaceri sono come gli accordi e i disaccordi. L'armonia della natura umana e la tendenza umana alla attrazione e repulsione sono come gli effetti degli intervalli consonanti e dissonanti nella musica.

Nella tenerezza del cuore il tono si

trasforma in un semitono; e con lo spezzare del cuore il tono si rompe in microtoni.

Più tenero diventa il cuore, più il tono diventa pieno; più il cuore si indurisce, meno vivo è il suono. Ogni nota, ogni scala, ogni melodia finisce al termine stabilito ed al compimento dell'esperienza dell'anima viene il finale; tuttavia davanti alla visione radiosa della coscienza rimane l'impressione come di un concerto udito nel sogno.

Con la musica dell'assoluto il basso, il tono sommerso, va avanti continuamente; ma in superficie sotto le varie chiavi di tutti gli strumenti musicali della natura, il tono sommerso è nascosto e mitigato.

Ogni essere che vive arriva alla superficie e nuovamente ritorna da dove è venuto, così come ogni nota deve ritornare nell'oceano del suono. Il tono sommerso di questa esistenza è il più forte e il più tenue, il più alto e il più basso; travolge tutti gli strumenti piani o forti, di tono alto o basso, fino a quando gradualmente tutto si fonde in esso; questo tono sommerso c'è sempre e sempre ci sarà.

Il mistero del suono è il misticismo; l'armonia della vita è la religione. La conoscenza delle vibrazioni è la metafisica e l'analisi degli atomi è la scienza, e il loro armonioso raggrupparsi è l'arte. Il ritmo della forma è la poesia e il ritmo del suono è la musica. Ciò dimostra che la musica è l'arte delle arti e la scienza di tutte le scienze e che contiene dentro di sé la fonte di tutta la conoscenza. La musica viene chiamata arte divina o celestiale non solo perché viene utilizzata nelle religioni e devozioni e per il fatto che essa stessa è una religione universale, ma in virtù della sua finezza in confronto a tutte le altre arti e scienze. Ogni scrittura sacra, ogni immagine sacra o parola pronunciata crea l'impressione della sua identità sullo specchio dell'anima; la musica però sta davanti all'anima senza creare alcuna impressione di questo mondo oggettivo, né di nome né di forma, preparando così l'anima a realizzare l'infinito. Riconoscendo questo, il Sufi chiama la musica giza-i ruh, il cibo dell'anima,

e ricorre ad essa come ad una fonte di perfezione spirituale, poiché la musica ravviva il fuoco del cuore e la fiamma che da esso sorge illumina l'anima. Nella sua meditazione il Sufi ricava più beneficio dalla musica che da qualsiasi altra cosa. Il suo atteggiamento devoto e meditativo lo rende sensibile alla musica che lo aiuta nel suo sviluppo spirituale. La consapevolezza, con l'aiuto della musica, si libera prima dal corpo e poi dalla mente. Realizzato questo, manca un solo passo per il raggiungimento della perfezione spirituale.

In tutte le epoche i Sufi hanno avuto un grande interesse per la musica, in qualunque paese siano vissuti; in modo particolare Rumi adottò quest'arte a causa della sua grande devozione. Egli ascoltava i versi dei mistici sull'amore e sulla verità, versi cantati dai qawwals, i musicisti, con l'accompagnamento dei flauti. Il Sufi visualizza nella sua mente l'oggetto della sua devozione che si riflette sullo specchio della sua anima. Il cuore, fautore del sentimento, è posseduto da tutti, benché esso non sia vivo in tutti.

Questo cuore viene reso vivente dal Sufi che sfoga i suoi sentimenti intensi in lacrime e sospiri. Così facendo le nuvole di Jjelal, il potere che aumenta con il suo sviluppo psichico, cadono in lacrime come gocce di pioggia e il cielo del suo cuore si rischiara, permettendo all'anima di brillare. Questa condizione viene considerata dai Sufi come la sacra estasi.

Fin dal tempo di Rumi la musica è divenuta parte delle devozioni dell'ordine mevlevi dei Sufi. Le masse in generale, a causa della loro stretta visione ortodossa, hanno respinto i Sufi opponendosi a loro per la loro libertà di pensiero, interpretando male l'insegnamento del profeta che proibiva l'abuso della musica e non la musica nel vero senso della parola. Per questa ragione i Sufi crearono un linguaggio musicale così che solo gli iniziati potevano capire il senso dei canti. Molta gente in oriente ode e gioisce di questi canti senza comprenderne il vero significato.

Un ramo di questo ordine arrivò in India

in tempi antichi e fu conosciuto come scuola chistia dei Sufi; fu innalzato a grande gloria da Khwaja Moin-Ud-Din Chistia, uno dei più grandi mistici conosciuto al mondo.

non sarebbe esagerato dire che egli realmente visse di musica, e ancora oggi, nonostante il suo corpo sia da secoli nella tomba di Ajmer, vi è sempre della musica che viene suonata al suo santuario dai migliori cantanti e musicisti del paese. Ciò mostra la gloria di un saggio colpito dalla povertà, confrontata con la povertà di un re glorioso; costui durante la vita ebbe ogni cosa, ma ciò cessò con la sua morte, mentre la gloria del saggio è sempre in aumento.

Al tempo d'oggi la musica è prevalente nella scuola chistia che tiene delle assemblee meditativo-musicali chiamate suma o qawwali. Durante queste riunioni i Sufi meditano sull'ideale della loro devozione che è consono al loro grado di evoluzione, e aumentano il fuoco della loro venerazione ascoltando la musica.

wajad, la sacra estasi che i Sufi provano nel corso del suma, può venir definita come l'unione con il bramato. vi sono tre aspetti di questa unione che vengono provati dai Sufi di gradi diversi di evoluzione. Il primo è l'unione con l'ideale venerato in quel livello della terra in cui si trova il devoto: il livello oggettivo oppure quello del pensiero. Il cuore del devoto colmato d'amore, d'ammirazione e di gratitudine diventa idoneo a visualizzare la forma del suo ideale mentre ascolta la musica.

il secondo passo nell'estasi e l'aspetto più alto dell'unione, è l'unirsi con la bellezza di carattere dell'ideale, senza badare alla forma. Il canto in gloria all'indole ideale aiuta l'amore del devoto a sgorgare ed a traboccare.

il terzo stadio dell'estasi è l'unione con il divino amato, l'ideale più elevato, che è oltre la limitazione del nome e della forma, della virtù o del merito, col quale l'anima ha sempre cercato l'unione e che da essa è finalmente stata trovata. Questa gioia è inspiegabile. Quando le parole di quelle anime che hanno già raggiunto l'unione con il divino amato vengono cantate davanti a colui che cammina sul sentiero del divino amore,

egli vede sul sentiero tutti i segni descritti in quei versi e questo per lui è di grande conforto. La glorificazione dell'unico, così idealizzato, così diverso dall'ideale del mondo in generale, lo colma di gioia oltre ogni dire. L'estasi si manifesta in vari aspetti. Qualche volta un Sufi sarà in lacrime, qualche volta egli sospirerà, qualche volta essa si esprime in rags, movimento. Tutto ciò viene osservato con rispetto e deferenza da coloro che sono presenti all'assemblea suma, dato che l'estasi è considerata una gioia divina. I sospiri del devoto liberano il sentiero del mondo per lui invisibile e le sue lacrime lo purificano dalle colpe di secoli. Tutte le rivelazioni seguono l'estasi; tutto il sapere che un libro non potrà mai contenere, che una lingua non potrà mai esprimere, né un maestro insegnare, gli arriva da solo.

8. Suono astratto

Il suono astratto viene chiamato dai Sufi saut-e sarmad; tutto lo spazio ne è pieno. Le vibrazioni di questo suono sono troppo fini per essere udibili o visibili agli occhi ed orecchi materiali, poiché è già difficile per gli occhi vedere la forma e il colore delle vibrazioni eteriche del piano esteriore. Saut-e sarmad era il suono del piano astratto che Maometto udì nella caverna di ghar-e hirà quando si perse nel suo ideale divino. Il Corano si riferisce a questo suono con le parole: "sii! e tutto divenne". Mosé udì lo stesso suono sul monte sinai quando si trovò in comunione con Dio e la stessa parola fu udita da cristo quando nel deserto fu in unione con suo padre celeste.

Shiva udì lo stesso anahad nada durante il suo samadhi nella caverna dell'himalaya.

Il flauto di Krishna simbolizza lo stesso suono. Questo suono è la sorgente di tutte le rivelazioni fatte ai maestri, ai quali esse vengono svelate dall'interno; è per questa ragione che essi conoscono e insegnano la stessa medesima verità.

Il Sufi conosce il passato, il presente e il futuro e tutto quanto riguarda la vita, grazie alla sua capacità di sapere la direzione del

suono. Ogni aspetto del proprio essere in cui il suono si manifesta ha un effetto particolare sulla vita, dato che l'attività delle vibrazioni ha un effetto speciale in ogni direzione. Chi conosce il mistero del suono conosce il mistero di tutto l'universo. Chiunque abbia seguito gli accordi di questo suono ha dimenticato tutte le distinzioni e differenze terrene e ha raggiunto la meta della verità in cui tutti i beati di Dio sono uniti. Lo spazio è dentro il corpo tanto quanto gli è intorno; in altre parole, il corpo è nello spazio e lo spazio è nel corpo. Stando così le cose, il suono dell'astratto procede sempre all'interno, intorno e presso l'uomo. Normalmente l'uomo non lo ode perché la sua consapevolezza è interamente concentrata sulla sua esistenza materiale. L'uomo viene così assorbito dalle sue esperienze nel mondo esterno per mezzo del suo corpo fisico che lo spazio, con tutte le sue meraviglie di luce e di suono, gli appare vuoto. Questo si può facilmente capire studiando la natura dei colori. Vi sono molti colori che da soli sono ben definiti, ma, se vengono mischiati con altri colori di gradazione più brillante, si eclissano completamente. Anche i colori brillanti ricamati con oro, argento, diamanti o perle, servono unicamente come sfondo all'abbagliante ricamo. Così è per il suono astratto quando viene confrontato coi suoni del mondo esteriore. Il volume limitato dei suoni terreni è concreto a tal punto da affievolire l'effetto del suono astratto al senso dell'udito, benché in confronto ad esso i suoni della terra siano come un fischio paragonato a un tamburo. Quando il suono astratto è udibile, tutti gli altri suoni diventano per il mistico indefiniti. Nei veda il suono dell'astratto è chiamato Anahad, che significa suono senza limite. I Sufi lo chiamano Sarmad, che suggerisce l'idea dell'intossicazione. La parola intossicazione viene usata qui nel significato di elevazione, la libertà dell'anima dalla prigionia terrena. Coloro che possono udire il Saut-e Sarmad e meditare su di esso, vengono liberati da tutte le preoccupazioni, ansie, dolori, paure e malattie; e l'anima è liberata sia dalla prigionia

dei sensi che dal corpo fisico.
L'anima di colui che ascolta diventa
la consapevolezza che tutto pervade, e
il suo spirito diventa la batteria che
mantiene in movimento tutto
l'universo.

Alcune persone si esercitano ad udire
il Saut-e Sarmad nella solitudine di
una spiaggia, sulle rive di un fiume,
sulle colline o valli, altri
l'ottengono stando nelle caverne di
montagna o errando costantemente
attraverso foreste e deserti, rimanendo
in luoghi selvaggi, lontano dalle
ossessioni degli uomini. Gli Yogi e gli
asceti suonano il sing (un corno) o lo
shanka (una conchiglia) che risveglia in
loro questo tono interiore.

Per la stessa ragione i dervisci
suonano il nai o l'algosa (un doppio
flauto). Le campane e i gong nelle
chiese e nei templi sono là per
suggerire al pensatore lo stesso suono
sacro e guidano così verso la vita
interiore.

Questo suono si sviluppa attraverso
dieci aspetti diversi, dato che la sua
manifestazione passa in dieci differenti
canali del corpo; ha il suono di un
tuono, il fragore del mare, il
tintinnare dei sonagli, lo scorrere
dell'acqua, il ronzare delle api, il
cinguettio dei passerii, la vina, lo
zufolo, il suono del shanka, finché
alla fine diventa Hu, il più sacro tra
tutti i suoni.

Questo Hu è l'inizio e la fine di tutti
i suoni, siano umani, degli uccelli,
degli animali o delle cose.

Un attento studio proverà questo fatto
che può essere compreso ascoltando il
suono di una locomotiva o di un mulino,
mentre l'eco delle campane o dei gong
danno una tipica illustrazione del suono
Hu. L'essere supremo è stato chiamato
con diversi nomi nelle diverse lingue,
ma i mistici lo conoscono come Hu, il
nome naturale, non fatto dall'uomo,
l'unico nome del senza nome, che tutta
la natura costantemente proclama. Il
suono Hu è più che sacro; i mistici lo
chiamano Ism-e Azam, il nome
dell'altissimo, poiché è l'origine e
la fine di ogni suono, così come lo
sfondo di ogni parola.

La parola Hu è lo spirito di tutti i
suoni e di tutte le parole, ed è
nascosta in tutte, così come lo
spirito è nascosto nel corpo. Non
appartiene a nessun linguaggio, ma

nessun linguaggio può fare a meno di appartenergli. Solo questo è il vero nome di Dio, un nome che nessun popolo e nessuna religione può reclamare come proprio. Questa parola non viene espressa solo dagli esseri umani, ma viene ripetuta da animali ed uccelli. tutte le cose e tutti gli esseri proclamano questo nome del Signore, poiché ogni attività della vita esprime distintamente o indistintamente proprio questo suono. Questa è la parola citata nella Bibbia come esistente prima che la luce fosse: "in principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio".

Il mistero del Hu viene rivelato al Sufi che percorre il sentiero dell'iniziazione. La verità, la conoscenza di Dio, viene chiamata haq dal Sufi. Se dividiamo la parola haq in due parti, l'assonanza diventa Hu ek, Hu che significa Dio o la verità ed ek che in indostano significa uno, ed entrambi insieme esprimono un Dio ed una verità.

Haqiqat in arabo vuol dire verità essenziale, hâkim vuol dire maestro, e hakim vuol dire colui che sa, e tutte queste parole esprimono le caratteristiche essenziali della vita. Aluk è la parola sacra che i vairagis, adepti in India, usano per il loro canto sacro. Nella parola aluk si rivelano due parole, al che vuol dire il, e haq che significa verità, le due parole insieme esprimono Dio, la sorgente da cui tutto deriva.

Il suono Hu si restringe nella parola ham, giacché la lettera "m" chiude le labbra. In indostano questa parola esprime limitazione, perché ham significa io o noi, e entrambe queste parole indicano l'ego.

Hamsa è la parola sacra degli Yogi che illumina l'ego con la luce della realtà. La parola Huma in persiano indica un uccello mitico. Vi è una credenza che quando l'uccello Huma si pone per un momento sulla testa di una persona, questo è un segno che costui diverrà un re. La vera spiegazione è che, quando i pensieri si evolvono~tanto da rompere tutte le limitazioni, egli diventa come un re. e a causa della limitazione della lingua che si può descrivere l'altissimo solo come qualcosa di simile ad un re. Nella vecchia

tradizione si narra che Zoroastro nacque da un albero Huma. Ciò spiega le parole della Bibbia: "se uno non nasce da acqua e da spirito, non può entrare nel regno di Dio". Nella parola huma, Hu rappresenta lo spirito, e la parola mah in arabo significa acqua. Nell'inglese la parola human spiega due fatti che sono caratteristici dell'umanità: hu significa Dio e man mente; la parola viene da mana in sanscrito, intendendo per mente l'uomo comune. Le due parole unite descrivono l'idea dell'uomo conscio di Dio; in altri termini hu, Dio, è in tutte le cose e in tutti gli esseri, ma colui che lo conosce è l'uomo. Human quindi si può tradurre con consapevole di Dio, realizzato da Dio, oppure uomo-Dio.

la parola hamd significa lode, hamid, degno di lode, e mohammad lodevole. Il nome del profeta dell'islam è simbolico della sua attitudine verso Dio.

Hur in arabo vuol dire le bellezze del cielo, il vero significato è l'espressione della bellezza celeste. In arabo zuhur vuol dire manifestazione, specialmente quella di Dio nella natura.

ahura mazda è il nome di Dio dei zoroastriani.

La prima parola ahura fa pensare a Hu su cui fu costruito tutto il nome. Tutti questi esempi significano l'origine di Dio nella parola Hu, e la vita di Dio in ogni cosa ed essere. hay in arabo significa eterno, e hay-at vuol dire vita; le due parole indicano la natura eterna di Dio. La parola huwal suggerisce l'idea della onnipresenza, e huvva è l'origine del nome eva, è simbolico della manifestazione; Adamo è simbolico della vita, ed in sanscrito si chiamano purusha e prakriti.

Jehova era in origine Yahuva, ya suggerendo la parola oh mentre Hu sta per Dio e l'espressione a rappresenta la manifestazione. Hu è l'origine del suono, ma quando il suono prende la forma sul piano esterno, diventa "a", perciò alif e alpha vengono considerate come la prima espressione di Hu, la parola originale. L'alfabeto sanscrito, come quello della maggior parte delle altre lingue, comincia con la lettera "a", così come il nome di Dio in diversi linguaggi. In inglese la

parola "a" esprime uno o primo; il segno di alif esprime uno e primo. La lettera "a" si pronuncia senza l'aiuto dei denti e della lingua e in sanscrito significa senza.

la "a" sorge in superficie quando la lingua si alza e tocca il tetto della bocca pronunciando la lettera "l" (lam) ed il suono termina con la "m" (mim), la cui pronuncia chiude le labbra.

Queste tre lettere essenziali dell'alfabeto vengono presentate come il mistero del Corano. Con la "a" approfondita in aim si forma la parola ilm che significa conoscenza. Aaim ha la stessa derivazione e vuol dire "colui che sa". Alam significa stato o condizione, l'esistenza che è nota. quando la lettera alif, il primo, e lam, la lettera centrale, sono messe insieme, formano la parola al che vuol dire il in arabo. In inglese all suggerisce il significato dell'intera o assoluta natura dell'esistenza. Se la parola Allah, che in arabo vuol dire Dio, viene divisa in tre parti, può venir interpretata come "l'uno che viene dal nulla". Ei o eliah ha lo stesso significato di Allah. Le parole eioi, elohim e halleiujah che si trovano nella Bibbia, sono attinenti al vocabolo aiiahu.

Le parole om, omen, amen e ameen, espresse in tutti i luoghi di preghiera, hanno la stessa origine; "a" all'inizio della parola esprime principio, la "m" nel centro significa fine; la lettera finale "n" è il rieco della "m", dato che la "m" termina naturalmente in un suono nasale ed il produrre tale suono significa vita.

Nella parola ahud che significa Dio, l'unico essere, due significati vengono coinvolti dall'assonanza. In sanscrito "a" vuol dire senza e in arabo

hudd significa limitazione. Dalla stessa sorgente vengono i vocaboli wahdat, wahdaniat, hàdi, hudà, e hidayat. wahdat significa coscienza di sé soltanto; wahdaniat è la conoscenza di sé; hàdi, colui che guida; hudà, il guidare; hidayat, la guida.

più un Sufi ascolta il saut-e sarmad, il suono dell'astratto, più la sua coscienza diventa libera da tutte le limitazioni della vita. L'anima fluttua oltre al livello fisico e mentale senza uno sforzo speciale da parte dell'uomo, il che mostra il suo

stato calmo e pacifico. Nei suoi occhi vi è uno sguardo sognante e l'espressione del suo volto è radiosa, egli sperimenta la gioia ultraterrena e la beatitudine del wajad o estasi. Quando l'estasi lo travolge non è più cosciente né della sua esistenza fisica né di quella mentale. Questo è il vino celeste a cui si riferiscono tutti i poeti Sufi, che è ben diverso dall'ebbrezza fugace di questo piano mortale. Una felicità celeste scaturisce allora dal cuore del Sufi, la sua mente è purificata dal peccato, il suo corpo da tutte le impurità, e gli viene aperto un sentiero verso il mondo invisibile; comincia a ricevere ispirazione, intuizione, impressioni e rivelazioni senza il minimo sforzo da parte sua.

Egli non è più dipendente da un libro o da un maestro, poiché la saggezza divina, la luce della sua anima, lo spirito santo, cominciano a splendere su di lui. Come dice Sharif: "Io realizzo, attraverso la luce dell'anima, che la bellezza del cielo e la nobiltà della terra sono l'eco del tuo flauto magico".

seconda parte

IL LINGUAGGIO DELLA MUSICA

Introduzione

Il presente testo contiene la visione Sufi della musica, del suono, del linguaggio e del potere delle parole. redatto dopo un esame approfondito dei documenti originali, il libro cerca di seguire, il più fedelmente possibile, le parole proprie di Hazrat Inayat Khan, ed il suo stile personale, per lo più oratorio.

Tutti i capitoli (eccetto il "misticismo del suono"), sono composti da discorsi tenuti in varie circostanze. Alcuni erano stati fatti a discepoli e studenti che avevano già una certa familiarità con gli insegnamenti Sufi, altri erano discorsi tenuti in pubblico, ed alcune annotazioni mostrano che alcuni discorsi erano stati tenuti dopo uno spettacolo musicale.

All'inizio dei suoi viaggi in Europa e in America, Hazrat Inayat Khan era

solito introdurre il Sufismo con la musica e con i suoi discorsi, come viene mostrato dalle parole: "il nostro lavoro non è soltanto di parlare con voi, di farvi dei discorsi, di portarvi il messaggio Sufi con libri e discorsi, ma di portarlo a voi anche con la musica: di suonare per voi, di cantare per voi, di portarvi la verità attraverso la musica".

Molto presto, comunque, Hazrat Inayat Khan sentì che doveva abbandonare la musica, nel senso di cantare e di suonare, e da quel momento in poi spesso spiegò come si debba considerare la vita stessa come musica.

Come abbandonò la musica è da lui descritto nel prologo.

Nella prima edizione di questa serie c'era già l'intenzione di lasciare intatto, il più possibile, il flusso dell'ispirazione mistica e dell'espressione poetica che aggiunge così tanto all'incanto di questi insegnamenti, e senza il quale una rilevante parte del messaggio si perderebbe.

Nella prefazione all'edizione precedente, fu anche spiegato che "non si era fatto alcuno sforzo di trasformare le parole di Inayat Khan, altamente personali ed il suo linguaggio colorito in una lingua perfetta idiomaticamente. Si è già perso necessariamente così tanto nel trasferire i discorsi in una forma scritta, che è stato fatto ogni sforzo, come del resto si dovrebbe, per conservare la melodiosa fraseologia del maestro, la radiosità della sua personalità e quel senso sottile dell'umore che non lo ha mai abbandonato".

Nell'edizione precedente, tuttavia, veri discorsi erano stati frequentemente uniti; alcune parti erano quindi state omesse ed altri passaggi, principalmente presi da domande e risposte, erano stati inseriti dove era sembrato più conveniente.

Ciò ebbe il vantaggio che alcune ripetizioni, come per esempio una storia raccontata più di una volta, poterono essere omesse. La presente edizione non ha adottato questo sistema; mantenendosi persino più

vicino all'intenzione originale, conserva i discorsi di Inayat Khan intatti nel loro ritmo naturale e con la loro autentica sequenza. Comunque, in alcuni rarissimi casi, dove una frase ripetuta molto spesso, o un passaggio duplicato potevano essere omessi senza disturbare il flusso logico ed armonioso di Hazrat Inayat Khan, ciò è stato fatto.

Una raccolta di copie degli originali e completi documenti, trascrizioni, rapporti scritti a mano e in stenografia che costituiscono questo libro, è conservata e può essere consultata.

Nella prima parte di questa edizione di "musica" sono stati aggiunti dei capitoli non ancora pubblicati, come per esempio:

il collegamento fra danza e musica, il misticismo del suono, un secondo capitolo su il mistero del colore e del suono, ed anche due articoli precedentemente pubblicati nelle riviste "esoteric music" e "the influence of music upon the character of man". La seconda parte di questo libro riproduce "il misticismo del suono", una delle prime opere scritte di Inayat Khan. In alcune vecchie riviste (1918) era stato detto che sarebbe stato pubblicato in tre parti, ognuna di sette capitoli. La prima edizione apparve, comunque, come in questo libro. Non si sa cosa successe all'idea originale e non abbiamo potuto scoprire perché fu cambiata.

Rinunciai alla mia musica perché avevo ricevuto da essa tutto ciò che dovevo ricevere. Per servire Dio occorre sacrificare le cose più preziose, ed io sacrificai la mia musica, ciò che avevo di più caro.

Avevo composto canzoni, avevo cantato e suonato la vina.

Praticando questa musica, arrivai ad uno stadio dove toccai la musica delle sfere. Allora ogni anima divenne per me una nota musicale e tutta la vita divenne musica.

Ispirato da essa, parlai alla gente, e coloro che furono attratti dalle mie parole ascoltarono le parole invece delle mie canzoni.

Ora, se faccio qualcosa, è intonare anime invece di strumenti, di armonizzare genti invece di note musicali. Se c'è qualcosa nella mia

filosofia, ciò è la legge dell'armonia: cioè che occorre mettersi in armonia con se stessi e con gli altri.

Ho trovato un certo valore musicale in ogni parola, una melodia in ogni pensiero, un'armonia in ogni sentimento, ed ho cercato di interpretare, con parole chiare e semplici, la stessa cosa per coloro che erano abituati ad ascoltare la mia musica.

Suonai la vina finché il mio cuore non divenne quello strumento. Lo offrii quindi al musicista divino, l'unico musicista che esista. Da allora sono diventato il suo flauto e, quando vuole, egli suona la sua musica. La gente mi attribuisce il merito di questa musica, in realtà il merito è dovuto al musicista che suona il proprio strumento.

PROLOGO

1. Musica

Perché la musica viene chiamata l'arte divina, mentre le altre arti non sono chiamate divine? possiamo certamente vedere Dio in tutte le arti e in tutte le scienze, ma solamente nella musica possiamo vedere Dio libero da ogni forma e pensiero. In tutte le altre arti c'è idolatria. Ogni pensiero, ogni parola ha la sua forma. Solo il suono è libero dalla forma. Ogni parola di una poesia crea un'immagine nella nostra mente. Solo il suono non fa apparire alcun oggetto dinanzi a noi.

1. Musica, questa parola che usiamo nel linguaggio quotidiano non è nient'altro che l'immagine dell'amato. Amiamo la musica perché essa è l'immagine dell'amato. Ma la domanda è: che cosa è il nostro amato e dove si trova il nostro amato? Il nostro amato è la nostra origine e la nostra meta. la parte del nostro amato che vediamo fisicamente con gli occhi è la bellezza che si trova dinanzi a noi. quella parte dell'amato che non si manifesta ai nostri occhi è quella forma interiore di bellezza di cui l'amato ci parla. Se solo ascoltassimo la voce di tutta la bellezza che ci attira in ogni forma, ci accorgeremmo che in ogni aspetto essa ci fa presente che dietro tutta la

manifestazione vi è lo spirito perfetto, lo spirito della saggezza. cosa vediamo come principale espressione di vita nella bellezza che sta dinanzi a noi? Movimento. Nelle linee, nei colori, nel cambiamento delle stagioni, nel sollevarsi e ricadere delle onde, in tutta la bellezza della natura c'è un movimento costante. E' questo movimento la causa del giorno e della notte, e del cambiamento delle stagioni. Questo movimento ci ha dato la capacità di comprendere ciò che chiamiamo tempo. altrimenti non ci sarebbe tempo, in quanto è eternità. Questo ci insegna che tutto ciò che amiamo ed ammiriamo, che osserviamo e comprendiamo, è la vita che vi si nasconde e che il nostro essere è vita.

è a causa della nostra limitazione che non siamo in grado di vedere l'intero essere di Dio, ma tutto ciò che amiamo nei colori, nelle linee e forme o personalità, tutto ciò che amiamo, appartiene alla vera bellezza, che è l'amato di tutti.

quando scopriamo ciò che ci attrae in tale bellezza visibile in ogni forma, ci accorgiamo che è il movimento della bellezza: la musica. Tutti gli aspetti della natura, i fiori con una tale perfezione di forme e di colori, i pianeti, le stelle, la terra, tutto dà l'idea di armonia, di musica. Tutta la natura respira, e non solo le creature viventi ma l'intera natura. E' soltanto la nostra tendenza a paragonare ciò che ci sembra più vivo con quello che ci sembra meno vivo che ci fa scordare che ogni cosa ed ogni essere vivono una vita perfetta. E la musica è la prova di questa bellezza vivente. Cosa fa danzare l'anima del poeta? Cosa fa sì che il pittore dipinga dei quadri bellissimi e che il musicista canti delle canzoni meravigliose? è l'ispirazione data dalla bellezza. I Sufi chiamano questa bellezza saqi, il donatore divino, che dà a tutti il vino della vita. Qual'è il vino dei Sufi? La bellezza: nelle forme, linee, colori, nell'immaginazione, nei sentimenti, nelle buone maniere, in tutto ciò essi vedono la bellezza. Tutte queste forme differenti fanno parte dello spirito di bellezza che è la vita che vi si cela dietro e che è una continua benedizione.

Per quanto riguarda ciò che chiamiamo

musica nel linguaggio di tutti i giorni, per me l'architettura è musica, il giardinaggio è musica, l'agricoltura è musica, la pittura è musica, la poesia è musica. In tutti gli altri aspetti della vita dove la bellezza è stata l'ispiratrice, dove il vino divino è stato versato, si trova musica. Ma fra tutte le varie arti, quella della musica è stata particolarmente considerata divina, perché è l'esatta miniatura delle leggi che operano attraverso l'intero universo.

Per esempio, se osserviamo noi stessi, scopriremo che i battiti del polso e del cuore, l'inalare e l'esalare del respiro, sono tutte attività del ritmo. La vita dipende dall'attività ritmica di tutto il meccanismo del corpo. Il pensiero si manifesta come voce, come parola~ come suono. Il suono è udibile in continuazione, il suono esteriore e quello all'interno di noi: ciò è musica. Questo ci mostra che c'è musica sia all'esterno che all'interno di noi stessi.

La musica ispira non solo l'anima del grande musicista, ma ogni bambino, nel momento in cui viene al mondo, comincia a muovere le gambette e le braccia al ritmo della musica. Non è quindi esagerato dire che la musica è il linguaggio della bellezza, il linguaggio dell'unico amato da ogni anima vivente. E possiamo quindi capire che, se realizziamo e riconosciamo la perfezione di tutta questa bellezza come Dio, il nostro amato, è allora naturale che questa musica, che vediamo nelle arti e nell'intero universo, sia chiamata l'arte divina.

2. molti al mondo considerano la musica come sorgente di svago, un passatempo; per tanti la musica è un'arte ed il musicista è un'artista. Non c'è stato finora però nessuno che abbia vissuto in questo mondo, che abbia pensato e provato sensazioni, che non abbia considerato la musica come la più sacra delle arti. Il fatto è che la poesia esprime in parole ciò che la pittura non può suggerire con chiarezza, ma ciò che ogni poeta trova difficile da esprimere in parole viene espresso in musica. con ciò non solo dico che la musica è superiore alla pittura ed alla poesia~

ma che di fatto la musica supera la religione, perché la musica innalza l'anima dell'uomo persino più in alto della cosiddetta forma esteriore della religione. Tuttavia non si deve pensare che la musica possa prendere il posto della religione, perché ogni anima non è necessariamente intonata a quel diapason dove può veramente trarre beneficio dalla musica, né ogni musica è necessariamente così elevata da esaltare chi l'ascolta più della religione. Per coloro che seguono il cammino del culto interiore, la musica è comunque molto essenziale al loro sviluppo spirituale.

Il motivo sta nel fatto che l'anima che cerca la verità è alla ricerca del Dio senza forma. L'arte, senza dubbio innalza molto, però contiene una forma; la poesia ha parole, nomi che suggeriscono forme; ~ solo la musica che possiede bellezza, potere~ fascino ed allo stesso tempo può sollevare l'anima al di là della forma. (Hazrat Inayat Khan spesso usa la parola "arte" nel senso ristretto di dipinto, disegno e scultura).

E' per questo che anticamente i più grandi profeti erano grandi musicisti. Per esempio, fra i profeti Indù ricordiamo Narada, il grande profeta che era al contempo un grande musicista, e Shiva, profeta divino che fu l'inventore della sacra "vina". Krishna è sempre raffigurato con un flauto. C'è una leggenda ben nota sulla vita di Mosé, in cui si racconta che egli udì sul monte Sinai il comando divino con le parole: "musa ke", cioè Mosé ascolta, o Mosé rifletti, e la rivelazione che gli venne in tal modo fu una rivelazione di tono e ritmo. Mosé chiamò tale rivelazione con lo stesso nome: musake. Parole come musica, o musik derivano da tale parola. (questa storia, che fa parte della tradizione popolare Indiana, non deve essere intesa come una spiegazione etimologica. Per Hazrat Inayat Khan il linguaggio era una forma di musica e ciò che lo interessava era scoprire la musica nascosta nelle parole).

Davide, la cui canzone e la cui voce sono state conosciute per secoli, diede il suo messaggio al mondo sotto forma di musica. Orfeo delle leggende greche, il conoscitore del mistero del tono e ritmo, aveva, tramite questa

conoscenza, potere sulle forze nascoste della natura. Sarasvati, la dea Indù della sapienza e della conoscenza, è sempre raffigurata con la "vina". Cosa suggerisce tutto ciò? suggerisce che la sapienza ha la sua essenza nella musica.

Oltre al fascino naturale, la musica possiede un potere magico di cui persino ora si può fare l'esperienza. Sembra che la razza umana abbia perso una gran parte dell'antica scienza della magia, e, se rimane qualche magia, questa è la musica.

La musica, come il potere, è inebriante. Se inebria coloro che l'ascoltano, a maggior ragione deve inebriare ancora di più coloro che la cantano o la suonano.

E quanto più ancora deve inebriare coloro che ne hanno toccato la perfezione e coloro che per anni ed anni hanno contemplato su di essa! Dà loro una gioia ed un'esultazione ancora più grande di quanto un re possa provare quando si siede sul trono.

Secondo i pensatori d'oriente, vi sono quattro tipi diversi di ebbrezza:

l'ebbrezza della bellezza, della giovinezza e della forza, l'ebbrezza della ricchezza materiale, l'ebbrezza del potere, del comando e della dominazione ed infine l'ebbrezza della sapienza e della conoscenza. Tutte

queste forme di intossicazione svaniscono però dinanzi all'ebbrezza della musica, come le stelle di fronte al sole. Il motivo è che essa tocca la parte più profonda dell'essere umano.

La musica arriva più lontano di ogni altra impressione del mondo esterno.

La bellezza della musica deriva dal fatto che essa è la fonte della creazione ed il mezzo per assimilarla.

In altre parole, il mondo fu creato tramite la musica, ed è nuovamente tramite la musica che il mondo si ritira nella fonte che lo ha creato.

A conferma di ciò potete leggere nella Bibbia che all'inizio fu creato il Verbo, ed il Verbo fu Dio.

questa parola, Verbo, significa suono e dal suono potete capire l'idea della musica. Esiste una leggenda orientale vecchia di molti secoli che racconta che, quando Dio fece l'uomo da un impasto di creta e chiese all'anima di entrarvi, questa si rifiutò di entrare in questa casa-prigione. Dio allora comandò agli angeli di cantare e mentre questi cantarono, l'anima,

inebriata dal canto, entrò.
Nel mondo materiale e scientifico vediamo anche un esempio di questo tipo. Prima che una macchina - un meccanismo - si metta in moto, bisogna che faccia rumore. Prima diviene udibile e poi mostra la sua vita. Si può osservare ciò in una nave, in un aereo, in un'automobile. Quest'idea fa parte del misticismo del suono.

Prima che un bimbo sia capace di ammirare un colore o una forma, gioisce del suono. Se esiste un'arte che possa caricare la gioventù di vita e di entusiasmo, di emozione e passione, questa è la musica. Se esiste un'arte attraverso la quale si possano esprimere pienamente i propri sentimenti e le proprie emozioni, la più appropriata è la musica. Al contempo la musica è qualcosa che dà all'uomo quella forza e quel potere d'attività che fa sì che i soldati marcino al ritmo dei tamburi ed al suono della tromba.

Nelle tradizioni del passato si diceva che nell'ultimo giorno vi sarà un suono di trombe prima della fine del mondo. Questo mostra come la musica sia collegata con l'inizio della creazione, con la sua continuità e con la sua fine.

I mistici di ogni tempo hanno amato la musica più di qualsiasi altra cosa. In quasi tutti i circoli di culto interiore, in qualsiasi parte del mondo essi siano, sembra che la musica sia il centro del culto, della cerimonia o del rito. Coloro che raggiungono questa pace perfetta chiamata nirvana, o samadi, nella lingua Indù, la ottengono con più facilità tramite la musica. I Sufi quindi, ed in particolare quelli della scuola chishti dei tempi antichi, hanno adottato la musica come fonte delle loro meditazioni. E meditando in tal modo, ne traggono un beneficio ancora maggiore di coloro che meditano senza l'aiuto della musica. L'effetto che provano è lo schiudersi dell'anima, l'aprirsi delle facoltà intuitive. Il loro cuore si apre, per così dire, a tutta la bellezza che esiste dentro e fuori, innalzandoli e conducendoli al contempo verso quella perfezione a cui ogni anima aspira.

3. Parlando dell'armonia della musica devo dire che la vera armonia della musica deriva dall'armonia dell'anima. Si può chiamare reale solo quella

musica che proviene dall'armonia dell'anima, la sua vera fonte, e, quando proviene da quest'armonia, affascina tutte le anime.

Ogni anima è diversa nella sua scelta nella vita, nella scelta del sentiero da seguire. Ciò è dovuto alle diversità delle menti, in quanto le anime, nella loro essenza, non sono diverse.

Quindi, indipendentemente dai mezzi scelti per riunire le diverse menti della gente, non c'è maniera migliore della musica per armonizzarli. Si potrebbe persino dire, senza esagerazione, che la musica da sola può essere il mezzo per far sì che le anime di razze, di nazioni e famiglie che oggi sono separate, possano un giorno essere riunite. Grande è quindi la lezione del musicista nella vita.

La musica non è espressa tramite il linguaggio, ma attraverso la bellezza del ritmo e del tono che arrivano molto più lontano del linguaggio.

Quanto più il musicista è consapevole della sua missione nella vita, tanto più grande è il servizio che egli può rendere all'umanità.

Per quanto riguarda la legge della musica che esiste in diverse nazioni, ci sono naturalmente metodi diversi, ma nel concetto della bellezza non vi è alcuna differenza.

Le differenze sorgono quando la musica viene fatta dall'uomo; non vi è alcuna differenza nella musica fatta dall'anima. Immaginate che un uomo venga dall'estremo oriente, dall'estremo nord, sud o ovest; egli non potrebbe fare a meno di ammirare ed amare la bellezza della natura, dovunque la veda. E lo stesso è per colui che ama la musica. Da qualsiasi paese egli provenga, e qual che sia la musica che egli sente, se la musica ha un'anima e se quest'uomo è alla ricerca dell'anima nella musica, egli apprezzerà ed amerà tutta la musica.

La musica ha inoltre una missione non solo verso la moltitudine, ma anche verso gli individui. E la sua missione verso gli individui è tanto necessaria e grande, quanto la missione verso la moltitudine. Ogni sofferenza al mondo e i disastri che ne derivano, sono tutti causati da una mancanza di armonia.

Questo ci mostra che il mondo di oggi ha bisogno di armonia più che mai. Se il musicista quindi comprendesse tutto ciò, il mondo intero sarebbe il suo

spettatore.

Quando una persona impara la musica, non deve necessariamente imparare ad essere un musicista, o a diventare fonte di piacere e gioia per i suoi simili. No! Suonando, amando ed ascoltando la musica, dovrebbe sviluppare la musica nella sua personalità. Il vero uso della musica consiste nel divenire musicali nei propri pensieri, parole ed opere. Si dovrebbe essere capaci di infondere quell'armonia che l'anima desidera e brama ardentemente ad ogni istante. Tutte le tragedie nel mondo, negli individui e nella moltitudine derivano dalla mancanza di armonia e la maniera migliore di diffondere armonia è quella di generarla nella propria vita.

Ci sono vari tipi di musica, ed ognuno di essi attrae delle anime diverse a seconda del loro grado di evoluzione. Per esempio, i bambini nella strada sono molto contenti quando battono il tempo, perché il ritmo ha un certo effetto su di loro.

Quando però ci si evolve, si desidera un'armonia più sottile. Il motivo per cui a noi piacciono o no determinate persone è dovuto ai vari stadi di evoluzione. Per esempio, una persona si trova ad uno stadio in cui apprezza un certo tipo di musica, un'altra persona, che si trova ad uno stadio superiore, desidera una musica appropriata alla sua evoluzione.

Lo stesso è per quanto riguarda la religione. Alcuni si attaccano ad un certo credo e non desiderano evolvere oltre. E così possibile che una persona amante della musica sia tentata di fermarsi in un certo genere di musica e non si eleverà oltre. La vera via del progresso attraverso la musica consiste nell'evolversi liberamente, nell'avanzare, senza curarsi di cosa gli altri possano dire, ed in tal modo armonizzare, insieme al proprio sviluppo nella musica, la vita della propria anima, il proprio ambiente e le proprie cose.

Durante i miei viaggi attraverso il mondo ho ascoltato la musica di tanti posti diversi ed ho sempre provato quell'amicizia intima e quella fratellanza che esistono nella musica; ho sempre avuto un grande rispetto per la musica e per coloro che avevano devozione per la musica.

C'è una cosa in cui credo e della quale

sono stato convinto volta dopo volta in India, incontrando coloro che hanno toccato una certa perfezione nella musica: che si può sentire l'armonia, che è la vera prova della perfezione, non solo nella loro musica, ma anche nelle loro vite.

Se si seguisse questo principio della musica, non ci sarebbe il bisogno di una religione esteriore. Un giorno la musica sarà il mezzo per esprimere la religione universale. Occorre del tempo, ma il giorno verrà quando la musica e la sua filosofia diverranno la religione dell'umanità.

2. Musica esoterica

Secondo il punto di vista esoterico la musica è l'inizio e la fine dell'universo. Tutte le azioni ed i movimenti che avvengono nel mondo visibile ed invisibile sono musicali, cioè sono fatti di vibrazioni che appartengono ad un certo piano di esistenza. La musica in sanscrito si chiama san gita, significando tre aspetti: il canto, il suonare e la danza. Questi tre aspetti si combinano in ogni azione. Per esempio, nell'azione del parlare, vi è la voce che significa il canto, la pronuncia delle parole che significa il suonare e il movimento del corpo, così come l'espressione del viso, che significano la danza.

la musica orientale ha interamente delle basi filosofiche e spirituali. il suo inventore fu Mahadeva, il signore degli Yogi e la sua grande esecutrice Parvati, la sua amata consorte. Krishna, l'incarnazione di Dio, fu un esperto musicista che incantò entrambi i mondi con la musica del suo flauto, facendo ballare gli Yogi. Bharata Muni, il più grande santo Indù, fu il primo autore musicale. Mistici come Narada e Tumbara erano dei grandi musicisti. Nel paradiso degli Indù il Dio indra è intrattenuto dal canto classico dei gandharvas e dalla danza degli aspara. La dea della musica, Sarasvati, che è anche la dea della saggezza, è grande amante della vina. L'intero sistema della religione e filosofia Indù è basato sulla scienza della vibrazione e si chiama nada brahma, Dio-suono. Il poeta Shams-e-Tabriz, quando scrive sulla creazione, dice che tutto il

mistero dell'universo si trova nel suono. Ciò è espresso anche nel Corano e nella Bibbia.

Le vibrazioni sottili diventano più grossolane attraverso l'azione, formando vari piani di esistenza che terminano nella manifestazione fisica. come l'acqua quando congela diventa neve, così un incremento di attività materializza le vibrazioni.

Una diminuzione di attività le rende eteree, mostrando così che spirito e materia nel senso più elevato sono uguali. Lo spirito discende nella materia per le leggi della vibrazione e la materia può anche salire verso lo spirito. I grandi Yogi e Sufi hanno sempre progredito verso lo stato più alto di perfezione con l'aiuto dei loro esercizi, rendendosi eterei tramite la conoscenza delle vibrazioni.

Il suono materiale degli strumenti, o della voce prodotta dagli organi umani del suono, è realmente il risultato del suono universale delle sfere che può essere udito solamente da coloro che sono in sintonia.

Questo stato viene chiamato dagli Yogi anahad nada e sawte-sarmad dai Sufi.

Il musicista e l'amante della musica diventano raffinati e sono condotti verso il mondo più elevato del suono. I Sufi perdono se stessi nel suono e chiamano ciò estasi, o masti.

Poteri psichici e occulti arrivano dopo avere fatto l'esperienza di tale condizione di estasi e la conoscenza dell'esistenza visibile ed invisibile viene svelata. Questa beatitudine di felicità e pace è disponibile solo agli Yogi e Sufi interessati all'arte divina della musica.

Quasi tutti i grandi musicisti dell'oriente sono divenuti dei grandi santi attraverso la potenza della musica. In India, i musicisti più recenti, come Tansen e Maula Bakhsh, sono stati dei grandi esempi di perfezione spirituale attraverso la musica.

3. La musica delle sfere

1. Con questo titolo non intendo incoraggiare alcuna superstizione o alcuna idea che potrebbe attrarre la gente nel campo della curiosità; ma attraverso questo soggetto desidero dirigere l'attenzione di coloro che

cercano la verità verso la legge della musica che opera in ogni parte dell'universo e che, in altre parole, può essere chiamata la legge della vita; il senso di proporzione, la legge dell'armonia, la legge che apporta l'equilibrio, la legge che è nascosta dietro tutti gli aspetti della vita, che tiene intatto questo universo ed elabora il destino di tutto l'universo, realizzando il suo scopo.

Ciò che noi - nel nostro linguaggio comune - conosciamo come musica è solo una miniatura: ciò che la nostra intelligenza è riuscita ad afferrare di quella musica o armonia dell'intero universo che agisce dietro di noi. La musica dell'universo è lo sfondo del piccolo quadro che noi chiamiamo musica. Il nostro senso della musica e la nostra attrazione verso la musica dimostrano che vi è della musica nella parte più profonda del nostro essere. La musica è dietro il funzionamento di tutto l'universo. Non solo la musica è il maggior obiettivo della vita, ma è la vita stessa.

Dice Hafiz, il nostro grande e meraviglioso poeta persiano:

"Molti dicono che la vita sia entrata nel corpo umano con l'aiuto della musica, ma la verità è che la vita stessa è musica".

Vorrei raccontarvi cosa gli fece dire ciò. Esiste in oriente una leggenda che narra di come Dio fece una statua di argilla a propria immagine e chiese all'anima di entrarvi. L'anima però rifiutò di farsi imprigionare, poiché la sua natura è di volteggiare liberamente e non di essere limitata e legata a qualsiasi genere di prigionia. L'anima non sentiva il minimo desiderio di entrare in quella prigionia. Allora Dio chiese agli angeli di suonare la loro musica, e mentre gli angeli suonavano, l'anima andò in estasi. Attraverso questa estasi - allo scopo di rendere questa musica più manifesta a se stessa - entrò in quel corpo. Questa è una bellissima leggenda ed ancora più bello è il suo mistero.

L'interpretazione di questa leggenda ci spiega due grandi leggi.

L'una è che la natura dell'anima è libertà, e per l'anima tutta la tragedia della vita consiste in questa assenza di libertà appartenente alla

sua natura originale. Il secondo mistero che questa leggenda ci rivela è che l'unica ragione per cui l'anima è entrata in questo corpo di argilla o di materia è per rendere chiara a se stessa questa musica. E quando sommiamo questi due grandi misteri, ci viene in mente il terzo mistero, che è il mistero di tutti i misteri: che la parte illimitata di noi stessi diventa limitata e legata alle cose terrene allo scopo di rendere questa vita - che è la nostra vita esteriore - più intelligibile.

C'è quindi una perdita ed un vantaggio. La perdita è la perdita della libertà, ed il vantaggio è l'esperienza della vita che viene pienamente ottenuta venendo in questa limitazione della vita che noi chiamiamo la vita individuale. Ciò che ci fa sentire attratti dalla musica è che tutto il nostro essere è musica: la nostra mente, il nostro corpo, la natura nella quale viviamo, la natura che ci ha creati, tutto ciò che è al di sotto ed intorno a noi, tutto è musica. Poiché siamo vicini a tutta questa musica e viviamo e ci muoviamo ed abbiamo il nostro essere nella musica, essa ci interessa. Attira la nostra attenzione e ci dà piacere, perché corrisponde al ritmo ed al tono che mantengono intatto il meccanismo del nostro intero essere. Ciò che ci piace delle arti, sia il disegno, la pittura, l'incisione, l'architettura o la scultura, e ciò che ci interessa nella poesia, è l'armonia dietro ad essa che è musica. Ciò che la poesia ci suggerisce è la musica: il ritmo nella poesia o l'armonia delle idee e delle frasi.

Inoltre, nella pittura e nel disegno è il nostro senso di proporzione e di armonia che ci dà tutto il piacere che proviamo nell'ammirare l'arte. E ciò che ci attrae essendo vicini alla natura, è la musica della natura - la musica della natura è più perfetta di quella dell'arte. Avvertiamo un senso di esaltazione muovendoci nella foresta, guardando il verde, fermandoci vicino a dell'acqua corrente che ha il suo proprio ritmo, tono ed armonia.

Il dondolare dei rami nella foresta, l'alzarsi e il ricadere delle onde, tutto ha la sua musica. Non appena contempliamo e diventiamo un uno con la natura, il nostro cuore si apre alla

sua musica.

Diciamo di provare gioia nella natura, ma cos'è che ci piace nella natura? E' la musica. Qualcosa in noi è stato commosso dal movimento ritmico e dall'armonia perfetta che così raramente si trova in questa nostra vita artificiale. Ci solleva e ci fa sentire che questo è il suo vero tempio, la vera religione. Un attimo in mezzo alla natura col cuore dischiuso è una vita intera, se si è in sintonia con essa.

Guardando il cosmo, i movimenti delle stelle e dei pianeti, la legge della vibrazione e del ritmo - tutto perfetto ed immutabile - si nota che il sistema cosmico agisce attraverso la legge della musica e dell'armonia. Ogni qualvolta questa armonia del sistema cosmico viene a mancare in una maniera o in un'altra, allora, in proporzione, i disastri avvengono sulla terra e quest'influenza si avverte nelle molteplici forze distruttive che vi si manifestano. Se esiste un principio sul quale è basato l'insieme delle leggi astrologiche - e la scienza magica ed il misticismo dietro di esso - questo è la musica. perciò, sia per le anime più illuminate che sono vissute in questo mondo, che per i più grandi profeti dell'India, l'intera vita fu musica. Da quella miniatura della musica che noi comprendiamo, essi si estesero all'intero universo di musica ed in questo modo furono in grado di ispirare. Colui che trova la chiave della musica dell'attività completa della vita, diventa intuitivo; ed è lui che possiede l'ispirazione; a lui le rivelazioni si manifestano, giacché il suo linguaggio diventa musica. Ogni oggetto che vediamo si rivela. In quale forma? Ci narra il suo carattere, la sua natura e i suoi segreti. Ogni persona ci parla del suo passato, presente e futuro. In che modo? Ogni presenza ci spiega tutto ciò che racchiude. In quale maniera? Nella forma della musica, se soltanto siamo capaci di udirla.

Non esiste un altro linguaggio: è ritmo, è tono. Noi lo udiamo, ma non lo udiamo con i nostri orecchi. Una persona cordiale dimostra armonia nella voce, nelle parole, nei movimenti e modi. Una persona scortese, in tutti i movimenti, nel

suo sguardo e nella sua espressione, nel suo incedere, in ogni cosa, mostrerà disarmonia, se solo si è in grado di vedere.

Avevo un amico in India che si arrabbiava molto facilmente. A volte quando veniva a trovarmi, gli dicevo: "sei in collera oggi?". Ed egli chiedeva: "come fai a sapere che oggi sono in collera?". Ed io rispondevo: "me lo dice il tuo turbante. Il modo con cui hai legato il tuo turbante non mostra armonia".

Ogni nostra azione mostra un atteggiamento armonioso o disarmonico. Molte sono le cose che possono venir percepite nella scrittura, ma l'essenziale per leggere la grafia sono le curve armoniose o disarmoniche. Quasi parlano e svelano l'umore della persona che ha scritto. La grafia dice molte cose: il grado di evoluzione della persona che scrive, il suo atteggiamento verso la vita, il suo carattere. Non è necessario leggere l'intera lettera, basta guardare la grafia, le linee e le curve sveleranno l'armonia o la disarmonia, se solo si è capaci di vedere.

Si può osservare ciò in ogni essere e, se si guarda dentro la natura delle cose con un'intuizione aperta, si potrà leggere anche nell'albero - l'albero che porta frutti o fiori - quale musica esso esprima.

Dall'atteggiamento di un individuo ci si può accorgere se sarà un amico o se finirà col diventare nemico. Non è necessario attendere fino all'ultimo momento, si vede dalla prima occhiata se è amichevole o no, dato che ogni persona è musica, musica perpetua, che continua a suonare di giorno e di notte.

La nostra facoltà intuitiva può udire questa musica, e questa è la ragione per cui una persona è oDiosa ed un'altra ci attira così tanto: è la musica che essa esprime. Tutta la sua atmosfera ne è satura.

Vi è una storia di Umar, il ben noto califfo d'Arabia. Qualcuno che voleva fargli del male e lo stava cercando, udì che Umar non viveva nei palazzi - benché fosse il re - ma passava la maggior parte del tempo a contatto con la natura. L'uomo fu molto contento pensando che ora avrebbe avuto l'opportunità di realizzare il suo scopo. Ed avvicinandosi al posto dove

Umar stava seduto, più si avvicinava e più il suo atteggiamento cambiava, fino a quando fece cadere il pugnale che aveva in mano e disse: "non posso farti male. Dimmi, quale potere possiedi che mi trattiene dal realizzare l'obiettivo per cui sono venuto?". Ed Umar rispose: "il mio essere uno con Dio".

Senza dubbio questo è un termine religioso, ma cosa significa questo "essere uno con Dio"? vuoi dire essere in sintonia con l'infinito, in armonia con tutto l'universo. In altre parole, Umar era il ricettacolo della musica di tutto l'universo.

Il grande fascino che le personalità dei santi hanno mostrato in tutti i tempi, è stata la loro sensibilità per la musica dell'unico essere. Questo è stato il segreto di come essi divennero amici dei loro peggiori nemici. Tuttavia non è solo il potere dei santi; esso si manifesta, in grado maggiore o minore, in ogni persona. Ognuno mostra armonia o disarmonia conformemente a quanto egli sia aperto alla musica dell'universo. Più una persona si apre a tutto ciò che è bello ed armonioso, più la sua vita sarà sintonizzata con questa armonia universale, e più essa mostrerà un atteggiamento amichevole verso chiunque incontri, la sua stessa atmosfera creerà intorno ad essa della musica. La differenza tra il punto di vista materiale e quello spirituale è che il punto di vista materiale vede per prima cosa la materia e considera che l'intelligenza e la bellezza e tutto il resto si siano evoluti successivamente.

Dal punto di vista spirituale vediamo che si considera l'ultimo uguale al primo. Quindi nell'essenza di quest'unico essere - come base - vi è la musica, come si può osservare che nell'essenza del seme della rosa vi è la rosa stessa, la sua fragranza, forma e bellezza. sebbene questa musica non sia manifesta nel seme, allo stesso tempo è nella sua essenza. Colui che si mette in sintonia non solo con l'essere esteriore ma anche con quello interiore e con la natura intima di tutte le cose, riceve un'intuizione dell'essenza dell'unico essere e quindi può trovare e gioire di questa fragranza e fiore che vede nella rosa ed in misura uguale perfino nel seme.

Il più grande errore di quest'epoca è che l'attività è tanto aumentata che è rimasto ben poco margine nella vita di ogni giorno per riposare. Il riposo è il segreto di ogni contemplazione e meditazione, il segreto per entrare in sintonia con quell'aspetto della vita che è l'essenza di tutte le cose. Se non si è abituati a riposare, non si conosce ciò che si trova dietro al proprio essere. Questa condizione si sperimenta preparando dapprima il corpo, e anche la mente, attraverso la purificazione. Raffinando i sensi si può sintonizzare la propria anima con l'unico essere. Sembra complesso eppure è tanto semplice. Quando nella vita ci si apre all'amico provato, si conosce molto su di lui.

E' solo questione di aprire il proprio cuore, è l'essere "uno"

col proprio amico; conosciamo i suoi difetti ed i suoi pregi.

Sappiamo come fare l'esperienza e gioire dell'amicizia.

Ovunque ci sia astio, pregiudizio e rancore, vi è una perdita di comprensione. Più profonda è la persona, più amici essa ha.

È la meschinità, la limitatezza, la mancanza di uno sviluppo spirituale che rende una persona distante, distaccata e diversa dalle altre. Essa si reputa superiore, più nobile e migliore delle altre persone, e sembra che abbia perso il suo atteggiamento amichevole. In questo modo essa si isola dagli altri ed in ciò sta la sua tragedia. Una tale persona non è mai felice.

Felice è colui che si sente pronto ad essere amico di tutti. Il suo modo di vedere la vita è benevolo. Non solo è gentile con le persone, ma anche con gli oggetti e le condizioni. Con questo comportamento amichevole l'uomo allarga e rompe quei muri che lo tengono chiuso in prigione.

Infrangendo questi muri sperimenta "l'essere uno" con l'assoluto. Questo "essere uno" con l'assoluto si manifesta come la musica delle sfere ed egli la incontra ovunque: nella bellezza della natura, nei colori dei fiori, in ogni cosa che vede ed in ogni persona che incontra. Sia nelle ore di contemplazione e di solitudine che nelle ore in cui è in mezzo al mondo, la musica è sempre là, egli gode sempre l'armonia.

2. molti sono coloro che cercano dei miracoli in questo mondo. Se solo ci si accorgesse di quanti miracoli ci sono in questo mondo che è tutto un fenomeno! Più profondamente si guarda nella vita e più ampiamente questa ci si apre, allora ogni momento della nostra vita diventa pieno di miracoli e di splendore. Ciò che noi chiamiamo musica nel nostro linguaggio comune è solo una miniatura che agisce dietro ogni cosa, e che è stata la sorgente e l'origine di questa natura. Per questa ragione i saggi di tutti i tempi hanno considerato la musica un'arte sacra; poiché nella musica il veggente può scorgere l'immagine di tutto l'universo e nel regno della musica il saggio può interpretare il segreto e la natura che opera in tutto l'universo.

Questa non è un'idea nuova, eppure allo stesso tempo essa è sempre nuova. Non è nulla di così vecchio come la verità e nulla è più nuovo della verità. L'aspirazione dell'uomo è di cercare qualcosa di tradizionale, qualcosa di originale, qualcosa di nuovo: tutte queste tendenze possono venir soddisfatte con la conoscenza della verità.

Nei veda degli Indù leggiamo: Nada Brahma essendo il creatore - suono. Nelle opere dei saggi dell'antica India leggiamo: "prima il canto, poi veda o saggezza".

Quando arriviamo alla Bibbia troviamo: "in principio era il Verbo, ed il Verbo era Dio", e venendo al Corano leggiamo che il Verbo fu pronunciato e tutta la creazione si manifestò. Senza dubbio il modo con cui questa parola viene usata nel nostro linguaggio comune è una limitazione di quel suono suggerito dalle scritture. Il linguaggio è fatto di nomi di oggetti comparativi, ma ciò che non si può confrontare è senza nome. La verità è quella che non può mai venir espressa in parole e, quello che i saggi di tutti i tempi hanno espresso in parole, è ciò che essi hanno tentato di esprimere quanto meglio potevano, con ben scarsi risultati. Nella letteratura persiana esiste un poema di Hafiz che narra che, quando Dio ordinò all'anima di entrare nel corpo umano, che è fatto di argilla, l'anima rifiutò. Allora fu chiesto agli

angeli di cantare e quando l'anima li sentì cantare entrò in quel corpo che aveva pensato fosse una prigione. E' una filosofia che in questa storia viene espressa poeticamente. Hafiz disse: "la gente dice che l'anima ascoltando quel canto, entrò nel corpo, ma in realtà l'anima stessa era canto!". Coloro che hanno esplorato la profondità della scienza materiale fin dove la scienza moderna può arrivare, non negano il fatto che l'origine di tutta la creazione sta nel movimento, in altre parole: nella vibrazione.

Questo stato originale dell'esistenza della vita nella tradizione antica è chiamato suono, o il Verbo.

La prima manifestazione di questo suono è quindi udibile, la manifestazione successiva è visibile.

Nelle forme dell'espressione della vita, la vita si è espressa prima come suono, poi come luce. Ciò è confermato dalla Bibbia dove si dice che prima fu il Verbo e poi venne la luce. Si trova ancora in un sura del Corano: "Dio è la luce del cielo e della terra".

La natura della creazione è il raddoppiamento di uno, ed è questo duplice aspetto che è la causa di tutte le dualità della vita. Questo aspetto doppio rappresenta una parte positiva ed una negativa; una è espressiva e l'altra responsiva.

quindi, in questa creazione duale, lo spirito e la natura sono faccia a faccia. Come c'è il primo aspetto che ho chiamato suono, ed il seguente che ho chiamato luce, in questi aspetti per natura opposti, o aspetti responsivi, all'inizio agisce solo la luce, e quando la creazione si approfondisce di più vi è il suono.

Nella natura che è opposta allo spirito, ciò che si manifesta dapprima è la luce, oppure ciò a cui l'uomo reagisce inizialmente è la luce; ciò a cui l'uomo risponde dopo e che lo commuove più profondamente: è il suono.

Il corpo umano è un veicolo dello spirito, un veicolo completo che sperimenta tutti gli aspetti diversi della creazione. Ciò non vuol dire che tutte le altre forme o nomi esistenti in questo mondo - alcuni come oggetti ed altri come creature - non rispondano all'espressione dello spirito. In verità ogni oggetto è rispondente allo spirito ed al lavoro

dello spirito che è attivo in tutti gli aspetti, nomi e forme dell'universo. Nella grande opera di Maulana Rumi, un poeta e mistico persiano, si legge che la terra, l'acqua, il fuoco e l'aria sono oggetti davanti all'uomo, ma esseri viventi davanti a Dio: essi agiscono al suo comando, così come l'uomo comprende che gli esseri viventi lavorano sotto il comando di un capo. Se la creazione intera può essere ben spiegata, è attraverso le fasi del suono o della vibrazione che si sono manifestate in diversi gradi tutte le varie forme nella vita. Gli oggetti, i nomi e le forme non sono altro che l'espressione delle vibrazioni in aspetti diversi. Perfino tutto ciò che noi chiamiamo materia o sostanza, e tutto ciò che non sembra che parli o risuoni, in realtà è vibrazione. La bellezza dell'intera creazione è che essa ha agito in due direzioni; nell'una si è espressa e nell'altra si è resa matrice con lo scopo di rispondere. Per esempio, vi è la sostanza, la materia da toccare, e vi è un senso del tatto. Vi è un suono e contemporaneamente vi è il senso dell'udito per percepire il suono. Vi è la luce, vi è la forma, vi sono i colori e nello stesso tempo ci sono gli occhi per vederli. Ciò che l'uomo chiama bellezza è l'armonia di tutto ciò che egli prova. Cos'è dopo tutto la musica? Ciò che chiamiamo musica è l'armonia delle note udibili. In realtà vi è musica nei colori., vi è musica nelle linee, vi è musica nella foresta dove si trova una varietà di alberi e di piante, nel modo in cui essi sono in armonia tra di loro. Più ampiamente si osserva la natura e più essa attira l'anima. Perché? perché là c'è musica. A seconda di quanto più profondamente si guarda nella vita e di quanto più ampiamente si osserva la vita, si ascolta la musica sempre di più, la musica che risponde a tutto l'universo. Ma chi ha il cuore aperto, non ha bisogno di andare nella foresta, può trovare la musica anche in mezzo alla gente. Attualmente le idee umane sono così mutate a causa del materialismo, che non vi è alcuna differenza di personalità. Se però si studia la natura umana, si può osservare che nemmeno un pianoforte di mille ottave è in grado di riprodurre

la varietà che la natura umana rappresenta: come la gente è d'accordo con alcuni ed è in disaccordo con altri; alcuni diventano amici dopo un contatto di un momento ed altri non riescono a fare amicizia dopo mille anni. Se solo si potesse vedere a quale diapason le varie anime sono intonate, quale standard ha la gente diversa! A volte ci sono due persone in disaccordo, arriva una terza persona, e tutti insieme si accordano. Non è forse questa la natura della musica? più si studia l'armonia della musica e poi si studia la natura umana - come la gente si combina e si rifiuta, come vi è dell'attrazione e della repulsione - e più si noterà che tutto questo è musica! Ora c'è un'altra cosa da capire. Ciò che l'uomo conosce è generalmente il mondo che vede intorno a sé. Poche persone si danno la pena di pensare che vi sia qualcosa oltre a ciò che realizzano intorno a sé. Per molte è solo una storia, quando vengono a sapere che vi sono due mondi. Ma se noi guardassimo profondamente dentro noi stessi, potremmo vedere che non vi sono soltanto due mondi, ma che esistono così tanti mondi che sono al di là di ogni espressione. Quella parte del nostro essere che è ricettiva è nell'uomo medio quasi sempre chiusa. Ciò che egli sa fare è esprimere verso l'esterno e riavere da questa stessa sfera tanto quanto è capace di ricevere da sé. Per esempio, la differenza tra un uomo semplice ed una persona riflessiva con una comprensione più profonda, è che mentre la persona semplice riceve una parola solo con gli orecchi, la persona riflessiva ha ricevuto la stessa parola fino nella sua mente. Così la stessa parola ha raggiunto gli orecchi dell'una ed il cuore dell'altra. Quest'uomo i cui orecchi sono stati toccati dalla parola, ha soltanto visto la parola, ma colui il cui cuore è stato toccato dalla parola ha visto più profondamente. Se questo semplice esempio è vero, si può capire che mentre un individuo vive solo nel mondo esterno, un altro vive in due mondi ed un terzo può vivere in molti mondi contemporaneamente. Quando qualcuno chiede: "dove sono questi mondi? Sono oltre il cielo o giù sotto la terra?" la risposta è che tutti questi mondi sono nello stesso posto

dove noi ci troviamo. Come ha detto un poeta: "il cuore dell'uomo, una volta allargatosi, diviene più grande di tutti i cieli".

Eminentissimi pensatori di tutti i tempi hanno quindi ritenuto che l'unico principio per svegliarsi alla vita è il principio di liberarsi del proprio io. In altre parole, facendo di se stessi una dimora più chiara e completa allo scopo di ospitare più pienamente e completamente tutte le esperienze. Tutta la tragedia della vita, tutte le sue pene ed afflizioni, appartengono per lo più alla superficie della vita nel mondo. Se si fosse interamente consci della vita, se si potesse armonizzare con la vita, se si potesse percepire la vita, non sarebbe necessario cercare dei miracoli, non sarebbe necessario comunicare con gli spiriti, poiché ogni atomo in questa vita è un miracolo per colui che guarda con gli occhi aperti.

Rispondendo alla domanda quale sia l'esperienza di coloro che si immergono profondamente nella vita e che raggiungono la parte interiore più profonda, c'è una poesia persiana di hafiz che dice: "io non so quanto sia lontana la destinazione, ma so che da lontano una musica arriva ai miei orecchi". La musica delle sfere - secondo il punto di vista dei mistici - è come il faro nel porto che l'uomo può vedere dal mare e che gli promette che si sta avvicinando sempre di più alla sua destinazione.

Allora ci si può chiedere: che musica è mai questa? Se nell'essenza della vita non vi fosse l'armonia, la vita non avrebbe creato armonia in questo mondo mutevole. L'uomo non avrebbe sentito il desiderio di qualcosa che non esisteva già nel suo spirito. Ogni cosa in questo mondo che sembra mancare d'armonia è in realtà una limitazione della propria visione dell'uomo. Più si amplia l'orizzonte delle sue osservazioni, più egli godrà l'armonia della vita. Nella parte più profonda dell'essere umano l'armonia dell'operato dell'intero universo viene riassunta in una musica perfetta. Perciò la musica che è la fonte della creazione, la musica che si trova vicino allo scopo della creazione, è la musica delle sfere. Essa viene udita e goduta da coloro che raggiungono la parte più profonda

della loro propria vita.

4. Il misticismo del suono

Prima della sua incarnazione l'anima è suono.

È per questa ragione che amiamo il suono.

Lo scienziato dice che la voce viene dalla spina dorsale, dal diaframma, dall'addome e dai polmoni. Il mistico dice che il suono viene dall'anima, dal cuore e dalla mente. Vediamo se questo è vero. Prima di cantare o di parlare viene il pensiero di cantare o di parlare. Se non avessimo il pensiero non potremmo né cantare né parlare, e prima ancora del pensiero c'è il sentimento che causa il pensiero. Per concretizzare il pensiero dobbiamo parlare.

Il suono passa attraverso l'orecchio verso la mente, il cuore e l'anima. Quando il sentimento ed il pensiero vengono verbalizzati, il loro potere diviene più grande. Quando una persona parla del suo dolore, quando racconta la sua pena ad un'altra, spesso comincia a piangere. Mentre tratteneva il sentimento nel suo cuore, il pensiero nella sua mente, essa non piangeva, ma quando parlava piangeva. Ogni tanto una persona spiritosa, raccontando qualcosa di divertente che ha visto, comincia a ridere delle proprie parole. Mentre ci pensava soltanto, non rideva, ma parlando di ciò ride. Quando tratteniamo un pensiero nella mente, questo non ha la stessa forza di quando viene espresso a parole.

ripetendo: fiore, fiore, fiore, la vostra mente sarà molto più impressa di quanto lo sarebbe se voi soltanto pensaste al fiore.

Questa è la ragione perché i Sufi ripetono il nome di Dio e non soltanto pensano a Dio. Ci sono dei Sufi che ripetono i novantanove nomi di Dio. C'è il wazifa, il namaz; ci sono vari modi di ripetere il nome di Dio. L'effetto che questo produce è in conformità con l'anima e con il cuore da cui proviene il suono.

Se ci sono quattro violinisti che hanno studiato per la stessa durata di tempo, e suonano tutti lo stesso pezzo di musica l'uno dopo l'altro, ognuno di essi suonerà in maniera molto diversa dagli altri. Ognuno suonerà

secondo il suo temperamento musicale, il suo cuore e la sua anima. è quindi molto importante per un musicista che il suo cuore e la sua anima vengano esercitati.

Il commerciante, dopo averci dato il resto, dice: "grazie".

Questo "grazie" viene dimenticato prima che abbiamo fatto due passi, perché proviene dalle labbra. Una persona riconoscente può dire "grazie" - soltanto quello, ma esso arriva fino al cuore, perché viene dal cuore. Un cantante può cantare solo una nota e tutto il pubblico viene commosso. Un altro canta dozzine di note e nessun effetto viene prodotto.

La forza del suono è in proporzione alla sua durata. Se battiamo una pietra, ciò produce un suono corto che non ha effetto. Se battiamo una campana, il suono dura più a lungo e l'effetto è più grande. Se prolunghiamo un tono l'effetto è più grande, la sua vita è più grande. Il suono è respiro, il respiro è vita. Quando c'è una campana ed una pietra, e quando si suona un organo o un piano, la campana produce un suono, ma non la pietra.

ciò che è vivo dà un suono vivente.

ciò che è morto non dà alcun suono.

l'anima che è morta non dà nessun suono. Ecco perché in una canzone comune ci sono tante note, ma nessuna nota vivente. Sono tutti suoni morti. la musica dei grandi compositori vive ancora. Il suo eco è arrivato fino a noi; l'eco delle anime grandi è ancora qui. Migliaia di esseri che non hanno mai pensato a niente, tranne che a loro stessi, se ne sono andati, e non sappiamo neanche che sono esistiti. Le anime morte, la gente comune, vanno ad ascoltare questa canzone morta.

l'anima viva ascolta la musica che è viva.

la gente più fine va a teatro per vedere le tragedie e lì si commuove e piange qualche lacrima. La gente comune va a vedere un film commovente e ride. Il cuore trova gioia nel sentimento, nel dolore. Sente che viene usato ed in ciò c'è felicità. I Sufi esercitano il cuore a sentire. In alcune delle loro riunioni, qawl, la musica della devozione e della lode viene cantata e suonata, la musica che sveglia il sentimento, quello della devozione, del dolore, del pentimento: ci fa

pensare come siamo sciocchi, come siamo stupidi, quanti sbagli facciamo. Ogni sentimento viene esercitato. quando il cuore è reso capace di provare sentimenti, può sentire il dolore e la gioia degli altri. Ogni cosa lo tocca, ogni piccolo segno di perdono, ogni sentimento di ammirazione. In ciò si trova la felicità. Il nostro sentimento deve essere in nostro potere. Una persona dice: "parlavo così perché ero arrabbiato!" - sì, ma era perché ero arrabbiato. Un altro dice: "piango perché sono triste. Non posso fare altro che essere triste; la tristezza viene" - o: "rido perché mi sento scherzoso". Tristezza ed allegria dovrebbero essere sotto controllo.

Il sentimento di gentilezza deve essere trattenuto tanto a lungo quanto lo desideriamo, qualunque ostacolo incontriamo. Quando questo controllo viene appreso, allora nessun dispiacere può avvicinarsi. poi c'è la musica dell'anima. In essa non c'è sentimento, né devozione. Ci sono alcune parole le cui sillabe hanno un significato nascosto. è per svegliare l'anima, per renderla conscia della sua vita immortale. Più a lungo il pensiero viene tenuto nella mente, più forte diventa. Il mistico tiene un pensiero nella mente per dieci, per venti minuti. Egli lo esercita. Lo esercita con la musica. prima imprime un raga sulla sua mente finché vi si fissa come un disegno. poi perfeziona il raga e guarda questo disegno come un pittore che dipinge e poi guarda il suo quadro. in seguito esercita solo il suono, senza melodia, un suono o - per rompere la monotonia - due suoni, o tre suoni. Dopo di che canticchia. Tiene lontano ogni sentimento. Non c'è rabbia, né amarezza, né pregiudizio, né attaccamento, niente che lo tenga legato allego. Poi non c'è più un suono esteriore; egli mantiene il suono nella mente. Allora comincia a sentire il suono del respiro, il suono fine che gli orecchi non possono sentire. Una persona molto materialistica ha un respiro forte, udibile a tutti. Più una persona è fine, più fine è il suo respiro. Ella sente il suono del suo cuore: cosa dice, e sente ciò che dice il

cuore di un'altro. Questo vuol dire leggere il pensiero. Prima deve sentire ciò che dice il suo cuore; poi sente ciò che c'è nel cuore degli altri - nella loro presenza e nella loro assenza. Siamo abituati a chiamare suono ciò che i nostri orecchi sentono, ma c'è anche il suono della mente, del cuore e dell'anima. Perché a noi tutti piace essere soli? Possiamo pensare che ci piaccia essere in compagnia, parlare, essere socialmente con altri, ma non siamo felici finché non siamo soli, lontani dalla città, seduti dinanzi ad un fiume o ad un lago. Questo è perché allora, inconsciamente, sentiamo il suono dell'anima. Il Sufi sente questo suono nello shagl, nel qasb (esercizi di respirazione mistica). È molto difficile, perché per questo tutti i tubi e tutte le vene devono essere aperti. L'anima è un'essenza più fine e quando le vene ed i tubi sono bloccati dai liquidi, dal troppo mangiare e bere, dalle sostanze alcoliche, dal troppo dormire, dall'eccessiva comodità e lusso, allora questo suono non può entrare. Il Vedanta parla del Nada Brahma, il Dio-suono, il suono che è Dio, di cui tutte le cose sono fatte. I Sufi lo chiamano sawt-e-sarmad, il suono che intossica l'uomo. il Corano dice: "kun fa-yakun" - Quando Dio disse "sia", esso divenne. Prima che esistesse questo mondo, tutto era suono, Dio era suono, noi siamo fatti di suono. Questo è il motivo per cui adoriamo la musica. Questa è la ragione perché state ascoltando questo programma, perché è il vostro elemento (queste parole mostrano che questa conferenza fu probabilmente tenuta dopo uno spettacolo musicale). Nonostante sia stato offuscato dalla manifestazione, il vostro pensiero, la vostra mente sono fatti di suono.

5. Il mistero del suono

Il suono è un'attività percettibile della vita che tutto pervade. Suoni diversi sono diversi nella loro espressione esteriore, ma interiormente è una sola e medesima attività che dirige tutti i suoni. È nell'espressione che i suoni variano,

a causa degli strumenti differenti attraverso i quali vengono espressi. Più profondamente penetriamo nel mistero del suono, più saremo capaci di scoprire il legame che unisce tutti i suoni. Questo legame è ciò che il musicista chiama armonia, ed è in questa armonia che è nascosto il segreto della gioia e della pace. Come un suono è diretto da un altro suono, così ogni movimento è causato da un altro movimento. Perciò nessun'attività può svolgersi senza un'attività direttiva, e quell'attività che dirige tutto è chiamata Dio. Questo sostiene l'argomento del fatalista che tutto è fatto da Dio, e prova anche il punto di vista del metafisico che non esiste il caso. Allo stesso tempo spiega che rimane la libera volontà, poiché ogni suono, nella sua manifestazione esteriore, nasconde in se stesso la sua attività direttiva, così che dietro ciò che l'uomo chiama libera volontà c'è nascosta la volontà di Dio.

Come il suono si manifesta in modo diverso attraverso strumenti diversi, un suono aiuta l'altro, si armonizza con l'altro, ed un suono differisce da un altro oppure lo copre.

Tutto questo è puramente causato dagli strumenti, dalla loro risposta al potere dirigente interiore e dalla relazione fra di loro.

Questo simbolismo spiega tutti i vari aspetti della vita, e mostra che bene e male, piacere e dolore, giusto e sbagliato, tutto proviene da una sola fonte. Così la consolazione principale del pensatore è la comprensione del mistero della vita, comprensione che permette di accontentarsi sotto ogni genere di condizione.

Il mistico non ha bisogno di seguire il principio dell'accontentarsi tranne che per convenienza. Il mistico deve essere capace di elevarsi verso la causa invece di mettersi indifeso ai piedi dell'effetto. E questa la maestria che in termine Sufi si chiama walayat. È stato mostrato come ogni attività esteriore sia diretta da un movimento interiore e che, alla fonte di questo, c'è una causa principale. Si deve capire che ogni onda della vita che è messa in moto dalla causa principale, opera verso uno scopo. Con ogni

movimento lo scopo diventa più definito, e si aggiusta ad ogni stadio di evoluzione, facendo un'armonia perfetta, nonostante in uno spazio limitato questa stessa attività possa apparire disarmonica. Perciò bene e male, giusto e sbagliato, visti con intuizione acuta, corrispondono a un certo scopo e in questo modo si dimostrano armoniosi dal punto di vista della totalità perfetta.

Ogni onda di vita che inizia dalla parte più intima della vita diventa più forte con ogni movimento successivo. E' un impulso gentile dato ad una ruota che la mette in moto, ed ogni rivoluzione aumenta il suo potere. I Sufi riconoscono tre stadi di movimento. Questi tre stadi non devono necessariamente essere uguali in tutti gli aspetti della vita, poiché ogni attività adotta la forma di un cerchio, di una ruota, ed è secondo la sua circonferenza che essa si muove. Questi tre stadi possono quindi essere chiamati lento, presto moderato e presto.

allo stesso tempo ogni attività forma un'abitudine che limita ogni movimento ad un certo intervallo nel tempo, ed è questo carattere della vita che forma il ritmo.

come è necessario che il movimento sia la fonte e la forza sostenitrice della vita, così è necessario che il ritmo esista in ogni attività. Nessun movimento può esistere senza ritmo. Il ritmo, quando è di natura pari, è sentito da ognuno, ma quando è dispari non viene percepito.

ci sono due elementi nel ritmo: la mobilità e la regolarità. Il

i 108 i il misticismo del suono

primo ha un movimento in avanti ed il secondo un movimento laterale. La forma presa dal movimento ritmico può essere vista osservando la luce che, alla visione della mente concentrativa, mostra di avere la forma della croce. La varietà che si trova in tutti gli aspetti della vita risulta soprattutto da questi tre stadi ritmici e dai suoi due elementi principali. Ma da questi due elementi principali viene fuori un terzo movimento caotico nel quale la mobilità e la regolarità si scontrano. Il mistico, riconoscendo il suo ritmo,

capisce dal carattere di ogni attività la causa e il risultato di questa particolare attività.

Il primo elemento nel ritmo - la mobilità - è gentile, produttivo, creativo e progressivo. Il secondo elemento è attivo, di sostegno e controllante. E pure produttivo e creativo nello stato più avanzato delle cose, ed è di sostegno. Il terzo elemento conduce all'inattività, alla disintegrazione, distruzione e morte. L'idea della trimurti - i tre aspetti di Dio - è, per gli Indù, il simbolo di questi tre poteri operanti come i maggiori principi nella vita. Sono chiamati brahma - creatore, vishnu - sostenitore, shiva - distruttore. in ogni attività ci sono due stadi: azione e conclusione.

l'azione si manifesta nella udibilità e si rivela nella visibilità. nella Bibbia si trova un'asserzione di ciò: prima c'era il Verbo e poi venne la luce. Il Corano dice a questo proposito che per primo fu detto il Verbo e poi tutto divenne manifesto. Questo si vede, in una forma o un'altra, in ogni attività che scende dall'invisibile verso il visibile. Lo stadio preparatorio di tutte le cose è udibile, e quando questo stadio viene completato esse diventano visibili. In altre parole, dal mondo del suono deriva il mondo delle forme. perciò gli Indù chiamano nada brahma il Dio-suono, il creatore.

tutte le cose possono essere studiate e capite comprendendo la natura della vita perfetta. Dio può essere studiato e capito studiando e comprendendo la natura umana, e l'uomo può essere studiato e capito studiando e comprendendo Dio.

dal momento che tutte le cose sono fatte dal potere del suono, della vibrazione, così ogni cosa è fatta da una porzione di ciò, e l'uomo può creare il suo mondo con lo stesso potere. Fra tutti gli aspetti della conoscenza, quella del suono è suprema, poiché tutti gli aspetti della conoscenza dipendono dalla conoscenza della forma, tranne la conoscenza del suono che è al di là di ogni forma. Tramite la conoscenza del suono l'uomo ottiene la conoscenza della creazione, e la maestria di questa conoscenza aiuta l'uomo ad elevarsi verso la mancanza di forme. Questa conoscenza

opera per l'uomo come le ali; lo aiuta ad elevarsi dalla terra al cielo, ed egli può così penetrare attraverso la vita visibile ed invisibile.

Poiché tutta la manifestazione è il fenomeno del suono, la conoscenza del suono è la chiave del mistero. La conoscenza del suono agisce come una guida nel labirinto di nomi e forme. Questa è la ragione perché gli Yogi hanno dato una grande importanza al mantrayoga che per i Sufi è dhikr (zikar). Non c'è nulla che l'uomo non possa compiere tramite il potere del dhikr, se solo sapesse quale dhikr, come usarlo e per quale scopo. Proprio come nel suono c'è il potere creativo, così esiste un potere distruttivo, come nelle scritture l'espressione "lo squillo dell'ultima tromba" significa il potere distruttivo del suono.

6. Il mistero del colore e del suono

1. L'attrazione che si trova nel colore e nel suono fa sì che ci si domandi se non ci sia un mistero nascosto dietro di essi; se non ci sia un linguaggio di colore e di suono che potrebbe venire imparato. La risposta è che il linguaggio del colore e del suono è il linguaggio dell'anima, e che è il nostro linguaggio esteriore che ci rende confusi sul significato di questo linguaggio interiore. Il colore ed il suono sono il linguaggio della vita. La vita si esprime in tutti i diversi livelli dell'esistenza sotto la forma del colore e del suono, ma le manifestazioni esterne della vita sono così rigide e dense che il segreto della loro natura e del loro carattere viene seppellito al di sotto.

Perché i mistici chiamano il mondo un'illusione? perché la natura della manifestazione è tale che avvolge il suo segreto dentro di sé e appare in una forma talmente rigida che la finezza, la bellezza e il mistero del suo carattere sono nascosti dentro di sé. Perciò i cercatori della verità della vita, gli studenti della vita, prendono due strade opposte. C'è chi cerca di imparare dall'apparenza esteriore e c'è chi desidera scoprire il segreto nascosto dietro di essa. Colui che apprende dall'esterno otterrà la conoscenza dell'esterno, che noi chiamiamo scienza. Colui che impara da ciò che è interiore, da ciò

che è nascosto in questa manifestazione, egli è il mistico; la conoscenza che acquista è il misticismo.

La prima domanda che viene nella mente di una persona intelligente è: cosa c'è nel colore e nel suono che attira l'uomo? E il tono ed il ritmo, dei colori quanto dei suoni, che esercitano un'influenza sul tono e sul ritmo del nostro essere. Il nostro essere è la nostra capacità per la risonanza del tono e del ritmo che provengono dal suono e dal colore. Questa capacità ci mette in grado di essere influenzati dal suono e dal ritmo. Così alcuni hanno una preferenza per un certo colore, altri preferiscono un colore diverso. Per quanto riguarda il suono alcuni sono attratti da un certo genere di suono. Nella scala della voce alcuni sono attratti dal baritono o dalla voce bassa, altri prediligono il tenore ed il soprano. Vi sono persone alle quali piace il suono basso del violoncello; altre sono interessate al suono del violino; alcuni gradiscono il suono denso del corno e della tromba; altri quello del flauto. Cosa dimostra tutto questo? Dimostra che nel nostro cuore, nel nostro essere, vi è una certa capacità e da questa particolare capacità dipende il genere di suono che più ci è gradevole.

Allo stesso tempo tutto ciò dipende dal grado di evoluzione dell'uomo, dal suo carattere, dalla sua natura - se egli è grossolano o fine - dipende pure dal suo temperamento - se ha una natura pratica o se è sognatore, se predilige il dramma della vita o viene assorbito dalle cose mediocri della vita. A seconda della condizione dell'uomo, del suo temperamento e della sua evoluzione, il suono ed il colore lo influenzano - la prova di ciò sta nel fatto che l'uomo molto spesso cambia la sua inclinazione rispetto ai colori. C'è un momento in cui adora il rosso; ci sono momenti in cui desidera vedere il colore porpora o è attratto dal colore malva. Viene il momento in cui prende gusto per il blu; desidera il giallo, l'arancio. c'è chi ama i colori profondi e chi ama i colori chiari. Tutto dipende dal temperamento e dal grado di evoluzione.

C'è sempre qualcuno a cui piace la

musica di qualsiasi genere; la migliore o la peggiore, a qualcuno piace! non si vedono forse dei bambini giocare con un barattolo ed un bastoncino? Dalla loro capacità di divertirsi dipende il ritmo. La natura umana è fatta in modo che accetta ogni cosa, tutto messo insieme, dalle cose più elevate a quelle più basse. La sua capacità è così ampia che nulla viene trascurato; ogni cosa ha il suo posto e tutto viene assorbito dalla natura umana. Contemporaneamente vi è l'azione e la reazione.

Non è solo il grado di evoluzione che cambia il gusto dell'uomo per colori e toni diversi, ma sono anche i diversi colori e toni che lo aiutano nella sua evoluzione, e questo cambia la velocità della sua evoluzione. Sovente l'uomo dà una tale importanza al colore e al tono da dimenticare ciò che vi è dietro di essi, e questo lo porta a molte superstizioni, fantasie e immaginazioni. Molti uomini hanno ingannato delle persone ingenuie dicendo loro quale colore appartenga alle loro anime, o quale nota alle loro vite. L'uomo è talmente pronto a seguire qualsiasi cosa che si riesce a intrigarlo ed a confondere la sua mente! E' sempre disposto a farsi imbrogliare. E' così felice se qualcuno gli dice che il suo colore è il giallo, o il verde, e che la sua nota è il do, il re o il mi sul piano. Non gli importa di conoscere il perché. è come se si dicesse ad uno che mercoledì è il suo giorno mentre martedì è quello di un'altra persona. In realtà tutti i giorni sono nostri, tutti i colori sono nostri.

L'uomo è il padrone di tutta la manifestazione. Sta all'uomo usare tutti i colori e tutti i toni; sono a sua disposizione, affinché ne faccia l'uso migliore. Sarebbe un gran peccato se fossimo soggetti ad un colore o ad un tono. In ciò non vi sarebbe vita; sarebbe una forma di morte. Le scale sono cose che noi saliamo e non per muoverci soltanto su un gradino. Ogni gradino è il nostro gradino, se solo vogliamo salirlo. Arrivando al punto di vista mistico, il primo aspetto che rende l'intelligenza consapevole della manifestazione è il suono. L'aspetto seguente è la luce o il colore. Tutti i mistici, i profeti e i grandi pensatori del mondo - nell'esprimere la storia della creazione - in ogni periodo della storia hanno dato il primo posto al

suono. Lo scienziato di oggi dice la stessa cosa. Egli lo chiama radiazione, atomo, elettrone e dopo aver esaminato tutti i vari atomi della sostanza arriva ad una sostanza che chiama movimento. Il movimento è vibrazione. E solo l'effetto del movimento che chiamiamo suono. Il movimento parla e chiamiamo il parlare suono perché è udibile. Quando non è udibile è perché manca di adeguata capacità per renderlo udibile.

Tuttavia la causa del suono è il movimento, ed il movimento è sempre lì. Ciò vuol dire che l'esistenza del movimento non dipende dalla capacità. Anche il colore è movimento, e la sua capacità rende il colore evidente alla nostra visione. Al contempo, nonostante possiamo chiamare un colore verde, rosso o giallo, ogni colore è diverso per ogni persona. La gente non vede le sfumature più fini allo stesso modo, perché la capacità visiva è differente in ogni persona. Il tono è conforme alla capacità. In altre parole, i toni o i colori non hanno diversi valori; diventano diversi quando noi li percepiamo, quando noi li sentiamo: essi sono differenti in relazione a noi. Il concetto dei cinque elementi, che i mistici hanno sostenuto in tutti i tempi, non può essere spiegato in termini scientifici, poiché i mistici hanno il loro proprio significato particolare. Benché gli elementi possono essere chiamati acqua, fuoco, aria, terra e etere, ciò non deve essere preso alla lettera.

Secondo i mistici la loro natura e il loro carattere sono diversi.

Però, visto che le parole sono poche, non è possibile dare altri nomi agli elementi, anche se in sanscrito per essi ci sono parole diverse.

L'"etere" non è l'etere in senso scientifico, è capacità. L'"acqua" non è l'acqua così come è intesa nel linguaggio comune, ma è la liquidità.

Il "fuoco" è inteso diversamente, vuol dire calore o ardore, aridità o radiosità, tutto ciò che vive. Tutte queste parole suggeriscono qualcosa in più di quanto viene inteso con terra, fuoco, acqua e così via.

L'attività di questi cinque elementi si distingue con colori e suoni diversi. I cinque elementi sono rappresentati come suono nelle scale musicali chiamate ragas. In India e Cina la raga di cinque note è considerata la

più attraente, e la mia stessa esperienza è che la scala di cinque note è molto più attraente della scala di sette note. La scala di sette note manca di qualche influenza vitale che la scala di cinque note possiede. Vi è una relazione tra il suono ed il colore.

Quando l'uomo sente qualcosa, la prima reazione è quella di aprire gli occhi per cercare di vederne il colore. Ma questo non è il modo giusto di vederlo. Il colore è un linguaggio. La stessa vita che è udibile è anche visibile. Ma dove? è visibile nel piano interiore. L'errore è che l'uomo la cerca nel piano esteriore; quando sente la musica egli vuole vedere il colore davanti a sé. Ogni attività del mondo esteriore è un genere di reazione; in altre parole, un'ombra dell'attività che si trova dietro di essa e che noi non vediamo. C'è pure una differenza di tempo. Un'attività che è successa dodici ore prima, diventa ora visibile come colore sul piano esteriore, ed è lo stesso con l'effetto dei sogni sulla vita. L'effetto di qualcosa che si è forse visto in sogno durante la notte, si potrà vedere la mattina o anche dopo una settimana. Ciò dimostra che vi è un'attività che si svolge dietro le quinte ed è riflessa nella vita esteriore a seconda di come sono dirette le attività della vita esteriore.

Questa è la ragione per cui un veggente o un mistico possono spesso conoscere in anticipo la propria condizione e quella altrui, ciò che avverrà, ciò che è già avvenuto, oppure ciò che si sta svolgendo a distanza; poiché essi conoscono il linguaggio dei suoni e dei colori. Ed Ora ci si pone la domanda: su quale piano conoscono il linguaggio del suono e del colore? In qual modo si manifestano a loro? Non è possibile limitare tutto ciò ad una certa legge, eppure al contempo c'è una legge. Dove la vedono? La vedono nel loro respiro. di conseguenza tutta la cultura dello sviluppo spirituale si basa sulla scienza del respiro. Cosa rende gli Yogi, i mistici capaci di vedere gli eventi del passato, del presente e del futuro? Qualche legge dietro la creazione. Una certa funzione del meccanismo che è un meccanismo più fine. Come lo si può vedere? aprendo

la propria visione verso se stessi. secondo i mistici vi sono cinque capacità del proprio essere che possono venir chiamate akashas. La prima capacità che ognuno conosce e di cui è conscio è quella che potremmo chiamare il ricettacolo del cibo, cioè il corpo. La seconda che è più o meno riconosciuta, è il ricettacolo del senso, che risiede nei sensi. La terza capacità è chiamata il ricettacolo della vita, e questa capacità è un mondo in se stesso, dove si è consapevoli delle forze più sottili della vita che agiscono dentro di noi. esse possono comunicarci un senso del passato, del presente e del futuro, perché esse sono ben chiare alla nostra visione: le vediamo. Ma ci si potrebbe chiedere:

"Come può un uomo scoprire la condizione di un altro?". Non vuol dire che egli può sapere di più sugli altri, in quanto è fatto per sapere di più su se stesso.

Molti non sono però coscienti del terzo ricettacolo, quello della vita. colui che è conscio di questo ricettacolo della vita riesce a vuotare la capacità che possiede per dare la possibilità ad una vita di un'altra persona di riflettersi. Questo lo fa focalizzandosi sulla vita dell'altra persona, e facendo così vede il passato, il presente ed il futuro: deve solo mettere la macchina fotografica al posto giusto. E' esattamente come la fotografia. La lastra c'è; essa è vuota perché l'uomo è capace di vuotare la propria capacità. Il panno nero che il fotografo mette sulla macchina e sulla sua testa è la concentrazione. quando l'uomo ha dominato la concentrazione, diventa fotografo. Può focalizzare tutta la luce su un punto. Tutto è scientifico se lo intendiamo in questo modo, ma diventa un enigma quando ci viene proposto come un mistero. Tutto è mistero se non lo conosciamo; se lo conosciamo tutto è semplice. I veri cercatori della verità sono amanti della semplicità. La via diretta è semplice, chiara e distinta. In essa non c'è nulla di vago.

Più si segue il sentiero esplorando il mistero della vita, più la vita ci si rivela. La vita comincia a manifestare il suo segreto, la sua natura. Ciò che

viene richiesto all'uomo è di seguire onestamente la legge della vita, e non c'è niente di più importante in questo mondo della conoscenza della natura umana e dello studio della vita umana. questo studio consiste nello studio di se stessi, ed è lo studio di se stessi che in realtà è lo studio di Dio.

Domanda: qual'è la differenza fra il suono ed il colore?

Risposta: il suono ed il colore sono uno, sono due aspetti della vita. La vita e la luce sono uno. La vita è luce e la luce è vita, e così il colore è suono ed il suono è colore. Ma dove suono è colore, ciò è più visibile e meno udibile, e dove colore è suono ciò è più udibile e meno visibile. Potete trovare l'unità del colore e del suono studiando e praticando la scienza della cultura del respiro.

2. Secondo entrambi i punti di vista del Sufi e quello di tutti i mistici, lo stato originale di tutta la creazione è vibrazione, e la vibrazione si manifesta in due forme, o stadi. Nella sua condizione originale la vibrazione è non udibile ed invisibile, ma nel primo stadio verso la manifestazione essa diventa udibile, e nello stadio successivo visibile. Nel suo stadio udibile è chiamata in termine Vedantici nada - una parola che vuol dire suono - o nada brahma che rappresenta: suono il creatore, suono lo spirito creativo. Lo stadio successivo è chiamato jatanada - una parola che vuol dire luce. Sono i gradi differenti di questa luce e il loro paragone l'uno con l'altro che creano i vari colori. I colori non sono altro che le diverse sfumature di luce; paragonate l'una con l'altra esse sono colori, ma in realtà la luce crea tutti i colori. Questo è dimostrato dalla luce del sole che per se stesso non ha un colore, ma la luce che le piante prendono si manifesta nei colori dei loro fiori, dei vegetali e delle foglie, mentre in realtà esse sono i colori del sole. Nel caso delle anime possiamo pure realizzare che anche la manifestazione di una tale varietà fra di loro è un'illusione. Ci si dimentica che tutte le diverse facce e le innumerevoli forme degli esseri umani appartengono ad uno spirito e sono le

manifestazioni di questo spirito. quando si comincia a capire la teoria del colore e del suono, si comincia a capire anche questo. Per esempio, cosa è il suono? Le diverse note sono i vari gradi del respiro: il respiro umano, o l'eco che viene da un vaso, uno strumento o una campana, perché anche questo è respiro - sia il respiro degli esseri umani che il respiro degli oggetti. Da un respiro si manifestano tanti suoni; e così con ciò si ritorna all'idea dell'unità. Tutta questa varietà di colori, di forme e di suoni procede da una singola sorgente. Collegata a questa vi è la questione del misticismo del numero.

Questa è l'idea del ritmo. Ogni movimento deve avere il suo ritmo. Non può esistere un movimento senza ritmo. Con il ritmo immaginiamo intervalli di tempo, come ore o minuti, o nella musica trillo, tremolo o semi-breve. tutto questo deriva dalla nostra abitudine di dividere il tempo in ritmo. Facciamo ciò perché la nostra stessa vita dipende dal ritmo. Il battito del polso, del cuore, nella testa -

Tutto ciò dimostra il ritmo della vita. La scienza dei numeri deriva dalla scienza del ritmo. Un certo numero denota una certa durata di tempo; ogni azione o movimento richiede un certo tempo e produce un effetto corrispondente. Ogni effetto prodotto dal colore, suono o numero dipende dal suo effetto armonioso o disarmonico. Se il suono non è armonico, non ha un effetto desiderabile su di noi; se un colore non è armonioso ha un effetto indesiderabile. Ciò dimostra che non è il numero o il suono particolare che produce l'effetto desiderato, ma l'armonia. Questo perché la sola conoscenza dell'effetto del suono, del colore o del numero è insufficiente senza uno sviluppo del senso d'armonia dentro noi stessi, in modo che uno possa comprendere l'effetto armonioso di queste cose.

I mistici hanno visto cinque tatwas, o elementi, che operano dietro sia il suono che il ritmo, nonostante i musicisti considerino sette note in una scala. La scala originale conosciuta dai mistici aveva cinque numeri, e fra la gente antica vi erano

cinque tipi di scale, con cinque classi diverse di ritmo. Essi presero cinque colori per rappresentare i cinque elementi.

La gente spesso dice: "questo colore è fortunato e quell'altro è sfortunato. Questo numero è fortunato e quell'altro è sfortunato". Ma non è il colore particolare o il numero in se stesso, è l'armonia della situazione che è fortunata o sfortunata: in quale relazione questo numero o quel colore particolare si trova con te, con gli affari della tua vita, con la tua costituzione, con lo stadio della tua evoluzione. Se sono in armonia con la tua vita allora saranno armoniosi e fortunati, altrimenti saranno disarmonici e sfortunati. Questo non vuol dire che un colore particolare sia disarmonico; dipende solamente da quale posto occupa nella tua vita che decide se è o non è armonioso. così è anche con il suono. Ma il potere del suono è più grande di quello del colore. Perché? Perché il suono sorge dalla profondità del proprio essere. Il mantrayoga degli Indù si basa su questo principio. Il termine Sufi per questo è dhikr (zikar): cioè l'uso delle parole per lo svelarsi dell'anima. Ma non è puramente per ottenere qualsiasi risultato desiderato che si possono usare delle parole nel dhikr. La gente spesso si sbaglia usando la parola senza che ci sia un'idea spirituale dietro di essa, ma solo per ottenere qualche potere magico. I Sufi di tutti i tempi hanno lanciato degli avvertimenti contro questo errore, e hanno insegnato costantemente che vi è solo un'oggetto degno dei nostri sforzi per raggiungerlo, l'oggetto essenziale della vita: Dio. è solo quando la scienza delle parole viene usata per il raggiungimento della verità, cioè. per il raggiungimento di Dio, che essa viene usata nel modo giusto.

Usandola per qualsiasi altro scopo, è come pagare con perle per ottenere i sassi.

Dobbiamo ricordarci l'insegnamento di Cristo che dice:

"Pagate a Cesare ciò che è di Cesare e date a Dio ciò che è di Dio". In altre parole, dà al mondo ciò che appartiene al mondo, e dà a Dio ciò che appartiene a Dio, cioè: amore, venerazione, omaggio, devozione, fede,

fiducia.

Le cose appartenenti al mondo sono: ricchezza, soldi, servizio, simpatia, gentilezza, tolleranza, perdono. Tutte queste cose si devono al mondo, perciò datele al mondo. Noi ci sbagliamo soltanto quando diamo al mondo ciò che è di Dio, ed anche quando facciamo per Dio ciò che appartiene al mondo; per esempio, quando l'uomo lusinga un altro uomo, e quando l'uomo dipende da un essere umano invece di dipendere da Dio. Tralasciamo di dare a Dio tutte queste cose che appartengono a Dio e che dobbiamo a Dio, e invece le diamo all'uomo.

Quando tutte le cose che guadagnamo vengono usate per uno scopo egoistico, arriva subito il confronto con difficoltà, preoccupazioni e disillusioni. Questo è il motivo per cui la stessa scienza mistica può essere usata come una meta per ottenere Dio, o può essere abusata trasformandola in ciò che si chiama magia nera. Non è che esista un qualcosa di speciale chiamato magia nera, o che ci sia un'altra cosa chiamata magia bianca; la magia è tutt'una e la stessa. È il modo in cui la usiamo che la rende differente; è il suo uso che la rende giusta o sbagliata, buona o cattiva.

Ci si può fare una domanda riguardo al misticismo del colore e del suono: è possibile ottenere il nostro colore o la nostra nota individuale? La risposta è che in primo luogo non si tratta del fatto che il nostro colore ci faccia bene. Ciò che rende un numero o un colore buono o cattivo per noi dipende dal fatto che sia o meno in armonia con noi. In secondo luogo, ad ogni momento della nostra vita la nostra evoluzione cambia. Ieri una persona era un ladro e oggi non lo è. Così un dato numero o colore che appartiene a noi in un certo momento, non ci appartiene più in un altro momento; esso cambia ad ogni momento. Perciò limitare se stessi ad un certo numero o colore è come legare il proprio piede con una catena, così che non si può più progredire. In terzo luogo, se ci soffermassimo su un numero o un colore particolare, potremmo introdurre nella nostra natura una tendenza alla superstizione, e ciò è sempre da evitare.

Penseremmo sempre: a qual numero di

casa andremmo ad abitare? Quale è il colore della stanza che occuperò? Qual è il colore dell'abito? E così via. Che cosa succederebbe se una persona fosse obbligata a vivere in quella casa particolare~ o obbligata ad occupare quella stanza d'albergo? Se il numero fosse disarmonico, egli penserebbe che ogni cosa andrebbe male durante la sua permanenza in quel posto.

Mentre è sempre bene imparare tutto ciò che si può, non è però giusto lasciarsi prendere dalla superstizione. Altrimenti sarebbe stato meglio non aver mai conosciuto per niente queste cose. L'intero obiettivo del Sufi è di arrivare alla realtà, ed ogni cosa che ha sapore di superstizione dovrebbe essere evitata. Dopo tutto cos'è il colore? E' un'illusione. Cos'è un numero? E' un'illusione. Cosa sono le forme? Sono anche loro delle illusioni. è interessante fino a un certo punto conoscere queste cose e distinguerle. Ciò dà una certa conoscenza. Ma poiché sono tutte illusioni, che valore può avere il dare se stessi assolutamente a esse e così tralasciare lo schiudersi del proprio essere, trascurando al contempo la ricerca della realtà, l'unico scopo dell'anima? Quindi bisognerebbe dare ad ogni altra conoscenza e ad ogni altra ricerca un posto secondario. La ricerca principale deve essere quella della verità, poiché crediamo che nella verità si trova Dio.

7. Il significato spirituale del colore e del suono

Sembra che ciò che la scienza realizza per ultimo, il misticismo lo raggiunge sin dal principio. Questa è in accordo con il detto di Cristo: "cercate prima di tutto il regno di Dio e tutto vi sarà dato in aggiunta".

Quando si sente delle recenti scoperte riguardo al suono ed al colore, in un contesto scientifico, si comincia ad essere sorpresi. Si dice: "che scoperta nuova! Qualcosa di cui non abbiamo mai sentito parlare. E' una cosa completamente nuova".

Eppure, se aprite la Bibbia vi è scritto: "In principio era il Verbo, ed il Verbo era Dio". E se aprite le scritture ancora più antiche del

Vedanta, si legge nei versi che nel creatore c'era questa parola, questa vibrazione. Arrivando al Corano leggiamo: che prima c'era la parola "sii" e poi divenne.

le religioni del mondo, i profeti ed i mistici che vissero migliaia di anni fa, conoscevano queste cose.

Oggi un uomo viene con una piccola lastra fotografica e dice: "ecco ho una fotografia del suono; ciò dimostra quanto sia importante la vibrazione e la sua azione sulla lastra". Egli non si rende conto che ciò è qualcosa che è sempre stato conosciuto, di cui coloro che sapevano hanno parlato - ma in termini spirituali.

perciò l'uomo non pensa a ciò di cui si è parlato nel passato; egli pensa che ciò di cui si parla oggi sia qualcosa di nuovo. Quando però realizziamo - come ha detto Salomone - che non vi è nulla di nuovo sotto il sole, cominciamo a gioire della vita vedendo come ogni volta la stessa saggezza viene rivelata all'uomo. Colui che la cerca attraverso la scienza, colui che la cerca attraverso la religione, colui che la trova attraverso la filosofia, colui che la trova attraverso il misticismo - in qualunque modo cerchino la verità, alla fine la troveranno. Una volta sono stato presentato ad uno scienziato a New York, un filosofo. La prima cosa che disse riguardo alle sue imprese fu: "Io ho scoperto l'anima". Questo mi divertì molto! tutte le scritture ne hanno parlato, i pensatori ne hanno parlato, i mistici ne hanno parlato, e quest'uomo viene e dice: "Io ho scoperto l'anima!" pensai: "Certo, questa era la nuova scoperta che attendevamo - qualcosa che non avevamo mai conosciuto!". Tale è

l'atteggiamento mentale oggi, atteggiamento infantile. Guardando nel passato, nel presente e nel futuro vede che la vita è eterna e tutto ciò che si può scoprire è ciò che è sempre stato scoperto da coloro che cercano. Sia la filosofia che la scienza, sia il misticismo che l'esoterismo, se raggiungono il vertice della loro conoscenza, concorderanno tutti su un punto, e questo punto è che dietro l'intera creazione, dietro l'intera manifestazione, - se può essere trovata qualche traccia sottile della vita, questo è il moto, è il movimento, è la

vibrazione. Questo movimento ha due aspetti. Ci sono due aspetti perché abbiamo sviluppato due facoltà principali: la vista e l'udito. Un aspetto fa appello al nostro udito, l'altro alla nostra vista.

L'aspetto del movimento o della vibrazione che fa appello al nostro udito è ciò che chiamiamo udibile e che definiamo suono. L'aspetto che fa appello alla nostra vista che chiamiamo luce e definiamo colore, lo chiamiamo visibile. In realtà cos'è all'origine di tutto ciò che chiamiamo visibile, di tutto ciò che chiamiamo udibile? E' il moto, è il movimento, è la vibrazione, è una e la medesima cosa. Perciò, perfino in ciò che è udibile, in ciò che chiamiamo suono, coloro che possono vedere rintracciano il colore, e per coloro che possono udire, perfino il suono del colore è udibile.

Esiste qualcosa che unisce questi due aspetti? Sì, esiste. E cos'è? è l'armonia. Non è un colore particolare che è armonioso, o che manca d'armonia. E' la miscela di questo colore; dipende dal contesto in cui è posto, da come il colore è stato arrangiato. In conformità a ciò ha il suo effetto su colui che guarda. è così anche col suono. Non esiste alcun suono che sia armonioso o disarmonico di per sé; è la relazione di un suono con un altro che crea armonia. Perciò l'armonia non è una cosa che si possa indicare; non si può dire: "Questa o quella cosa particolare è l'armonia". L'armonia è un fatto. L'armonia è il risultato della relazione fra colore e colore, la relazione fra suono e suono, e la relazione fra colore e suono.

La parte più interessante di questa conoscenza è come diversi colori attraggano persone diverse e come gente diversa goda suoni diversi. Più si studia questo argomento, più si trova la sua relazione col progresso particolare dell'evoluzione dell'uomo; poiché si scoprirà che ad un certo momento della propria evoluzione si ammirava un certo colore e poi si è perso contatto con quel colore. Con la propria crescita ed evoluzione nella vita si comincia ad amare qualche altro colore. Ciò dipende anche dalla condizione della persona, se è emotiva, appassionata, romantica, calda o fredda, se è simpatica o

sgradevole. Qualunque sia la sua condizione emozionale, in accordo con essa, ella ha le sue preferenze o le sue avversioni per i colori. Perciò è questo che rende facile ad un veggente leggere il carattere di un uomo - perfino prima di aver visto il suo volto - soltanto vedendo i suoi vestiti. La sua preferenza per un certo colore esprime come è questa persona. La sua preferenza per un certo fiore, per una certa gemma o un certo gioiello, per un certo ambiente nella sua camera, il colore delle sue pareti - tutto questo mostra come è una persona, e quali sono le sue fantasie. Come l'uomo si evolve spiritualmente durante la vita, così cambia la sua scelta di colore. Con ogni passo in avanti egli cambia, la sua idea riguardo al colore diventa diversa. Vi sono alcuni a cui piacciono i colori sgargianti, altri preferiscono colori tenui. La ragione è che i colori sgargianti hanno delle vibrazioni intense; i colori tenui hanno delle vibrazioni tranquille e armoniose ed è a seconda della condizione emotiva dell'uomo che egli gode di colori diversi.

Ora per quanto riguarda il suono, ogni persona, che lo sappia o no, ha una certa scelta di suoni. Benché non tutti studino questa materia, - e l'uomo rimanga per lo più ignorante di ciò - tuttavia ogni persona ha una preferenza per un certo suono. Perciò esiste un detto, una credenza fra la gente, che ogni persona abbia la propria nota. E un fatto che ogni persona ha il proprio suono, un suono che è affine alla sua evoluzione particolare. In aggiunta alle divisioni che i cantanti hanno fatto, come tenore, baritono o basso, ogni persona ha il suo diapason caratteristico ed ogni persona la sua nota particolare nel parlare, e questa nota particolare è espressiva della sua evoluzione nella vita, espressiva della sua anima, delle condizioni dei suoi sentimenti e dei suoi pensieri.

Udire certi suoni e vedere certi colori non soltanto ha un effetto sui bambini, ma lo ha anche sugli animali. I colori hanno grande effetto ed influenza su tutti gli esseri viventi: animali, uccelli ed esseri umani. Senza che se ne accorgano l'influenza dei colori agisce sulle loro vite,

dirigendole verso questa o quella inclinazione. Una volta, visitando una casa che era stata acquisita da un certo club, uno dei membri mi disse: "E' un gran peccato, ma da quando abbiamo preso questa casa, c'è sempre disaccordo nel nostro comitato". dissi: "Non mi meraviglio. Lo vedo". mi chiesero: "Perché?". Ed io risposi: "Le pareti sono rosse, esse vi rendono propensi alla lotta. Un colore sgargiante da tutti i lati vi rende propensi al disaccordo. Le emozioni vengono toccate da ciò e indubbiamente, coloro che hanno la tendenza al disaccordo ne vengono stimolati". è da questo punto di vista psicologico, che, fra gli antichi costumi dell'oriente, si trova che un certo colore viene scelto per il momento delle nozze, e certi colori per altri momenti di altre festività. Tutto ciò ha un significato, e dietro di esso si trova un significato psicologico.

Visto che il colore ed il suono vengono percepiti diversamente e che noi abbiamo sensi diversi per percepirli, abbiamo fatto una distinzione tra le cose visibili e quelle udibili. In realtà però, coloro che meditano, che si concentrano, coloro che penetrano in se stessi, che seguono l'origine della vita, cominciano a vedere che dietro questi cinque sensi esteriori esiste un senso nascosto e questo senso è in grado di fare tutto ciò che sembra che noi pensiamo o proviamo.

Riconosciamo cinque sensi esteriori perché conosciamo i cinque organi del senso. In realtà esiste un solo senso. E' quel senso che, attraverso questi cinque organi diversi, sperimenta e distingue la vita in cinque forme diverse. Così tutto ciò che è udibile e tutto ciò che è visibile è una sola cosa. In sanscrito viene chiamato purusha e prakriti. In termini Sufi è conosciuto come dhat (zat) e sifat. La sua manifestazione, l'apparenza esteriore, è chiamata sifat. E nella manifestazione del sifat che si percepisce la distinzione, o la differenza tra ciò che è visibile e ciò che è udibile. Nel loro aspetto reale dell'esistenza essi sono la medesima cosa. Secondo questa sapienza dell'esistenza interiore dei mistici Sufi, quel piano di esistenza in cui

essi sono la medesima cosa è chiamato dhat (zat), dove si discerne la fonte e lo scopo di tutte le cose.

Ciò che vorrei soprattutto spiegare è che il colore ed il suono sono un linguaggio che può essere capito non solo nella vita esteriore ma anche nella vita interiore. Per il medico ed il farmacista il colore è di grande importanza. Più si penetra profondamente nella scienza della medicina e della farmacia, più si riconosce il valore dei colori. Ogni elemento, lo sviluppo di ogni oggetto o il suo cambiamento è distinguibile dal cambiamento di colore. I medici di una volta erano abituati a riconoscere le malattie dal colore della faccia e del corpo, perfino oggi ci sono dei medici il cui metodo principale per riconoscere il disturbo dell'uomo deriva dal colore dei suoi occhi, della lingua, delle unghie e della pelle. In ogni condizione è il colore che esprime la condizione dell'uomo. Anche negli oggetti la loro condizione ed il loro cambiamento sono riconoscibili dal loro cambiamento di colore.

Gli psicologi hanno riconosciuto lo stato degli oggetti dal loro suono e la condizione delle persone dalla loro voce. Che tipo di persona sia un uomo, se sia debole o forte, quale sia il suo carattere, quali siano le sue inclinazioni, quale sia la sua attitudine verso la vita, quali prospettive egli abbia per la vita - tutto ciò viene riconosciuto e compreso dalla sua voce. Il colore ed il suono non sono solo il linguaggio col quale si comunica con la vita esteriore, ma anche il linguaggio con il quale si comunica con la vita interiore. Ci si potrebbe chiedere come ciò venga fatto.

Possiamo vedere la risposta in alcuni esperimenti scientifici. Vengono prodotte delle piastre speciali e parlando vicino ad esse si producono dei segni tramite il suono e le vibrazioni. Questi segni producono sia delle forme armoniche che disarmoniche. Se ciò è vero, allora ogni persona crea, da mattina a sera, con ciò che dice, delle forme invisibili nello spazio. Essa crea delle vibrazioni invisibili intorno a sé e produce in questo modo un'atmosfera. Perciò a volte capita quando qualcuno viene in casa e prima

che egli parli, che ci si senta già stanchi di lui, e vorremmo liberarcene. Prima ancora che abbia detto o fatto qualcosa, vorremmo aver terminato con lui, vorremmo che andasse via, perché questa persona crea nella sua atmosfera un suono; viene prodotto un suono che è sgradevole. D'altra parte c'è un'altra persona per la quale si prova simpatia, verso la quale ci si sente attratti, di cui si apprezza l'amicizia, e di cui se ne desidera la presenza; attraverso questa persona si crea in continuazione un' armonia. Anche questo è suono. Se ciò è vero allora non sono soltanto udibili e visibili i segni esteriori ma anche la condizione interiore. Benché non sia visibile agli occhi e non sia udibile agli orecchi, tuttavia ciò è udibile e visibile nell'anima. Diciamo:

"Sento le sue vibrazioni. Sento la presenza di questa persona. Provo simpatia o antipatia per questa persona". C'è un sentimento, ed una persona crea un sentimento senza che abbia detto o fatto qualcosa. Quindi quando una persona che si trova in una vibrazione sbagliata, crea un'atmosfera cattiva senza dire o fare nulla di sbagliato, troviamo in lei qualcosa che non va. è molto divertente vedere come a volte certe persone si avvicinano a noi lamentandosi: "Non ho detto nulla, non ho fatto nulla, eppure la gente prova antipatia per me ed è contro di me". Questa gente non capisce che non si tratta di quello che dice o che fa: è a causa del suo essere. "ciò che sei parla più forte di quanto tu dica". E la vita stessa che ha il suo tono, il suo colore, la sua vibrazione. Essa parla ad alta voce.

si potrebbe pensare: "dov'è? Che cos'è? Dove si può trovare?" la risposta è: quel poco che l'uomo conosce di se stesso concerne solamente il suo corpo. Se si domanda a qualcuno di precisare dove egli sia, indicherà il suo braccio, la sua mano, il suo corpo, conosce ben poco oltre a ciò. quando si chiede: "in che parte del tuo corpo pensi?", ve ne saranno molti che risponderanno: "pensare? Nel mio cervello!". Essi si limitano a quella piccola zona chiamato corpo, rendendosi in tal modo più piccoli di quanto non siano in realtà. La realtà è che l'uomo è un individuo con due capi, proprio come una linea con due

capi. Guardando le estremità essi sono due; se guardi la linea, essa è una. Un capo della linea è limitato, è la limitazione; l'altro capo della linea è illimitato. Un capo è l'uomo, l'altro è Dio. L'uomo dimentica questo capo e conosce solo quella estremità di cui è cosciente, ed è la consapevolezza della limitazione che lo rende più limitato. Altrimenti avrebbe una più grande possibilità di avvicinarsi a quest'illimitato che è dentro di lui, che è solo l'altro capo della stessa linea, la linea che egli chiama, o considera di essere, se stesso.

quando un mistico parla di conoscenza di se stesso ciò non vuol dire sapere quanti anni ho, o quanto sono buono, o quanto sono cattivo, come ho ragione o torto. Significa essere consapevoli dell'altra parte del proprio essere, di quell'aspetto più profondo, più sottile del proprio essere. è dalla consapevolezza di quell'essere che dipende la realizzazione della vita.

Si potrebbe chiedere: "Come ci si può avvicinare di più?".

La via che è stata trovata da coloro che cercarono la verità, coloro che cercarono Dio, coloro che desideravano analizzare se stessi, coloro che desideravano armonizzarsi con la vita, è una sola via, cioè la via delle vibrazioni. E la stessa via degli antichi; con l'aiuto del suono essi si preparavano. Essi rendevano di nuovo vivi, con l'aiuto del suono, questi atomi fisici, che col tempo erano divenuti spenti.

Operavano con la potenza del suono. Come dice zeb-unnissa: "ripeti continuamente quel nome sacro che ti renderà sacro". Gli Indù lo chiamavano mantrayoga; i Sufi lo hanno chiamato wazifa: il potere della parola che agisce su ogni atomo del corpo, rendendolo sonoro, trasformandolo in uno strumento di comunicazione tra la vita esteriore e quella interiore. Ciò che si inizia a realizzare nel proprio sviluppo spirituale come prima esperienza è che ci si comincia a sentire in comunicazione con gli esseri viventi, non solo con gli esseri umani ma anche con gli animali, gli uccelli, gli alberi e le piante. Non è una storia del passato che i santi erano soliti parlare con gli

alberi e le piante. Anche oggi potete parlare con loro se siete in comunicazione. Non erano soltanto i tempi antichi ad essere benedetti; la benedizione del passato esiste ancora oggi. La benedizione antica non è vecchia oggi, è nuova! E' la stessa che fu, che è e che sarà. Nessun privilegio è mai stato limitato ad un periodo della storia del mondo. L'uomo avrebbe oggi il medesimo privilegio se volesse realizzare che egli è privilegiato. Quando lui stesso chiude il suo cuore, quando permette a se stesso di essere riempito dalla vita interiore ed esteriore, indubbiamente diventa esclusivo, indubbiamente diventa staccato dall'intera manifestazione che è un'unità e non è divisa. E l'uomo stesso che si divide, poiché la vita è indivisa, indivisibile. E' l'aprirsi della comunicazione con la vita esteriore che rende l'uomo più grande. Allora non dice del suo amico: "questo è mio amico, lo amo", ma dice: "Questo sono io, lo amo". Questo è il momento in cui può dire di essere arrivato alla realizzazione dell'amore. Finché egli dice: "Provo simpatia per lui perché è mio amico", la sua simpatia non è ancora completamente sveglia. Il risveglio reale della sua simpatia arriva il giorno in cui egli vede il suo amico e dice: "Questo sono io". Allora la simpatia è sveglia, allora c'è la comunicazione interiore con se stesso. L'uomo non solo chiude se stesso fuori dalla vita esteriore, ma anche dalla parte interiore che è una parte ancora più importante della sua vita. Questa parte interiore è anche suono, questa parte interiore è luce; e quando ci si mette in contatto con questo suono e questa luce, allora si conosce quel linguaggio che è la lingua del cielo, un linguaggio che esprime il passato, il presente ed il futuro, un linguaggio che rivela il segreto ed il carattere della natura, un linguaggio che riceve e dà questo messaggio divino che i profeti hanno cercato di tanto in tanto di svelare.

8. La musica antica

Esaminando questo soggetto dal punto di vista orientale si trova che l'idea orientale della musica originò dall'intuizione.

Ma la tradizione di qualsiasi arte, o persino della scienza, racconta la stessa cosa. è solo più tardi che l'uomo inizia a credere nelle cose esteriori e dimentica l'origine, cioè l'intuizione.

Secondo i popoli antichi la musica non era una scienza o un'arte meccanica: la musica fu il primo linguaggio. La prova di ciò può essere trovata persino oggi nel linguaggio degli animali e degli uccelli, che esprimono emozioni e passioni fra di loro senza parole, solo con suoni. è la combinazione di suoni diversi degli animali e degli uccelli che ha anche un'effetto sulle innumerevoli moltitudini della creazione più bassa. se la musica fu la prima cosa espressiva della creazione più bassa, così lo fu anche per l'essere umano. E poiché fu la prima espressione delle emozioni e delle passioni del cuore, è anche l'espressione ultima delle emozioni e delle passioni; poiché ciò che l'arte non può esprimere, la poesia spiega, e ciò che la poesia non può esprimere, viene espresso dalla musica. Quindi per il pensatore, la musica di tutte le epoche avrà il posto più alto per esprimere ciò che è più profondo dentro di sé.

Quando la musica antica viene paragonata alla musica moderna, ci si accorgerà senz'altro che fra di loro esiste un abisso troppo grande. Se c'è qualcosa che ci dà qualche piccola idea della musica della razza umana, è la musica orientale, che ha ancora dentro di sé delle tracce di musica antica. Se questa fosse stata conservata in oriente solamente come musica, non si sarebbe forse mantenuta intatta, come invece lo è stata. Era stata invece considerata come una parte della religione, e questo è il motivo per cui è stata conservata per mezzo della tradizione di migliaia di anni. Ci si potrebbe chiedere: come può la musica dei tempi antichi essere mantenuta pura, visto che nella natura umana c'è sempre una tendenza a modificare le cose? E' sempre stato difficile per la razza umana cambiare religione; ogni altra cosa potrebbe essere cambiata, ma ci fu una cosa che fu sempre mantenuta, e questa cosa è la religione. Nella religione degli Indù un aspetto era la musica; essa era chiamata sama veda.

Arrivò un momento nel mondo occidentale quando fu fatta la traduzione dei veda, ma ne esiste una parte di cui non si può trovare la traduzione: è quel veda. Il motivo è che, essendo musicale, questo sama veda non poteva essere considerato un linguaggio. Dallo studio della musica degli Indù si può rintracciare nella tradizione di migliaia di anni che c'era un tempo quando i musicisti conoscevano una distanza fra i toni tanto fine quanto i quarti di tono. non era solo la condizione del suono che era considerata in questo modo, ma anche la natura ed il carattere del suono erano analizzati proprio come in china. Oggi possiamo trovare nelle tradizioni antiche gli effetti diversi attaccati alle note diverse, aridità o liquidità, freddo o caldo. Non c'è dubbio che oggi è difficile distinguere i suoni che esprimono tali effetti diversi, perché ora la distinzione è fatta tramite strumenti, mentre a quei tempi era fatta in modo naturale. Ciononostante è molto interessante sapere che oggi troviamo nelle scritture sanscrite i diversi diapason del suono così come erano stati distinti in tempi antichi. In assenza di un piano o di uno strumento per accordare i musicisti dovevano determinare il diapason tramite il suono dei diversi animali ed uccelli. ci si potrebbe chiedere in qual modo l'arte si sia sviluppata nei popoli antichi, modi di cui persino ora si trovano riferimenti in oriente. L'idea era che collegavano diversi temi musicali alle varie stagioni, e diverse arie musicali a diversi momenti del giorno e della notte. visto che non c'è nulla al mondo senza ragione, anche ciò non era soltanto un'immaginazione o una fantasia: c'era dietro un motivo, un motivo logico per attribuire certe melodie a certi momenti. Se fosse stata una fantasia poetica sarebbe durata per un breve periodo ed avrebbe influenzato soltanto un cerchio ristretto di persone. Ma si è conservata per secoli, fino ad oggi, ed ha influenzato l'intero continente Indiano. E' stata un'usanza che è andata avanti per migliaia di anni, ed oggi si trova in oriente e in occidente, al nord e al sud, che il medesimo raga viene cantato allo

stesso momento del giorno. Quando viene cantato in altri momenti, allora non attrae. Quando osserviamo ciò da un punto di vista metafisico, ci accorgiamo che la realizzazione e la conoscenza che la scienza ha al giorno d'oggi, e che avrà sempre, cioè che la vibrazione è alla radice dell'intera creazione, era una certezza per i popoli antichi; era la base della loro intera scienza. Sapevano che quello che ha creato e che sostiene e in cui è sostenuta l'intera manifestazione e l'intero cosmo, è un'unico potere: la vibrazione. E' a causa di ciò che anche la scienza astrologica, che ebbe molto a che fare con il modo in cui gli esseri umani e i vari paesi erano influenzati, sorse dalla scienza della vibrazione. Quindi era risaputo da loro che la musica, come scienza, aveva molto a che fare con l'influenza dei pianeti. Ed il continuo movimento ed il funzionamento dei pianeti, e la loro azione sulla terra erano la base dei raga su cui era fondata la loro musica. Nella tradizione sanscrita dei tempi antichi c'erano dei versi che si è trovato che avevano una relazione con certi pianeti. I musicisti fecero quindi il loro programma secondo le influenze dei pianeti del cosmo, e quel programma era portato a termine durante tutto l'anno. Si potrebbe pensare che l'influenza dei pianeti sia troppo vaga per poterla percepire e che non si possa fare un programma su di essa, ma il fatto sta che l'intera umanità ha predisposto la propria vita a seconda delle influenze dei pianeti. Per poter mantenere la musica affine alla natura, fu necessario dare al cantante e al musicista la libertà di cantare e suonare come desideravano. Mancava naturalmente l'uniformità e non si poteva costituire un sistema standardizzato. Questo è il motivo per cui questa musica rimase sempre soltanto un'arte individualistica, non un'educazione. Per tale motivo la musica dei popoli antichi ha i suoi vantaggi e molti svantaggi. I vantaggi erano questi: un musicista - un cantante o un suonatore - non erano mai obbligati a cantare in una maniera particolare per eseguire propriamente la musica che volevano suonare dinanzi al pubblico, ma erano sempre liberi di produrre la musica secondo la loro

ispirazione del momento. Ciò diede loro piena libertà di esprimere le loro emozioni, le loro passioni, senza alcuna restrizione esteriore a cui obbedire. Quando c'erano diversi cantanti e musicisti, senza dubbio era allora necessario stabilire un certo standard -tuttavia quello standard non li limitò molto. è quest'ordine che si chiama musica.

La parola musica, o san gita in sanscrito, ha tre aspetti. Un aspetto è il linguaggio, l'altro aspetto è il suonare, e il terzo aspetto è il movimento. Gli Indù non hanno mai separato la scienza del movimento o della danza dalla musica; hanno sempre combinato i tre aspetti di ciò che chiamavano musica.

come la musica del popolo orientale si sviluppò, così anche ognuno di questi tre aspetti si sviluppò. Per esempio il modo di cantare delle genti più raffinate era abbastanza diverso dal modo di cantare dei contadini. La canzone del tempio era completamente diversa dalla canzone del palcoscenico. Queste differenze erano grandi. Non c'erano solo delle regole particolari da seguire, o delle differenze più meccaniche, ma c'era anche una differenza naturale. La cosa più importante e di valore che la musica dei popoli antichi produsse, e che fu di grande beneficio per l'umanità, fu il fatto che essi distinsero i diversi aspetti della musica, e quindi realizzarono che c'era un certo modo di esprimere il tono ed il ritmo che causava un'emozione più grande o un'inclinazione per l'azione.

Insieme a ciò scoprirono che c'era una certa maniera di usare il tempo ed il ritmo che causava un equilibrio maggiore ed una più grande padronanza. Questa scienza, sviluppata dopo tanti anni di pratica, formò da sola una scienza psicologica speciale o un'arte chiamata yoga, ed un nome speciale per questa scienza fu mantrayoga.

Il significato della parola yoga è unità o legame, e mantrayoga vuol dire l'unione sacra fra la vita esteriore e la vita più profonda, poiché gli Yogi scoprirono che esistono inclinazioni psicologiche: una delle tendenze del respiro è di andare verso l'esterno, altra inclinazione è di andare verso l'interno. Queste due tendenze vengono trovate anche in natura: nell'alta e

bassa marea, al tramonto ed all'alba. Si possono vedere queste differenze in noi stessi: le vibrazioni del proprio corpo e le azioni sono molto diverse alla mattina ed alla sera. Quindi gli Yogi regolavano il ritmo della circolazione del cuore e di ogni azione del respiro, con l'aiuto della vibrazione, della musica, e di entrambi tono e ritmo. Ciò li portava dalle vibrazioni udibili alle vibrazioni interiori e ciò vuol dire: dal suono al respiro, che nel linguaggio degli Indù sono la medesima cosa. Il nome per il suono e per il respiro è sura. L'uno si mescola nell'altro perché alla fine è la stessa cosa. è il respiro di un oggetto che può essere chiamato un suono, e c'è l'udibilità del respiro che può essere chiamata voce. Il respiro e la voce non sono quindi due cose. Persino il respiro ed il suono non sono due cose, se si riesce a capire che entrambi hanno la stessa base. Esiste una spiegazione del perché l'uomo gioisce, o perché è impressionato dalla musica che viene suonata? E' solo un divertimento oppure un passatempo? No. C'è ancora qualcos'altro. Il motivo principale è che nell'uomo esiste un ritmo perpetuo, che è il segno della vita in lui, un ritmo che è espresso nella sua pulsazione e nel battito del suo cuore, persino nel suo cuore. Da questo ritmo dipende la sua salute -non solo la salute, ma anche il suo stato d'animo. Un ritmo continuo deve quindi avere ovunque un effetto su ogni persona, e su ogni persona il suo effetto è distinto e diverso.

E' divertente e interessante sapere che quando nacquero le bande jazz, ognuno disse ai suoi amici: "E' arrivato qualcosa di pazzesco nella società". tuttavia non vi si oppose resistenza! E' diventato sempre più di moda, comunque, per quanto la gente lo odi ed abbia pregiudizi contro il jazz, a loro piace di rimanere ad ascoltarlo almeno per cinque minuti. Qual è il motivo?

La ragione è che in qualsiasi forma il ritmo venga accentuato sul corpo e sulla mente dell'uomo, esso ha un effetto psicologico.

Si dice di un grande poeta persiano, che era anche un mistico, che quando si trovava in un certo stato d'animo, era solito fare dei cerchi attorno ad

una colonna che si trovava in mezzo alla sua casa. Dopo cominciava a parlare. La gente annotava quello che lui diceva ed era perfetta poesia. E la cosa più divertente è che ho conosciuto un avvocato, che quando difendeva in tribunale e non era in grado di trovare delle argomentazioni, girava su se stesso. Dopo di ciò trovava le argomentazioni giuste. però, per potere trovare un mistero, non è necessario mostrare casi come questi. Una persona che non può trovare un'idea, picchia con le dita sulla tavola e l'idea viene. Molti che non riescono a controllare i propri pensieri, iniziano a girare nella stanza. Quando hanno fatto due o tre giri, i loro pensieri divengono più chiari. Se questo è vero, arriviamo allora alla conclusione che l'essere umano è un certo tipo di meccanismo che deve muoversi regolarmente. Se viene fermato in qualche modo, c'è qualcosa che viene arrestato nel corpo o nella mente. Ciò ci porta a comprendere che lo stato d'animo, la salute e la condizione della mente dell'uomo dipendono dal ritmo - non solo dal ritmo che egli riceve dalla musica, ma anche dal ritmo del suo proprio respiro.

questo ritmo ha molto a che fare con il ritmo della vita dell'uomo. Ci sono certi tipi di suono che irritano l'uomo ed hanno un brutto effetto sui nervi, e ci sono altri tipi di ritmo che hanno un effetto che calma, guarisce e conforta la mente.

la musica è suono e ritmo, e quando il suono e il ritmo sono compresi nella loro natura e carattere, allora la musica non è solamente qualcosa usata come passatempo, ma allora la musica diverrà una sorgente di guarigione e di elevamento. I Sufi dei tempi antichi, i grandi mistici, svilupparono quest'arte per apportare tranquillità nella vita dopo l'attività di tutti i giorni.

Chiamarono quest'arte sam-a e sam-a. è stata la cosa più sacra per i Sufi, è stata per loro una meditazione. Essi meditarono con l'aiuto della musica, si facevano suonare una certa musica che aveva un certo effetto sullo sviluppo dell'individuo. I grandi poeti come Rumi della persia, avevano un certo tipo di musica per la loro meditazione, e con l'aiuto della

musica riposavano e controllavano l'attività del loro corpo e della loro mente.

Vediamo oggi che c'è una tendenza sempre più grande verso il nervosismo. Ciò è causato da troppa attività nella vita.

La vita sta diventando sempre più artificiale ogni giorno e con ogni passo in avanti all'uomo sta mancando quel riposo che è stato come lievito per la razza umana. Quindi per il miglioramento e l'educazione dell'umanità oggi, l'arte di riposare che sembra essersi persa, ha molto bisogno di essere ritrovata.

Molta gente nel mondo occidentale, che ha letto delle tradizioni dei popoli antichi, ha spesso pensato che esisteva un'arte che sembrava essersi persa, e che bisognava andare in oriente per trovarla. Così per facilitare coloro che sono alla ricerca di quell'arte e di quella scienza che sono immensamente necessari per l'evoluzione della razza umana, il movimento Sufi, ha creato un'opportunità per coloro che desiderano studiarle e praticarle, di farlo qui, invece di andare a farlo così lontano in oriente.

9. La divinità della musica Indiana

In India la vita comincia con l'anima; quindi la scienza, l'arte, la filosofia, il misticismo erano tutti diretti verso l'unico ed il medesimo scopo. Non soltanto le arti e le scienze, ma persino le professioni ed il commercio non erano senza un aspetto religioso. Si può immaginare come, in un paese dove persino gli affari e le professioni avevano un aspetto spirituale, la vita del musicista fosse piena del pensiero religioso.

Nessuna parte del mondo, oriente o occidente, può negare la divinità della musica. In primo luogo la musica è il linguaggio dell'anima, e per due persone di nazioni o razze diverse, non c'è una sorgente migliore della musica per unirsi. Ciò perché la musica non solo unisce l'uomo con l'uomo, ma anche l'uomo con Dio. Adesso ci si pone la domanda: quando accade che la musica unisce l'uomo con Dio e come? Credere in Dio ha due aspetti.

Un modo di credere in Dio è quando una persona pensa:

"Forse c'è un Dio" o: "poiché gli altri credono, credo anch'io". Non conosce Dio con la ragione, né vede Dio davanti a sé. Per lui Dio forse è in cielo.

Sia che egli esista o no, non lo sa. A colui che ha questo genere di fede, una piccola confusione, disillusione o ingiustizia gli tolgono la fede in Dio, ed è per questo motivo che migliaia e migliaia di uomini che adoravano Dio hanno smesso di credere in Dio. Esiste un altro aspetto della fede, e questa fede è la realizzazione della presenza di Dio, non solo nei cieli, ma ovunque ci si trovi. Quando una persona arriva a questo punto, la sua fede diventa un'esistenza vivente. Per lui Dio non è soltanto un giudice o un sostenitore, per lui è un amico - l'amico che sente il grido della sua anima nella solitudine e che conosce il migliore ed il più grande segreto del suo cuore, un amico su cui può sempre contare nelle buone o cattive esperienze, e persino nell'aldilà. Per un musicista la musica è il mezzo migliore per unirsi con Dio. Il musicista che ha fede in Dio porta a Dio la bellezza, il profumo ed il colore della sua anima.

Dal punto di vista metafisico non esiste nulla che possa toccare il senza forma, tranne l'arte della musica, che è in se stessa senza forma. C'è un altro punto di vista: che nella parte più intima dell'essere umano esiste l'akasha, che significa capacità. Quindi, tutto ciò che dal mondo esteriore è diretto verso l'interno, può raggiungere questo reame, e la musica può raggiungerlo anche di più. Un terzo punto di vista è che la creazione è derivata dalle vibrazioni, ed è stata chiamata nada dagli Indù. Nella Bibbia troviamo che all'inizio fu il Verbo. Su questo punto tutte le varie religioni si uniscono. E' per questo motivo che l'uomo ama la musica più di qualsiasi altra cosa. La musica è la sua natura; proviene dalle vibrazioni, ed egli stesso è vibrazione.

Ci sono due aspetti della vita: il primo è che l'uomo è sintonizzato dal suo ambiente, il secondo è che l'uomo può sintonizzarsi nonostante il suo ambiente. Quest'ultimo è l'opera del

mistico. I Sufi in oriente lavorano insieme per anni per sintonizzarsi. Con l'aiuto della musica si sintonizzano alle sfere dove desiderano trovarsi. Gli Yogi fanno lo stesso. Quindi, l'inizio della musica in India fu al tempo di Shiva, signore degli Yogi. Questo grande maestro Yogi insegnò al mondo la scienza del respiro. Fra i Sufi esistette un grande santo, Moin-Ud-Din Chishti di Ajmer. Sulla sua tomba viene suonata musica e gli Indù e i musulmani vanno in pellegrinaggio in quel posto. Ciò mostra che la religione di coloro che conoscono la verità è la religione di Dio, e la preghiera del più grande devoto s'innalza dal suo cuore al regno della musica. Ogni metodo diverso per creare serenità e pace può essere ottenuto con l'aiuto della musica.

10. L'uso della musica dai Sufi dell'ordine Chishti

Il Sufi ama specialmente la musica, chiamandola ghiza-e-ruh - cibo dell'anima.

1. Gli Yogi e i Sufi hanno sempre avuto musica durante le loro meditazioni. La musica è il mistero più grande del mondo.

Tutta la manifestazione è fatta di vibrazioni, e le vibrazioni contengono il suo segreto. Le vibrazioni della musica liberano l'anima e sollevano dalle persone tutta la pesantezza che le tiene legate. La musica raggiunge l'anima in un attimo, come il telegrafo raggiunge New York da Londra. C'è una differenza fra i Sufi e gli Yogi e tutti gli altri mistici. Le loro idee, i loro pensieri e la loro vita sono abbastanza simili, ma potete vedere i Sufi a volte in lacrime e a volte gioiosi. Le persone mondane pensano: "Sono matti!", E i mistici possono pensare: "Sono superficiali, non sono allo stesso livello". Per i Sufi l'autocommiserazione le lacrime per ciò che succede all'io, sono haram - proibito. Ma le lacrime nel pensiero dell'amato, nella realizzazione di qualche verità sono permesse. Gioia estrema per ciò che succede all'io non è permessa, ma gioia nel pensiero dell'amato è permessa. Il cuore è toccato, è commosso dal pensiero di

Dio. Allora è il momento in cui i dervisci danzano. Ogni tanto la danza esprime l'azione dell'amato, ogni tanto è il viso dell'amato.

I Sufi hanno usato la musica non come divertimento, ma come purificazione, come preghiera a Dio. L'ordine chishti dei Sufi usa specialmente la musica. Quest'ordine esiste principalmente in India ed è venuto dalla Russia. Chishti in russo significa purezza e Sufi - safa - significa purezza. Ci sono diversi modi di purificazione. dipende dalla nostra vista se tutto sembra buono o se tutto sembra cattivo.

Un antico motto greco dice: "La cattiveria esiste per colui che pensa male". Ciò che sembra un divertimento, qualcosa di leggero, è preghiera per Dio. Ci sono diversi modi di pregare Dio. Nei tempi in cui il mondo era molto interessato alla musica, alle arti, alla scienza ed al divertimento, questi erano usati per portare alla gente l'idea di qualcosa di più elevato. Si usavano la musica e il teatro e le chiese usavano qualche genere di spettacolo. Se andate in mezzo a genti di altre professioni, le troverete fredde. Vi presteranno poca attenzione e vi diranno solo qualche parola. Il cuore dei musicisti che invece vivono con il suono viene riscaldato dal suono.

2. Una volta quando ero seduto alla presenza di Shakr Ali Ebah Ganj, un mistico molto grande, gli chiesi se conosceva i Sufi dell'Afganistan. Egli aveva viaggiato molto lontano.

Disse: "Sono dei Chishti, ma non amano la musica". Ciò mi sorprese molto, perché i chishti hanno una grande devozione per la musica. Mi spiegò che il clima freddo dell'Afganistan non permette alla musica di avere un effetto.

L'ordine Chishti dei Sufi fa molto uso della musica per scaldare il cuore, per produrre sentimenti. Quando una persona ha capito che ogni cosa al mondo è falsa, che ogni essere è "Non vero" - quando questa saggezza arriva, allora viene la freddezza al cuore. Un piccolo bambino è molto magnetico grazie al suo calore. è gentile con tutti. Quando la sua intelligenza cresce, comincia a distinguere: "Questa persona mi ha favorito e quell'altra non mi ha favorito. Questa era gentile e l'altra non lo era. Questa mi diede e

l'altra non mi diede". Allora la freddezza arriva. Allora pensiamo: "Questo è il mio nemico, non dovrei parlare con lui.

Quest'uomo ha scritto un articolo contro di me e perciò non dovrei avere niente a che fare con lui. Il nonno di quest'uomo fu nemico di mio padre e perciò dovrei evitarlo".

L'egoismo e la freddezza crescono dentro di noi fino a questo punto. Per arrestare tale freddezza, per produrre sentimenti, i Chishti usano la musica. Le vibrazioni del suono producono calore. Quando viaggiavo attraverso la Russia composi questa preghiera: "O Dio, non lasciar venire qui qualcuno che è povero. Perché per ognuno che è povero il freddo è terribile.

se non avesse delle scarpe, dovrebbe mettersi degli stracci attorno ai piedi. Se non avesse fuoco in casa, se non avesse un cappotto caldo, se dovesse andare fuori per lavoro o se dovesse andar fuori a lavorare con vestiti troppo leggeri ciò sarebbe terribile".

11. L'uso che i dervisci danzanti fanno della musica

I dervisci sono coloro che fra i Sufi hanno adottato un certo metodo di progresso attraverso la via spirituale e che cercano di vivere una vita più lontano possibile dal mondo. I dervisci sono anche chiamati faqirs e sono molto potenti. Essi hanno il potere di far miracoli e il potere dell'intuizione. Sono dei sognatori, e amanti di Dio. Venerano Dio nella natura, specialmente nella natura umana. Fra le tante vie di sviluppo spirituale, essi hanno una strada, chiamata Sam-a, che è quella di ascoltare la musica. Ascoltano la musica in una riunione di iniziati; non è permesso ad alcun non-iniziato di entrare nella loro riunione. Si rivolgono l'uno all'altro dicendo: "o re dei re, o sovrano dei sovrani", e in generale sono vestiti di tuniche rattoppate o di stracci.

Non pensano mai al domani. Il loro pensiero è soltanto per il momento: di spegnere la sete del momento e di soddisfare la fame del momento.

Lasciano a domani il pensiero del domani; è solo "questo momento" che li riguarda - se c'è qualcosa che li

riguarda affatto nella vita. Coloro il cui spirito e anima sono sensibili ed i cui centri sono aperti, e che rendono loro stessi come un veicolo di risonanza per la musica che sentono, sono coloro che possono veramente godere la bellezza della musica. Perciò la musica li tocca in modo diverso da qualsiasi altra persona; la musica tocca la profondità del loro essere. E così commossi dalla musica, manifestano condizioni diverse, chiamate dai Sufi *hai*, che vuol dire condizione. Chi fra di loro è commosso dallo spirito può manifestare l'estasi, chiamata *wajad*, sotto forma di lacrime, sospiri o danza. È per questo motivo che coloro che non capiscono il significato della loro danza, li chiamano i dervisci ululanti o i dervisci danzanti.

L'oro del cielo è polvere per l'uomo mondano, e l'oro della terra è come polvere per l'uomo celestiale. Per entrambi l'oro dell'altro non significa nient'altro che polvere: il loro denaro non è intercambiabile. Quindi la beatitudine del derviscio è compresa da pochi.

Ciò che si può imparare da questo è la teoria dell'intero processo del loro sviluppo spirituale. Rendendo Dio il loro amato, e vedendo Dio nella sublimità della natura, creano la presenza di Dio. Come gli affari di tutto il giorno nella vita consistono sia di gioia che di dolore, così la vita del derviscio è anche riempita di gioie e dolori nella presenza di Dio. con l'aiuto della concentrazione, della poesia e della musica, entrambi gioia e dolore sono sentiti più profondamente. Dio diventa quindi vivo per il derviscio.

La sua presenza è davanti a lui in tutti i suoi stati d'animo.

Una volta che il suo dolore ha avuto uno sfogo in una forma o in un'altra durante il *sam-a*, la cerimonia musicale, la condizione che segue è quella di un'intuizione più profonda nella vita. Su qualunque oggetto o persona egli getta il suo sguardo, questi svelano alla sua anima la loro natura, il carattere e il segreto più profondo, rendendo così l'intera vita chiara alla sua visione nella luce di Dio.

Domanda: che cosa volete dire con "gioia e dolore nella presenza di

Dio"? Perché ci dovrebbe essere dolore?

Risposta: se non ci fosse dolore, non si goderebbe l'esperienza della gioia. È il dolore che ci aiuta ad avere l'esperienza della gioia. Ogni cosa è distinta dal suo opposto.

Colui che sente il dolore più profondamente è più capace di provare gioia. Se tu mi chiedessi personalmente, direi: se non ci fosse il dolore, la vita per me sarebbe molto noiosa, perché è tramite il dolore che il cuore è penetrato, e la sensazione di dolore è una gioia più profonda. Senza dolore, i grandi personaggi, i grandi musicisti, poeti, sognatori e pensatori non sarebbero arrivati allo stadio dove sono arrivati, e non avrebbero mosso il mondo. Se avessero avuto sempre gioia, non avrebbero toccato la profondità della vita. Che cos'è il dolore? Il dolore, nel vero senso della parola, è la gioia più profonda. A qualcuno che ha immaginazione può piacere più la tragedia della commedia. La commedia è per bambini, la tragedia è per gli adulti. È attraverso il dolore che una persona diventa un'anima vecchia. Una persona potrebbe essere giovane di età, ma profonda nei pensieri.

Domanda: non pensare al domani, vivere nel pensiero del momento, è anche insegnato da Cristo. Ma potrebbe questo essere l'ideale di una nazione, la cui vita deve essere costruita sull'organizzazione?

risposta: la strada del raggiungimento spirituale non deve essere percorsa dalla nazione. Il progresso spirituale è progresso individuale: ogni individuo ha la sua propria direzione. anche l'insegnamento di Cristo a questo proposito era individualistico.

12. La scienza e l'arte della musica Indù

La musica, la letteratura e la filosofia sono affini alle nostre anime, qualunque sia la nostra fede, il nostro credo, o il nostro modo di vedere la vita.

L'India, nella storia del mondo, rappresenta un paese ed un popolo che un tempo si occuparono della ricerca della verità, attraverso il regno della musica, della filosofia e poesia, quando il resto del mondo non

aveva ancora cominciato la sua ricerca della verità. È necessario quindi studiare la musica, la filosofia e la poesia Indiana per poter vedere le fondamenta delle parole. Qualche linguista afferma oggi che la lingua sanscrita fu l'origine di tutte le lingue. L'origine della scienza della musica si trova nel sanscrito.

Sta di fatto che non soltanto l'arte ma persino la scienza ha la sua origine nell'intuizione. Questa sembra che recentemente sia stata dimenticata, ora che l'uomo è così occupato con la sua ricerca attraverso la materia. Senza dubbio, persino lo scienziato è aiutato dall'intuizione, sebbene non lo riconosca. Gli scienziati, che hanno toccato la profondità, ammetteranno però che la scienza ha la sua fonte nell'intuizione.

L'intuizione, operando come risposta al bisogno della mente e del corpo, inventando attraverso la materia le cose utili, e ottenendo una conoscenza della natura e del carattere delle cose, è chiamata scienza.

È l'intuizione, operando attraverso la bellezza, che è prodotta nella forma della linea e del colore, e nella forma del ritmo, è chiamata arte. Pertanto la fonte della scienza e dell'arte è l'intuizione.

Realizzando questa fonte, gli Indù basarono la loro musica sull'intuizione, e suonare la musica Indiana è stato una cultura per stimolare l'intuizione e il risveglio delle facoltà di apprezzamento della bellezza, e può esprimersi in forme bellissime.

La scienza della musica Indiana deriva da tre fonti: astrologia, psicologia e matematica. Troviamo anche nella musica occidentale che l'intera scienza dell'armonia e del contrappunto deriva dalla matematica, e così la scienza della musica Indù è chiamata con la parola sanscrita prastara, che significa arrangiamenti matematici dei ritmi e modi.

Nel sistema Indiano della musica ci sono circa 500 modi e 300 ritmi diversi che sono usati nella musica di ogni giorno. I modi sono chiamati ragas. Ci sono quattro classi di ragas. Una classe ha sette note, come la scala naturale nella musica occidentale. Ci sono poi i modi di sei note, tralasciando una nota del raga di sette

note. Ciò dà un effetto abbastanza diverso all'ottava, ed ha un'influenza diversa sulla mente umana.

Ci sono poi dei ragas di cinque note, tralasciando due note della scala - due note qualsiasi. In Cina usano una scala di quattro note, ma non in India.

Qualcuno dice che l'origine della scala di quattro o di cinque note si trova nell'istinto naturale che l'uomo mostra nella sua scoperta degli strumenti. Il primo strumento fu il flauto, simbolico della voce umana. Sembra naturale che l'uomo prese dalla foresta un pezzo di canna e fece quattro buchi nel cuore di questa canna, posti in modo tale da potere facilmente raggiungerli con le dita - la distanza dei buchi corrisponde alla distanza dei suoi polpastrelli - e poi fece ancora un altro buco sotto.

Questo creò il raga di cinque note.

Fu solo più tardi che gli scienziati seguirono con la conoscenza di diverse vibrazioni, ma la scala di cinque note viene naturale quando l'uomo pone la sua mano sulla canna, e sembra che vi sia collegato un grande potere psicologico. Ciò ha una grande influenza sulla natura umana, e questo dimostra che il potere di tutte le cose che era derivato direttamente dalla natura è molto più grande di quando l'uomo le ha cambiate, girate ed alterate, in modo da creare una nuova forma d'arte.

La scienza dell'astrologia era basata sulla scienza delle vibrazioni cosmiche. Ogni cosa dipende dalle condizioni vibratorie, inclusa la posizione delle stelle e pianeti, individui, nazioni, razze, e tutti gli oggetti. Una gran parte del potere segreto, che gli Indù hanno trovato nella scienza della musica, derivò dalla scienza dell'astrologia. Ogni nota della musica corrisponde ad un certo pianeta; ogni nota ha un certo colore; ogni nota denota un certo diapason della natura, un certo diapason del mondo animale.

La scienza che esistette negli antichi Veda era la scienza degli elementi: fuoco, terra, acqua, aria, etere. questi nomi però non devono essere presi col medesimo significato del linguaggio quotidiano. L'elemento acqua, per esempio, significa uno stato liquido, fuoco significa calore. Tramite questa scienza gli Indù furono

in grado di costruire ragas o modi, per cantarli o suonarli ad un certo momento del giorno o della notte, o in una certa stagione. Dopo che queste canzoni sono state cantate per migliaia di anni, la razza ha sviluppato un tale senso di apprezzamento per questi ragas, che persino l'uomo comune non può sopportare sentir cantare la sera un raga della mattina.

È possibile che non conosca la forma o le note, ma questo suono è sgradevole ai suoi orecchi. Potremmo dire che è questione di abitudine - e questo è vero - ma ho fatto degli esperimenti con diversi ragas, e ho trovato che un modo che dovrebbe essere cantato in piena notte perde la sua meravigliosa influenza quando lo cantiamo a mezzogiorno.

Ogni pianeta ha una certa influenza, e ci deve essere un certo modo di rispondere ad essa. Se non fosse così, allora la musica potrebbe divenire un passatempo, ma non svolgerebbe la funzione per la quale è stata creata. Per un Indiano la musica non è un divertimento o solo uno spettacolo. È qualcosa di più. La musica per l'Indiano è il cibo della sua anima. risponde alla domanda più profonda della sua anima. L'uomo non è solo un corpo fisico. L'uomo ha una mente, e oltre la mente c'è l'anima. Non è solo il corpo che ha fame di cibo, la mente ha fame di cibo, e l'anima ha fame di cibo. Ciò che succede di solito è che l'uomo provvede solo ai suoi bisogni corporali e non presta attenzione alla sua esistenza interiore ed alle sue richieste. Fa esperienza di una soddisfazione momentanea, poi ha di nuovo fame, non realizzando che l'anima è la finezza dell'essere dell'uomo. E così questa brama inconscia dell'anima rimane.

Nella persona sottosviluppata questa brama silenziosa dell'anima è la causa del suo essere sgradevole, irrequieto e irritato. Non si sente contenta con qualsiasi cosa nella vita, si sente di litigare e di lottare. Nella persona con sentimenti fini questa fame dell'anima si esprime nella depressione o disperazione. Trova qualche soddisfazione nel piacere di leggere, nell'amore per l'arte. L'anima si sente sotterrata nel mondo materiale esteriore, e l'anima si

sente soddisfatta e viva quando è toccata dalle vibrazioni fini. La materia più fine è spirito, lo spirito più grossolano è materia. La musica, essendo la più fine delle arti, aiuta l'anima ad elevarsi al di sopra delle differenze. Unisce le anime perché persino le parole non sono necessarie. la musica esiste al di là delle parole.

L'arte della musica Indù è unica nel suo carattere, perché ad ogni musicista e cantante viene data la libertà perfetta nell'esprimere la sua anima attraverso la sua arte. Il carattere della nazione Indiana può essere compreso tramite il suo spirito di individualismo. L'intera educazione tende verso l'individualismo: esprimersi in qualsiasi forma in cui si è capaci. Perciò, gli Indiani hanno espresso questa libertà in alcune maniere a loro svantaggio ed in molte maniere a loro vantaggio. L'uniformità ha i suoi vantaggi, ma molto spesso paralizza il progresso dell'arte. Ci sono due modi di vivere: uniformità ed individualismo.

L'uniformità ha la sua forza, ma l'individualismo ha la sua bellezza. Quando si ascolta un artista, un cantante di musica Indù, la prima cosa che fa è di accordare in suo tàmputa per produrre un solo accordo, e mentre intona il suo tàmputa, sintonizza la sua anima. Ciò ha una tale influenza sugli ascoltatori che essi possono attendere pazientemente per quindici minuti. Non appena egli si rende conto di essere in sintonia con lo strumento e con quella nota, la sua anima, la sua mente ed il suo corpo sembrano tutti essere uno con lo strumento. Una persona con un cuore sensitivo, ascoltando la sua canzone, persino uno straniero, percepirà la maniera in cui l'artista canta dentro quell'accordo, la maniera in cui sintonizza il suo spirito a questo accordo. Allora è già concentrato; allora si è sintonizzato con tutti i presenti. Non solo ha accordato lo strumento, ma ha percepito il grido di ogni anima dei presenti, e le domande delle loro anime - ciò che desiderano in questo momento. Può darsi che non tutti i musicisti siano capaci di far ciò, ma il migliore è capace. Allora egli sintetizza e tutto arriva automaticamente. Quando inizia la sua canzone, sembra che questa tocchi ogni

persona presente, perché è tutta una risposta alle anime di coloro che sono presenti.

Egli non ha preparato un programma per la sua musica, non sa cosa canterà dopo. Ma in ogni momento egli è ispirato a cantare una certa canzone o a suonare un certo modo, egli diventa uno strumento per l'intero sistema cosmico, aperto a tutte le ispirazioni che vengono, uno con tutti i presenti e sintonizzato con l'accordo del tàmputa. E non è solo la musica che egli dona alle persone, ma un fenomeno in sé.

Le antiche canzoni tradizionali dell'India, e quelle composte dai grandi maestri, sono state tramandate attraverso i secoli di padre in figlio. Il modo in cui la musica è insegnata è diverso da quello occidentale. La musica non è sempre scritta, è insegnata tramite imitazione. Il maestro canta, e l'allievo imita. Così tutte le intricatezze e sottigliezze vengono imparate tramite l'imitazione.

E' la parte mistica che è stata il segreto di tutte le religioni. I grandi di questo mondo, come Cristo, Buddha ed altri, sono venuti di tempo in tempo per essere esempi per le genti e per esprimere questa perfezione che è l'obiettivo di ogni anima. Il segreto, che era nascosto dietro tutte queste grandi religioni e nell'opera di questi grandi maestri, era che l'uomo dovrebbe arrivare a questa altezza ultima, chiamata perfezione, ed è questo principio che viene insegnato fin dalla prima lezione che il musicista dà al suo allievo. L'allievo non solo imita il maestro, ma focalizza il suo spirito sullo spirito del maestro, e non solo impara, ma eredita dal suo spirito. La mancanza che troviamo oggi, nonostante tutto il risveglio spirituale, il motivo per cui così tanti cercatori della verità non arrivano ad un risultato soddisfacente, si trova nel fatto che essi cercano esteriormente; lo prendono da un libro o lo imparano da un maestro.

C'era un tempo in oriente - e questo esiste persino oggi - che quando un bambino andava ad imparare da un maestro, aveva un grande riguardo per il maestro; il suo rispetto, la sua attitudine verso il maestro, era lo stesso come verso il

prete.

Quindi in questa maniera imparava a valorizzare ed apprezzare e rispettare la conoscenza. Non solo imparò, ma ereditò la conoscenza dal maestro. E' veramente meraviglioso leggere le vite dei grandi cantanti Indiani: come imitavano i loro maestri, e come ogni tanto diventavano persino più grandi dei loro maestri.

L'obiettivo della musica Indiana è l'allenamento della mente e dell'anima, poiché la musica è la via migliore per la concentrazione. Quando dite ad una persona di concentrarsi su un certo oggetto, il fatto stesso di cercare di concentrarsi rende la sua mente più disturbata. Ma la musica, che attrae l'anima, mantiene la mente concentrata. Se solo si sapesse come apprezzarla e rivolgere ad essa la propria mente, scacciando ogni altra cosa, si svilupperebbe naturalmente la forza della concentrazione.

Oltre la bellezza della musica, c'è questa tenerezza che porta vita al cuore. Per una persona con sentimenti fini, per una persona di pensieri gentili, la vita nel mondo è molto dura. E' stridente e ogni tanto ha un effetto agghiacciante. Rende il cuore per così dire ghiacciato. In questa condizione si prova depressione e tutta la vita diviene disgustosa. Proprio la vita che dovrebbe essere un paradiso diviene un luogo di sofferenza.

Se si potesse focalizzare il proprio cuore sulla musica, sarebbe proprio come scaldare qualcosa che era congelato. Il cuore ritorna nella sua condizione naturale, il ritmo regola il battito del cuore, il quale aiuta a ristorare la salute del corpo, della mente, dell'anima, e li conduce al loro proprio tono. La gioia della vita dipende dalla perfetta sintonizzazione della mente e dell'anima.

13. Il legame fra danza e musica

1. La musica Indiana, che è chiamata san gita, è divisa in tre sezioni, gayan - cantare, vadan - suonare, e nirtan - danzare, poiché la vibrazione si esprime in tre forme: nella voce nel cantare, nel suono nel suonare e nei movimenti nel danzare.

Cantare però è considerato la parte principale della san gita.

La san gita forma in queste tre sezioni una parte della devozione Indù, e persino il paradiso degli Indù contiene musicisti, cantanti e danzatori. Musicisti e danzatori suonano, cantano e danzano nei templi dell'India. Potrebbe sorprendere il fatto che un danzatore danzi nel tempio, ma i viaggiatori in oriente sanno che nei templi Indù i musicisti e i danzatori ballano e suonano in lode a Dio. Secondo il nostro punto di vista, tutte le cose possono sembrarci elevate o basse, lodevoli o no. Le cosiddette persone religiose che condannano ogni attività piacevole hanno sempre chiamato la danza un peccato. Tutto il mondo è la manifestazione di Dio e possiamo vedere Dio in tutto. Il musicista loda Dio nella sua musica; il pittore e lo scultore vedono la lode di Dio nei loro dipinti e nelle loro statue, e i danzatori dedicano la loro danza alla lode di Dio.

2. La parola danza è stata molto degradata perché essa è divenuta principalmente un'attività degli artisti che l'hanno resa un divertimento, e possiamo vedere che quando una cosa viene cambiata in un divertimento, è sempre degenerata. La voce che deriva dai polmoni e dall'addome non può esprimersi pienamente senza le ossa della testa, le labbra, i denti, la lingua, il palato. E così vediamo che questo corpo è uno strumento del suono. Quando l'albero dondola al vento, ogni foglia dà un suono. La brezza non può produrre da sola un suono completo. Le foglie dell'albero frusciano e diventano uno strumento per l'aria. Questo ci dimostra che tutta la struttura di questo mondo è lo strumento del suono. Se, parlando con voi, rimanessi immobile come una statua, le mie parole avrebbero molto meno effetto che se fossero accompagnate dai gesti. Se una persona dicesse: "vattene da qui!", e non si muovesse, le sue parole non avrebbero tanta espressione. Se muovesse le braccia, esse avrebbero più espressione. In India all'allievo viene insegnato a cantare con gesti. Questi prendono il posto delle notazioni e lo guidano. Qualcuno potrebbe pensare: "prendere

nota sarebbe un metodo molto più sicuro", ma la musica Indiana è talmente complicata che nessuna annotazione può renderla esatta. Allora anche gli intervalli vengono riempiti, e i movimenti della mano e del braccio possono esprimere e guidare più facilmente di qualsiasi cosa scritta. La terza parte della musica, il danzare, non è una danza programmata, ma l'espressione attraverso il movimento. Mahadeva, il più grande avatar, egli stesso danzava.

Quando si canta o si suona davanti a un derviscio, egli potrebbe cominciare a muovere la testa e le mani. Un grande poeta Indiano parlando di ciò che un cantante dovrebbe essere dice: "deve avere una buona voce. Deve conoscere i ragas, deve essere capace di cantarli. Deve essere un maestro nei movimenti aggraziati. Deve essere calmo, non impressionato dagli ascoltatori. Deve colpire gli ascoltatori".

La nostra vita è talmente piena di attività che abbiamo poco tempo per osservare gli animali. Se li osservassimo, vedremmo che la maggior parte del loro linguaggio è movimento. Parlano poco fra di loro, principalmente si esprimono attraverso i movimenti. quando chiamiamo un cane, il cane comincerà subito a muovere la coda; muoverà tutto il suo corpo per mostrare la sua gioia ed affetto. Quando parliamo rudemente al cane, tutto il suo corpo mostra che si sente dispiaciuto. Quando un gatto è contento o diventa arrabbiato, mostra immediatamente i suoi sentimenti attraverso i movimenti.

Noi perdiamo così tanta energia in parole inutili. Fra le razze antiche vediamo che un movimento delle mani, un'inclinazione della testa prende il posto delle parole per tante cose. dal momento che una persona entra nella stanza, vediamo tramite i suoi movimenti, tramite il suo modo di camminare, ciò che egli è e quanta raffinatezza egli possiede. Quando paragoniamo un cavallo di cinquemila ghinee con un cavallo di cinquanta ghinee, vediamo quanta differenza c'è nei loro movimenti. Al cavallo di cinquemila ghinee non è stato insegnato a muoversi come si muove, ma è aggraziato in ogni suo movimento. Vediamo anche che la bellezza data al

pavone ha ispirato i suoi movimenti graziosi.

3. La danza è una cosa meravigliosa ed è in se stessa una grande prova di misticismo. Ognuno di noi ha in sé la natura dell'uccello, e la natura dell'animale. La natura dell'uccello è di volare, la natura dell'animale è di saltare. La tigre può saltare da qui fino in cima al muro. Se noi non possiamo fare ciò è perché, a causa del mangiare, del bere e del dormire, abbiamo perso il potere di farlo. Quando un uomo è seduto in una poltrona e si alza spingendosi con le braccia, ed è diventato così pesante per il mangiare e dormire, egli non è ciò che dovrebbe essere. Giusto è il governo che conosce ciò che fa ogni individuo. La nostra mente governa il corpo; la nostra mente dovrebbe avere ogni muscolo, ogni atomo del corpo sotto il suo comando. Quando ci muoviamo in alto, ogni cosa deve andare in alto; quando ci giriamo a destra, tutto deve girare verso destra; quando ci giriamo a sinistra, tutto deve girare a sinistra.

14. Ritmo

1. Nel fikr (un esercizio mistico di respirazione), si deve continuare a respirare con lo stesso ritmo con cui si inizia.

Perdendo il ritmo, molto viene perso. La musica è la miniatura dell'armonia della vita, che in un senso è concentrata nel suono. La persona che non ha ritmo fisicamente non può camminare bene; spesso inciampa. Il respiro, il parlare, il passo, tutto ha un ritmo. La persona che non ha ritmo nelle sue emozioni, cade facilmente in preda al riso, pianto, rabbia o paura.

Dovremmo praticare il ritmo nelle nostre vite, così da non essere così pazienti e cedevoli che ognuno prende il meglio di noi, né da essere trascinati dal nostro entusiasmo e dalla nostra franchezza, così da dire delle cose indesiderabili nel mondo, né così umili e deboli da cadere vittime dell'adulazione, della timidezza e della vigliaccheria. Allora pian piano potremmo capire il ritmo delle emozioni, il ritmo dei pensieri e poi il ritmo del sentimento. Allora una persona entra in rapporto con il ritmo

interiore che è il vero significato del mondo.

2. Ogni cosa al mondo ha due movimenti: la luna ha il suo crescere e calare; il sole ha il suo alzarsi e calare; le maree hanno il loro alto e basso; l'uomo ha la sua ascesa ed il suo declino.

Ciò ci mostra che il tempo non si trova negli orologi e nelle sveglie che abbiamo costruito, ma che il tempo è il ritmo che si trova in tutto l'universo.

15. La vina

1. la vina è lo strumento più antico del mondo - non però nella sua forma attuale, ma nella sua forma originale. è lo strumento madre di tutti gli strumenti dell'oriente, ed è usata principalmente per la concentrazione e la meditazione. La prima vina, un'invenzione di Mahadeva, fu un bambù con delle zucche attaccate ad esso. furono usate budella, vene di animali, e tutte le cose che si potevano trovare nella giungla.

Quando i rishis andavano nella giungla per le loro pratiche yoga, il loro desiderio di compagnia li portò a prendere per primo un bambù e un pezzo di budella, e poi a legarvi due zucche. Questo strumento fu chiamato rudra vina e i rishis lo suonarono. gli uccelli e i cervi della giungla si riunirono per ascoltare. Uno dei rishis ascoltò quello che il cervo gli disse, e poiché era un mistico, ne comprese il linguaggio. Egli raccontò questa storia in una poesia:

Il cervo disse "fai una corda delle mie vene, fai un tappeto della mia pelle ma, finché c'è fiato nel mio corpo, suona!"

Non ci fu lavoro di falegname per la prima vina, né c'erano dei fili. Aveva soltanto una corda, perché i rishis pensavano che un solo suono - e non la varietà - avrebbe potuto aiutare la loro concentrazione. In seguito ci furono sette corde. La vina è considerata lo strumento perfetto, e sette è il numero della perfezione. La zucca è là per diminuire il suono, non per aumentarlo, per renderlo più solido di un suono che va fuori di più; per renderlo più pieno e meno sonoro.

La forma della vina è stata alterata attraverso i secoli. Ora è molto artificiale. Ha conservato tuttavia qualcosa di com'era all'inizio. Quando la vina veniva portata nei palazzi, era fatta in maniera più elaborata, come potete vedere (questa frase mostra che c'era stato un programma musicale). Potreste dire~ "perché darle una tale testa che non somiglia a niente?"

C'è una grande filosofia in tutto ciò. Ha la proboscide di un elefante, le mascelle di una tigre, ha corna ed ali, il collo di un pesce, mentre gli occhi, il naso ed i baffi hanno qualcosa dell'uomo. Ciò mostra che tutti i volti sono di Dio e che Dio appare in tutte le forme.

2. Voi desiderate di sentire da me le lodi della vina; vi citerò quindi le parole di un gran poeta Indiano che scrisse le lodi della vina in sanscrito. Per piacere non siate sorpresi di sentirne l'interpretazione: "Uno strumento con le corde di budella, fabbricato da noi - guardandolo, toccandolo, ascoltandolo, può rendervi liberi, perfino se uccidete un bramino - che è considerato il più grave dei peccati!".

Questo strumento fu inventato dal signore degli Yogi, Shiva, il cui nome è anche Mahadeva. Diede al mondo le esperienze di tutta la sua vita nella pratica dello yoga. E' venerato in India come una divinità e la sua opera è considerata una scrittura sacra. Fu un grande maestro della respirazione ed un asceta. Visse nelle montagne dove sedette e respirò l'aria fresca dei vasti orizzonti dell'oriente e praticò mantra: parole o frasi che trasformano l'intero essere dell'uomo. Là volle fare su di sé degli esperimenti di esaltazione più elevata con l'aiuto della musica. Allora prese due zucche, le svuotò, le seccò e le attaccò alla canna. Prese corda di budella dagli animali, e le attaccò allo strumento.

In questo modo costruì la sua prima vina, e si esercitò su di essa nella solitudine.

Mahadeva fece degli esperimenti con il corpo umano e con la mente, considerando le loro condizioni la mattina, a metà del giorno, nel pomeriggio, di notte e all'alba quando

si svegliava.

Trovò che ogni momento del giorno e della notte produceva un effetto particolare sul corpo umano e sullo spirito, e che il ritmo di questo momento particolare sarebbe dovuto essere prescritto psicologicamente e misticamente per elevare l'anima. E così Mahadeva creò una scienza psicologica della musica, una scienza di raga, che significa emozione; emozione controllata ed utilizzata per gli scopi migliori.

Quando Parvati, la consorte di Mahadeva, vide questo strumento, disse: "devo inventare la mia vina". E così tagliò una zucca in due metà, costruì un corpo su di loro, e produsse un altro tipo di vina, la saraswati vina. E così ci sono due vinas: una è suonata dagli uomini e l'altra dalle donne. Su quest'ultimo strumento non vengono solo suonate note di diesis e bemolle, ma anche micro-toni, e in questo modo la musica diviene ricca. Ma la padronanza della scienza dei microtoni è così difficile che prende tutta la vita. I musicisti Indiani dedicano dodici ore al giorno alla pratica dei diversi ritmi, improvvisando su di essi. Alla fine producono un effetto psicologico che non è musica, ma magia; una musica che può incantare una persona e che può penetrare il cuore dell'uomo. E' un sogno, una meditazione, è paradiso. Ascoltandola ci si sente in un mondo diverso. Tuttavia la loro musica è appena udibile.

Invece di essere suonata davanti a migliaia di persone, solo due o tre persone della stessa qualità e natura dovrebbero essere insieme a godere completamente di quella musica. Se un elemento straniero è presente il musicista non si sente ispirato.

Ti diventerà sentire di un musicista che fu invitato una volta a suonare la vina. Il musicista venne e gli fu dato il benvenuto.

Prese il suo strumento; guardò poi qui e là, trovò discordanza e disarmonia, e così coprì la sua vina, salutò e se ne andò. I presenti si sentirono delusi e lo pregarono di suonare, ma la sua risposta fu: "non importa ciò che mi date, non mi sento di suonare". Questa è una cosa abbastanza diversa dal preparare un programma con un mese di anticipo. Il musicista in occidente è

già obbligato sei mesi in anticipo a suonare un determinato programma. E' impotente. Ciò non è però musica, è lavoro, è fatto meccanicamente. Crederesti che in oriente un cantante non sa mai ciò che canterà prima di iniziare a cantare?

sente l'atmosfera del posto e del momento e inizia a cantare o a suonare ciò che gli viene in mente. Non voglio dire che questo genere di musica possa essere musica universale. Tali musicisti sono sempre stati rari e sono stati trovati solo in qualche parte remota dell'India. Ora stanno scomparendo a causa della mancanza di apprezzamento. Quei potenti, quei guru, quei maestri di alta ispirazione che vivevano nel passato - loro potevano apprezzare questa musica. persino in India le genti cominciano ad essere "civilizzate" e perciò la musica sta scomparendo. Ora non ci sono più questi musicisti dei tempi passati che potevano incantare tutti coloro che li ascoltavano; non esistono più. Fra un milione se ne trovano forse tre o quattro e anche questi scompariranno in pochi anni. può darsi che un giorno il mondo occidentale si svegli alla musica Indiana, come ora l'occidente si sta svegliando alla poesia dell'oriente e sta cominciando ad apprezzare opere come quelle di Rabindranath Tagore. arriverà il tempo in cui chiederanno musica di quel genere ed allora non si troverà più; sarà troppo tardi. Non c'è dubbio però che se questa musica, che è magica, che è costruita su una base psicologica, venisse introdotta in occidente, essa estirperebbe ogni cosa tipo il jazz.

Sembra che la gente vizi i propri sensi; questa musica jazz distrugge la delicatezza dei sensi della gente. Ogni giorno migliaia ballano alla musica jazz, e dimenticano l'effetto che essa ha sul loro spirito, sulla loro mente, e sui loro sensi delicati. So di un principe di Rampur che voleva studiare la musica con un grande maestro. Il maestro disse: "Posso solo insegnarti ad una condizione. Tu sei un principe amante della musica; molti musicisti non ti vorranno mostrare i loro talenti.

Non voglio che tu ascolti alcun musicista che non sia un artista raffinato, perché il tuo senso della

musica non deve essere distrutto. Deve essere conservato per la musica delicata, deve essere in grado di apprezzare le intricatezze più fini. Se quel senso viene sciupato, invece di andare in avanti, si va indietro ed è un gran peccato se la musica, che è il tema centrale di tutta la cultura umana, non aiuta la gente ad andare avanti.

La musica della vina è simile alla voce umana. Se sentissi il suono della vina, non penseresti mai che sia uno strumento, non potresti immaginare che sia uno strumento. La musica della vina non è così magnetica come la musica della voce umana, ma è più attraente, più impressionante; tutte le delicatezze della voce umana e la sua soffice struttura sono completati nel suono della vina".

3. La musica ha un effetto sugli animali.

Io ho fatto degli esperimenti con le vacche ed ho trovato che a loro piace molto ascoltare la musica. C'era in particolare un vecchio bue che, quando sentiva il suono di uno strumento, lasciava il suo foraggio e veniva ad ascoltare.

Gli uccelli sono amanti della musica. Ho visto un pavone che, quando suonavo la vina davanti a lui, ascoltava, spiegava le ali e cominciava a danzare. Poi mi seguiva ed ogni giorno mi si avvicinava sempre di più. Era così deliziato da quella musica che danzava e dimenticava proprio ogni cosa. Quando smettevo di suonare, veniva e picchiava la vina con il becco per farmi ritornare e suonare di nuovo.

Anche i serpenti sono facilmente attratti dalla musica, dal flauto Indiano, un pezzo di bambù, o dalla vina, quando la sentono. Un raga speciale viene usato per incantare i serpenti.

Ma i suonatori di vina sono delle persone serie e preferirebbero incantare esseri umani invece di serpenti.

16. La manifestazione del suono nella sfera fisica

La scienza moderna ha scoperto di recente che su alcune piastre si può vedere chiaramente l'impressione del

suono.

Viene reso visibile. Ma in realtà, l'impressione del suono cade visibilmente su tutti gli oggetti, solo che non è sempre visibile. Rimane su qualsiasi oggetto per un certo tempo e dopo sparisce. Coloro che hanno scoperto scientificamente le varie impressioni fatte dal suono, hanno trovato la chiara forma delle foglie e dei fiori e delle altre cose della natura, il che è la prova della credenza degli antichi che viene espressa nei vedanta in una frase molto conosciuta: Nada Brahma che significa suono, il creatore. E leggiamo nella Bibbia che all'inizio fu il Verbo, ed il Verbo fu Dio, e che all'inizio ci fu suono (il Verbo) e poi ci fu la luce. Ciò significa solo che la sorgente della creazione fu il suono. In altre parole, la fonte creativa nel suo primo passo verso la manifestazione fu udibile, e nel passo successivo fu visibile. Mostra anche che tutto ciò che vediamo in questo mondo oggettivo - ogni forma - è stata costruita dal suono: è il fenomeno del suono.

Quando ci addentriamo più profondamente in questo argomento, vediamo che da un punto di vista mistico ogni sillaba ha un certo effetto. E come la forma di ogni suono è diversa, così ogni sillaba ha un certo effetto e quindi ogni suono prodotto, o ogni parola detta dinanzi ad un oggetto, ha caricato quell'oggetto con un certo magnetismo. Questo ci spiega il metodo dei guaritori, insegnanti e mistici che, attraverso la potenza del suono, caricavano un oggetto con la loro forza guaritrice, con la potenza del loro pensiero. E quando l'oggetto veniva dato sotto forma d'acqua o di cibo, quell'oggetto produceva il risultato desiderato. In aggiunta a tutto ciò, molti maestri delle scienze occulte che hanno comunicato con gli esseri invisibili, attraverso la potenza del suono hanno fatto delle cose ancora più grandi: hanno creato degli esseri. In altre parole hanno dato un corpo - tramite la potenza del suono - ad un'anima, ad uno spirito, trasformandolo in un certo essere, che non è ancora un essere fisico, ma un essere di un tipo più alto. Chiamarono tali esseri: muwakkuis e lavorarono attraverso tali

esseri, usandoli in ogni direzione della vita per un certo scopo. L'effetto fisico del suono ha una grande influenza sul corpo umano. L'intero meccanismo, i muscoli, la circolazione sanguigna, i nervi, sono tutti mossi dalla forza della vibrazione.

Come c'è risonanza per ogni suono, così il corpo umano è un risonatore vivente del suono. Sebbene attraverso un suono si possa produrre una risonanza in tutte le sostanze, come bronzo e rame, non c'è tuttavia un risonatore più grande e più vivente del corpo umano. Il suono ha un effetto su ogni atomo del corpo, in quanto ogni atomo risuona; il suono ha un effetto su tutte le ghiandole, sulla circolazione del sangue e sulle pulsazioni.

In India ogni anno c'è una festa dove la gente pensa ai grandi eroi del passato e si lamenta delle tragedie della loro vita. Certi strumenti vengono suonati, certi tamburi; a volte molto male; a volte da qualcuno che sa suonare meglio. Ci sono delle persone che vanno in estasi istantaneamente nel sentire questi tamburi, perché il suono del tamburo va direttamente nel loro intero sistema, portandolo ad un certo diapason dove provano l'estasi. E quando sono in estasi, possono saltare nel fuoco e venirne fuori senza bruciarsi; possono farsi dei tagli con una spada e vengono guariti istantaneamente: possono mangiar fuoco e non esserne bruciati.

Si vede tutto ciò ogni anno in quel periodo particolare.

Chiamano tale condizione hai. Hai vuol dire condizione ed è perciò il termine appropriato, perché sentendo il tamburo pensano a questa condizione e vi entrano dentro. Per poter entrare in quella trance, non hanno bisogno di essere molto istruiti o molto evoluti. A volte sono delle persone molto comuni, ma il suono può avere un tale effetto su di loro che sono portati all'estasi più alta. Ora parlando della musica: perché la musica ha un effetto sulle persone? Perché la gente - per natura - ama la musica.

Non è perché sia educata o perché è un'abitudine, ma perché c'è l'effetto naturale del suono che l'attrae. Per prima tocca il piano fisico. Gli

incantatori di serpenti dell'oriente hanno mostrato tante volte che suonando il loro semplice strumento chiamato pungi, possono attirare i serpenti che si trovano vicini. Il suono ha questo effetto sul corpo fisico del serpente ed esso incomincia a sentirsi un po' diverso; tramite questo effetto è attirato dal suono, fino a tal punto da sacrificare la sua vita, in quanto viene poi catturato dall'incantatore di serpenti.

E' per questa ragione che il saggio considerava la scienza del suono come la scienza più importante da usare in ogni condizione della vita: nella guarigione, nell'insegnamento, nell'evoluzione, nel compimento di tutte le cose della vita.

è su questa base che la scienza del dhikr (zikar) è stata sviluppata dai Sufi, ed è su questa base che gli Yogi fecero il mantra shastra. Con dhikr non si intende una frase particolare: con dhikr si intende una scienza delle parole. Oltre il significato della parola, persino le sillabe del suono possono portare un risultato buono o uno disastroso. Coloro che fanno ciò possono ricordarsi di diversi momenti della storia dove, a causa dell'errore di un poeta che non usò le parole giuste nell'elogiare un re, il regno fu distrutto. E tuttavia quanto poco si pensa a ciò quando si dice: "oh, l'ho detto, ma non volevo dirlo". La gente pensa che con il dire qualcosa non hanno fatto nulla, sempreché non ne avessero l'intenzione. Ma persino dire qualcosa senza volerlo ha un grande effetto sulla vita.

La scienza del suono può essere usata nell'educazione, negli affari, nell'industria, nel commercio, nella politica, per poter creare i risultati desiderati. Ma l'uso migliore di questa scienza è fatto nell'evoluzione spirituale. Con il potere del suono o della parola ci si può evolvere spiritualmente e fare l'esperienza di tutti i vari stadi della perfezione spirituale.

Domanda: Si può usare la musica per risvegliare l'anima al misticismo?

risposta: La musica è la maniera migliore, niente è meglio.

La musica è la via più diretta e più vicina a Dio - se si conosce quale genere di musica e come usarla.

domanda: come si spiega che alcune

persone non sentono niente per la musica?

risposta: io spiego soltanto che il sentimento non è stato ancora creato in loro. Il giorno in cui cominceranno a sentire la vita, cominceranno a gioire anche della musica.

domanda: come si produce quell'improvvisa guarigione dal taglio di spada fatto mentre si è in estasi?

risposta: questo punto fu discusso da un dottore di San Francisco, dott. Albert Abrams. Sebbene tutti i dottori gli fossero contro, egli pensò intuitivamente che le malattie potessero essere curate con l'aiuto delle vibrazioni. Ma invece di trovare il potere delle vibrazioni nella parola, voleva trovare il potere delle vibrazioni nell'elettricità. Il principio è comunque il medesimo.

Misurava la frequenza delle vibrazioni nel corpo e con lo stesso numero di vibrazioni nell'elettricità curava gli elementi del corpo. Cominciò ad avere dei buoni risultati, ma è un campo per il quale ci sarà bisogno di almeno un secolo per svilupparlo pienamente. Andai all'istituto del dott. Abrams in San Francisco per vedere fino a che punto si erano sviluppati e vidi che usavano una persona come un medium. Questa persona sente le vibrazioni di una goccia di sangue messa nella sua mano. Le vibrazioni di questa goccia di sangue attraversano il suo corpo e egli le sente in certe parti del suo corpo. In tal modo scoprono la frequenza delle vibrazioni del sangue. Senza dubbio è un argomento molto vasto e questo è appena l'inizio. Perciò non c'è ancora fine agli errori. Allo stesso tempo, se la gente potesse pazientare, dopo tanti anni potrebbe venirne fuori qualcosa che potrebbe essere di grande uso nel campo medico. Questo esempio mostra che quando l'uomo è capace di tagliarsi ed allo stesso tempo essere guarito, ciò vuol dire solo che egli crea tramite il suono una tale condizione nel suo corpo che le vibrazioni del corpo sono in una tale condizione che qualsiasi ferita può essere guarita istantaneamente. Se però la stessa persona non si trova in questa condizione, allora - se c'è un taglio in quel momento - ella non potrà essere guarita. Deve essere in questa condizione

particolare; le vibrazioni del suo corpo devono lavorare ad una frequenza particolare. Se non vibrano a quella frequenza, allora non verrà guarito.

c'è una scuola Sufi in oriente chiamata la scuola rifai.

L'obiettivo principale di questa scuola è di aumentare il potere dello spirito sulla materia e tali esperimenti come mangiar fuoco, o saltare nel fuoco, o tagliarsi il corpo sono fatti per ottenere potere e controllo sulla materia. Il segreto di tutto il fenomeno è che tramite il potere delle parole cercano di sintonizzare il loro corpo al diapason delle vibrazioni dove né fuoco, né tagli possono toccarli. Le vibrazioni del loro corpo divengono uguali a quelle del fuoco e quindi il fuoco non ha alcun effetto.

domanda: è possibile nella vita umana udire il suono senza suono?

risposta: sì. E attraverso l'udire il suono senza suono che le anime hanno raggiunto il punto più alto ed hanno scoperto che là c'è il suono senza suono.

domanda: cosa vuoi dire con suono senza suono?

risposta: il suono è quello che si sente con le orecchie ed il suono senza suono è quello che si sente senza l'aiuto delle orecchie.

domanda: coloro che sentono il suono senza suono, sono chiaroveggenti?

risposta: non è necessario che una persona sia nata con la facoltà della chiaroveggenza o con la facoltà di udire il suono senza suono. Se una persona è nata con questa tendenza, non ha alcun merito. Io penso che la cosa migliore sia di essere come tutti gli altri ed allo stesso tempo di evolversi così da fare l'esperienza di tutto ciò che è possibile, di tutto ciò che è latente nell'uomo, dando agli altri la prova che non siamo diversi da nessun altro: siamo gli stessi, ma ciò è latente nell'uomo.

domanda: ci si arriva tramite l'evoluzione?

risposta: sì.

domanda: è possibile per una persona che è nata con una natura rozza divenire fine?

risposta: certamente. A parte ogni altra cosa, persino coloro che hanno fatto lo dhikr (zikar) nella maniera giusta -

dopo sei settimane le vibrazioni del loro corpo cambiano; dopo sei settimane coloro che lo fanno nel modo giusto diventano più fini. Prendete la persona più rozza e fategli fare il dhikr ed in sei settimane le sue vibrazioni cambieranno.

domanda: nelle parole dette ci sono, come insegna la scienza, delle vibrazioni d'aria, o ci sono vibrazioni più interiori, ancora più fini?

risposta: esistono vibrazioni più fini. Le vibrazioni dell'aria non sono nulla. Ogni parola ha un respiro dietro di sé, e il respiro ha una vibrazione spirituale. Così l'azione del respiro vibra fisicamente, e al contempo il respiro stesso è una corrente elettrica. Il respiro non è solamente l'aria, ma anche una corrente elettrica: è quindi una vibrazione interiore.

17. L'effetto del suono sul corpo fisico

Gli strumenti a fiato, gli strumenti a corda di budello e a corde d'acciaio e i due strumenti a percussione come il tamburo ed il cembalo, hanno ognuno un effetto distinto, diverso e particolare sul corpo fisico. C'era un tempo in cui i pensatori sapevano tutto ciò e usavano il suono per la guarigione e per scopi spirituali. Fu su questo principio che venne fondata la musica Indiana. Si riteneva che i raga e i diversi modi che essi contengono, producessero un effetto salutare ed elevato.

Considerando le note o i suoni singoli, il loro effetto sul corpo fisico ci porta a pensare profondamente su questo argomento. Esistono incantatori di serpenti, soprattutto in India, che, suonando il loro strumento a fiato, chiamato pungì, attraggono i cobra ed altri serpenti che si trovano nelle vicinanze.

Questo esperimento è stato fatto molte volte e si è sempre visto che ogni genere di serpenti, inclusi i cobra, sono attratti dal suono del pungì. Prima escono dai buchi in cui vivono ed è un certo effetto sul loro sistema nervoso che li attrae sempre più vicino al suono del pungì. Scordano quell'istinto che si trova in ogni

creatura e cioè di proteggersi dall'attacco dell'uomo e degli altri animali. In quel momento se ne dimenticano completamente e non vedono niente e nessuno. Sono poi risvegliati all'estasi: il cobra comincia a sollevare la testa ed a scuoterla a destra e a sinistra e fintanto che lo strumento viene suonato, continua a muoversi in estasi.

Questo ci mostra che in aggiunta all'effetto psichico e all'effetto spirituale che il suono ha sull'uomo, esiste anche un effetto fisico.

Da un punto di vista metafisico, il respiro è la corrente di vita, prana. Questa corrente di vita esiste anche nelle cose, come il budello, la corda o la pelle dei tamburi. Esiste in queste cose anche una parte vivente ed è fino a questo punto che la loro corrente di vita diviene udibile e che tocca la corrente di vita delle creature viventi e dà loro una vita addizionale. E' per questo motivo che le tribù più primitive che hanno solo un tamburo o uno strumento a fiato, suonando in continuazione questo tamburo arrivano alla condizione di godere uno stato di estasi.

Oltre a ciò, da dove viene il grande successo del jazz?

Deriva dallo stesso principio. Non sforza il cervello con la tecnica musicale, non preoccupa l'anima con le cose spirituali, non turba il cuore con sentimenti profondi. Tocca il corpo fisico senza disturbare né il cuore né l'anima. Il jazz produce un'energia rinnovata tramite la continuità di un ritmo particolare e di un suono speciale che dà alla gente - parlo in maniera generale - una forza, un vigore ed un interesse più grande di quanto possa dare la musica che sforza la mente a pensare.

Coloro che non desiderano elevarsi spiritualmente, che non credono nelle cose spirituali e non vogliono essere turbati, vengono lasciati in pace, ma al contempo il jazz tocca chiunque lo ascolti.

Se si confronta la voce con lo strumento, non si può fare un vero paragone, perché la voce è la vita stessa. Il movimento, lo sguardo, il tocco, persino il respiro che viene dalle narici non arrivano lontano, non così lontano come la voce.

Ci sono tre gradi di corrente del

respiro. Un grado è il respiro semplice che viene inspirato ed espirato dalle narici.

Questa corrente è diretta verso l'esterno ed ha un certo effetto.

Un grado maggiore è il soffiare.

Quando una persona soffia con le labbra, la corrente del respiro è diretta più intensamente; per questo motivo i guaritori che hanno compreso questo principio ne fanno uso. Il terzo grado - in cui il respiro è più intenso - è il suono, perché a questo livello, il respiro, arrivando alla forma di suono, viene vivificato.

Nel medio oriente, fra i cristiani ortodossi e gli armeni, esiste un'abitudine di non usare l'organo nelle chiese; usano invece un accordo o un suono prodotto da dieci o dodici persone sedute, con le labbra chiuse. Ciò ha un effetto così magico, raggiunge il cuore umano così in profondità e produce fra di loro una atmosfera talmente religiosa che non c'è alcun bisogno dell'organo: questo è un organo naturale creato da Dio.

Quando i bramini studiano i Veda, persino oggi non solo studiano ciò che è scritto o il loro significato: studiano anche la pronuncia di ogni sillaba, di ogni parola, di ogni suono e lo studiano per anni ed anni. Il bramino dopo aver sentito il suono una volta non pensa: "l'ho imparato". No, egli pensa che mille ripetizioni della parola produrranno un giorno quel magnetismo, quell'elettricità, quella corrente di vita che sono necessari e che arrivano soltanto con la ripetizione.

Quale azione prende questa corrente di vita che arriva attraverso il respiro e si manifesta nella voce e tocca un'altra persona? Essa tocca i cinque sensi: la vista, l'udito, l'olfatto, il gusto ed il tatto, sebbene ciò venga direttamente tramite l'udito. Non è vero che si ode il suono solo con gli orecchi; lo si sente con ogni piccolo poro del corpo. Il suono permea l'intero essere ed a seconda della sua influenza particolare rallenta o accelera il ritmo della circolazione del sangue; sveglia il sistema nervoso oppure lo calma, stimola una persona a passioni più alte o la tranquillizza portandole la pace. A seconda del suono e della sua influenza, viene prodotto un certo

effetto.

La conoscenza del suono può quindi dare a una persona uno strumento magico con il quale può caricare, sintonizzare, controllare ed utilizzare la vita di un'altra persona nella maniera migliore. I cantanti dei tempi antichi potevano prima sperimentare l'effetto delle loro pratiche spirituali su se stessi.

cantavano per una mezzora una nota ed osservavano il suo effetto sui vari centri del loro corpo, notando quale corrente vitale questa producesse, come aprisse le facoltà intuitive e come creasse entusiasmo, come desse più energia, come calmasse e guarisse. Così per loro questa non era una teoria ma un'esperienza.

Se questo non viene compreso e la gente sa solamente che il suono ha in qualche modo a che fare con il corpo, pensa allora di dovere usarlo in qualche maniera ed invece di usarlo nel modo giusto, lo usa nel modo sbagliato! Il maharajà di Baroda, essendo venuto a conoscenza di questa scienza pensò di introdurre la musica negli ospedali. Vi furono mandati così dei cantanti che non avevano mai appreso l'effetto del suono o del canto. Non appena essi iniziavano i loro canti tradizionali, i pazienti che soffrivano pene e tormenti dicevano: "mandateli via, mandateli via! buttateli nel fiume!". Che loro cantassero era però un ordine del maharajà e così dopo una settimana i malati erano molto più malati di prima ed il maharajà fu costretto ad ordinare: "basta con la musica!". Ora durante i miei viaggi ho visto la stessa cosa. Ci sono delle persone qua e là che pensano che la musica abbia un grande effetto sugli ammalati, sulla salute, ma invece di usare la musica giusta, usano quella sbagliata ed il suo effetto rende la gente ancora più malata.

Il suono diviene visibile nella forma di luminosità. Questo dimostra che la stessa energia che entra nella forma di suono, prima di diventare visibile, viene assorbita dal corpo fisico. In questo modo il corpo fisico recupera e diventa carico di nuovo magnetismo. Attraverso uno studio approfondito della psicologia troverete che i cantanti hanno un magnetismo più grande delle persone comuni, poiché

l'esercitare la voce crea un effetto ed essi creano elettricità in loro stessi. In questo modo, ogni volta che cantano si caricano di nuovo magnetismo. Questo è il segreto del magnetismo dei cantanti.

Riguardo alla questione di quale sia l'uso corretto o sbagliato del suono, tutto dipende da ogni caso specifico. In un caso un certo suono può essere usato nella maniera giusta ed in un altro caso lo stesso suono non è appropriato, ma se è giusto o sbagliato si può vedere dall'effetto armonioso o disarmonico che produce. Quando un'impostazione è nel diapason naturale della voce, e una persona canta una nota in questo diapason - in un qualsiasi diapason che le sia naturale - ciò sarà una fonte naturale di guarigione per quella persona come per gli altri. Ma colui che ha trovato la nota chiave della sua voce, possiede la chiave della sua intera vita. Tale persona, tramite la nota chiave della sua voce, può caricare il proprio essere e aiutare gli altri.

Ci sono tuttavia molte occasioni in cui tutta questa conoscenza non è sufficiente in quanto riguarda solo noi stessi: si sa qual'è la propria nota e il diapason naturale della propria voce. Oggi, il grande difetto del mondo del canto è che la gente si sta allontanando molto dalla cosiddetta voce naturale e ciò è causato dall'affarismo.

Hanno costruito una sala per cento persone e poi per cinquecento e per cinquemila. Un uomo deve gridare per farsi sentire da cinquemila persone, per avere successo - un successo che riguarda la biglietteria! l'incanto magico si trova però nella voce naturale.

Ognuno è dotato di un certo diapason. Dio ci ha dato un certo diapason, una nota naturale e, se quel diapason si sviluppa e se noi sviluppiamo quella nota naturale, allora quella nota diventa magia, e possiamo compiere miracoli. Invece il cantante deve pensare alla sala dove canterà e come dovrà gridare.

C'era un uomo proveniente dall'India che era in visita a Parigi. Per la prima volta nella sua vita andò all'opera per ascoltare la musica e si sforzò di provare piacere.

La prima cosa che udì fu un soprano

che faceva del suo meglio, poi venne il tenore, o il baritono che doveva cantare con lei. Allora quest'uomo si arrabbiò così tanto che disse:

"ma guarda, è venuto a rovinare tutto!".

Quando si arriva all'essenza ed al principio interiore del suono, più vicino lo manteniamo alla natura e più potente e più magico diviene. Ogni uomo e ogni donna hanno un certo diapason. L'esperto della voce dice: "no, questo è alto, questo è soprano, tenore, basso". Egli limita ciò che non può essere limitato.

come possono esserci così tante voci?

Le voci sono così tante quante le anime; non possono essere classificate.

Non appena una persona viene classificata, essa è costretta a cantare in quel diapason. Se il suo diapason è diverso, non lo sa; se la sua voce è più alta, non canta in quel diapason. E poiché l'esperto della voce dice: "Questo è un soprano", la persona non può essere nient'altro che un soprano. Oltre a ciò una persona deve dipendere da quello che ha scritto il compositore.

Il compositore non ha mai sentito la voce di quella persona in particolare, ma ha scritto solo per un diapason ben preciso, questo o quell'altro. Quando una persona deve cantare in un diapason prestabilito, allora perde il diapason particolare che possedeva. Ma a parte il cantare, persino nel parlare, fra cento persone, ne troverete una che parla con la sua voce naturale e novantanove che imitano. Imitano qualcun altro; non lo fanno.

La medesima cosa che si nota negli adulti, succede anche fra i bambini. La tendenza dei bimbi è di cambiare, di imitare. Ogni cinque o dieci giorni, ogni mese, i bambini cambiano la loro maniera di parlare, la voce e le parole, cambiano molte cose. E dove imparano tutto ciò? a scuola, dagli altri bambini. Vedono un bambino camminare in una certa maniera, facendo dei gesti, aggrottando le sopracciglia, lo sentono parlare in un certo modo. Non se ne rendono conto, ma lo hanno sentito e fanno la stessa cosa; e così continuano a cambiare. ugualmente, anche senza rendersene conto, una persona cambia la propria voce e così la voce naturale si perde.

Conservare la propria voce naturale è in sé una grande potenza, ma non sempre si può conservarla. Per ottenere un effetto grande, buono e potente con la voce e con il suono, non è necessario essere cantanti. Ciò che si deve fare è esercitare il respiro in vari modi. In primo luogo si deve sapere come respirare, poi come soffiare; si deve poi imparare a produrre un suono ed a pronunciare una parola. Se ci si esercita in questi tre modi, si raggiungerà quella potenza che è latente in ogni anima. Non occorre essere un cantante, ma è necessario che ogni persona dedichi una parte della giornata, anche quel poco tempo di cui dispone, cinque, dieci o quindici minuti alla sua voce e al suo sviluppo.

domanda: come si può ritrovare la propria nota chiave, una volta persa?

risposta: ma dove si è persa? Si è solo persa di vista. Non si è persa del tutto. E' come quando si dice che una persona ha perso l'anima. Ma la persona stessa è anima. Come si può quindi perdere l'anima? La nota chiave è là, occorre scoprirla.

Proprio come l'anima è là, ma solo uno su tanti può trovarla.

domanda: come si può trovare la nota chiave?

risposta: cercando di trovarla.

domanda: come si può essere sicuri che quella che si pensa che sia la nota chiave del nostro essere sia veramente la nota chiave?

risposta: credere è la prima verità e fede è l'ultima. Dovete iniziare col credere e finire con la fede.

domanda: non ha forse ogni nervo il suo proprio suono?

risposta: sì, ha la sua propria vibrazione, potete chiamarla suono.

domanda: il suono che sentiamo alla radio produce lo stesso effetto del suono naturale?

risposta: sì. E' egualmente il suono naturale. Venendo da un apparecchio o da uno strumento, c'è qualche perdita, ma è ugualmente un suono naturale.

domanda: come si può controllare la tendenza ad imitare?

risposta: la tendenza ad imitare ha anche qualche vantaggio. Se non imitassimo non potremmo conoscere la lingua; se non imitassimo non saremmo ciò che siamo. Imitare non è quindi una cosa cattiva, purché non si imiti

troppo. Se imitassimo ciecamente tutto ciò che vediamo, allora imiteremmo sia le cose giuste che quelle sbagliate.
domanda: quando un cantante sforza la voce, lo si nota facilmente e ciò rovina ogni cosa.

risposta: è vero. Ma sforzare la voce è un conto e svilupparla - se si può chiamare sviluppo il cambiare una voce naturale in una cosa innaturale - è un'altra cosa. Non è questione di sforzare la voce, bensì di renderla molto diversa da ciò che era stato dato dalla natura. Allora la magia si perde. La natura ha dato un certo tipo di voce; questa voce rappresenta lo spirito, l'anima, il cuore, l'intelletto ed ogni cosa che è nell'uomo. L'evoluzione dell'uomo può essere vista nella sua voce e, quando la voce viene cambiata, allora è diversa. Non c'è bisogno di sforzare la voce per diventare innaturali, è molto facile diventare innaturali.

domanda: non si sviluppa la voce con lo dhikr (zikar)?

risposta: sì, questa è la maniera migliore di farlo.

18. La voce

La voce non è soltanto indicativa del carattere dell'uomo, ma è l'espressione del suo spirito. La voce non è solo udibile, ma anche visibile. Per coloro che sono in grado di vedere. La voce produce delle impressioni nella sfera eterea, impressioni che si possono chiamare udibili; allo stesso tempo sono visibili. Gli scienziati che hanno fatto esperimenti con il suono e hanno messo le impressioni del suono su certi dischi - impressioni che appaiono come forme - troveranno un giorno che l'impressione della voce è più profonda ed ha un effetto più grande. Il suono non può essere più vivo della voce.

Conoscendo ciò, gli Indù dei tempi antichi dicevano che cantare è la prima arte, suonare la seconda e danzare la terza arte che compongono la musica. Gli Indù, che hanno trovato che tramite questi tre diversi aspetti della musica si ottiene la spiritualità molto più presto che in qualsiasi altro modo, hanno scoperto che la strada più breve per raggiungere le altezze spirituali è il

canto. Per questo motivo i più grandi profeti Indù furono dei cantanti: Narada e Tumbara. Narada ispirò Valmiki che scrisse il "ramayana" e il "mahabharata", le grandi scritture Indù.

Ci sono tre tipi principali di voce: la voce jelal, la voce jemal, e la voce kemal. La voce jelal indica potenza, la voce jemal indica bellezza e la voce kemal indica saggezza. Se prestate attenzione alla vita di tutti i giorni, vi accorgete che a volte, ancora prima che una persona abbia finito di parlare, vi siete già annoiati. La causa non è ciò che la persona ha detto, ma la sua voce. E vi accorgete, anche se non ogni giorno, ma ogni tanto, che una volta che avete sentito una persona dire qualcosa, questa cosa vi è rimasta dentro per sempre: vi dà sempre una sensazione stupenda, calmante, curante, elevante ed ispirante.

Un medico che visita un paziente può, con la sua voce, spaventarlo e renderlo ancora più malato, se la sua voce non è armoniosa. Un altro medico, al contrario, può con la voce curare il paziente ad un punto tale che questi si sente meglio prima ancora di prendere delle medicine.

Il medico dà la medicina, ma è la voce con cui si rivolge al paziente che conta.

Nella storia del mondo gli uomini non hanno forse fatto delle marce di centinaia di miglia, con forza e vigore, senza sapere cosa avrebbero affrontato, soltanto udendo la voce del loro capo: "Presto, in marcia!" Non avete anche sentito parlare di comandanti che dissero "fuoco!" e i soldati si girarono verso di loro e fecero fuoco? anche questo è la voce.

Esistono cinque qualità diverse di voce, connesse con il particolare carattere della persona. La qualità terra della voce dà speranza e incoraggiamento: è allettante. La qualità acqua è intossicante, calmante, curante e sollevante. La qualità fuoco è impressionante, eccitante, sconvolgente; al contempo è risvegliante perché un avvertimento viene spesso dato in una voce con la qualità fuoco. L'uso della frase "lingue di fuoco" nell'antico testamento è il racconto di quella voce e di quelle parole che erano un

avvertimento di pericoli imminenti. Ciò metteva la gente in guardia così che si svegliasse dal sonno, così che si svegliasse ad una consapevolezza più grande e più alta. C'è anche la qualità aria della voce. Questa solleva, elevando una persona e portandola lontano, molto lontano dal piano terreno. La qualità etere della voce è ispiratrice, risanante, apportatrice di pace, armonizzante, convincente, commovente ed al contempo molto inebriante. In ogni voce, jemal o kemal, si trova l'una o l'altra di queste cinque qualità che è dominante, ed a seconda di questa crea un effetto particolare.

La parte più bella dello studio della voce è che si può scoprire l'evoluzione particolare di una persona, il suo livello di evoluzione. Non è necessario vedere la persona, la sua voce da sola ci dirà dove si trova, fino a che punto si è evoluta. Non c'è alcun dubbio che il carattere di una persona è chiaro ed evidente dalla sua voce. Nella scienza della voce si può trovare una cosa meravigliosa: cioè che una persona fortunata ha una voce diversa di quella di una persona che non è così tanto fortunata. Se mettete insieme cinque persone che hanno dato prova di essere state fortunate, scoprirete, ascoltando le loro voci, quanto grande sia la differenza fra le loro voci e le voci comuni. Se paragonate le voci delle persone famose - non importa quale sia la loro direzione nella vita - con le voci degli altri, noterete la differenza.

Ciò a cui ci riferiamo è la voce parlante. Quando si tratta del canto la cosa è molto diversa, perché l'arte del canto oggi ha raggiunto il massimo dell'artificiosità. L'idea è di allenare la voce e di renderla diversa da come sia naturalmente.

L'allenamento della voce non sviluppa ciò che è naturale in sé, ma principalmente vi aggiunge qualcosa che non è naturale.

Quindi, quando una persona canta secondo il metodo di questi tempi, ha una voce diversa. Non è la sua voce, non è il suo carattere. Potrà avere un grande successo, potrà essere ascoltata da migliaia di persone, ma allo stesso tempo non sta cantando con la sua voce naturale.

Non è possibile vedere il suo stadio di evoluzione dalla sua voce. Quindi il vero carattere di una persona si può notare nella sua voce quando parla. C'è ancora un'altra cosa che bisogna comprendere: cioè la delicatezza e l'altezza della voce. Vi sono dei momenti in cui la voce è meno forte ed altri momenti in cui la voce è più alta.

Ciò mostra naturalmente la condizione dello spirito in quel momento particolare, perché a volte lo spirito è tenero, e con la tenerezza dello spirito la voce diventa più delicata. A volte lo spirito è più duro e con la durezza dello spirito la voce diviene più dura. Per rimproverare una persona non è necessario rendere la voce dura, essa diviene dura naturalmente. Per simpatizzare con una persona, per esprimere la vostra gratitudine, la vostra devozione, il vostro affetto per qualcuno, non avete bisogno di rendere la voce più gentile, essa è gentile prima che ve ne accorgiate, prima che possiate pensarci. Ciò dimostra che la voce è l'espressione dello spirito. Se lo spirito è tenero, la voce è tenera; se lo spirito è duro, la voce è dura; se lo spirito è forte, allora la voce ha potenza; se lo spirito ha perso il suo vigore, allora anche la voce perde la sua potenza.

Inoltre vorrei raccontarvi una cosa molto divertente.

A volte una persona viene da voi e comincia a parlare di una certa cosa; poi dice: "hm, hm"; in seguito dice un'altra parola e poi ancora: "hm, hm". Può darsi che sia raffreddata e può darsi di no. Tuttavia in quel momento si comporta così. Perché? perché c'è qualcosa che gli viene in mente, ma non abbastanza in fretta. La medesima condizione in cui si trova lo spirito si manifesta nella voce. desidera dire qualcosa, ma non può dirla: la voce non funziona, perché la mente non funziona.

Se c'è qualche ostacolo nella mente, qualche impedimento, allora anche nella voce c'è qualcosa che impedisce di parlare.

L'ispirazione sceglie la propria voce, e quando il relatore cambia voce per accordarsi al pubblico a cui deve parlare, allora l'ispirazione si perde. Poiché l'ispirazione comincia a

sentire: "non è la mia voce, allora non viene. Il relatore deve così lottare doppiamente: una lotta è dovuta al fatto che deve parlare senza ispirazione e l'altra è dovuta al fatto che egli deve essere udibile a tutti i presenti.

Non si può fare!

Oggigiorno (1926) la gente ha adottato un nuovo metodo di dizione. Una persona che ha appreso la dizione può gridare così forte come dieci persone che gridano contemporaneamente, e tutti penseranno: "che cosa fantastica!". Ma quale impressione ha provocato? Nessuna!

I tecnici radiofonici oggi hanno creato un tipo di amplificatore usato nelle stazioni degli stati uniti. Una persona lo prende e, parlandoci dentro, la sua voce diventa dieci volte più forte. Va bene per scopi commerciali, per affari, ma quando si arriva alla vita stessa, quando si comincia a conversare, a parlare con gli amici, tutto è diverso. Quando si parla con una persona o con tante persone è un'occasione molto psicologica, perché succede qualcosa che fa eco nel cosmo. Nessuna parola pronunciata si perde; essa rimane e vibra a seconda dello spirito in cui è stata detta. Se una persona rende la sua voce artificiale per convincere la gente, per essere più udibile, per fare impressione, ciò vuol dire che egli non è vero nei confronti del suo spirito. Non può essere. E meglio per una persona essere naturale nel suo parlare con individui e con la moltitudine, piuttosto di diventare diversa.

Ora veniamo al canto: ci sono certe cose che devono essere conservate nella voce. Per quanto la voce possa essere sviluppata, per quanto alto sia il suo volume, per quanto lontano possa arrivare, anche attraverso l'esercizio, occorre sentirsi al contempo responsabili di conservare la propria voce naturale attraverso ogni stadio dello sviluppo, così che la voce naturale non venga danneggiata. Ciò non vuol dire che non si possa avere una voce che arrivi lontano. Questo non vuol dire che non si possa avere una voce di volume più alto, che non si possa avere una voce vigorosa, flessibile. Ogni cosa che arricchisce la voce è necessaria e deve essere

sviluppata con gli esercizi, ma allo stesso tempo avendo presente: "non devo sacrificare la qualità naturale della mia voce". Ogni persona, ogni anima deve sapere che non esiste un'altra voce come la sua. E quando quella particolarità della voce che ogni anima possiede si perde, allora alla voce non rimane più nulla. Oltre a ciò, ogni persona è uno strumento in quell'orchestra che è l'intero universo, e la sua voce è la musica che viene da questo strumento. Ogni strumento è creato distinto, particolare, peculiare, in modo che nessuna altra voce possa prendere il posto di quella voce particolare. Se allora - con lo strumento che Dio ha creato, e con la musica che Dio ha voluto che fosse suonata sulla terra - non si permette che quella musica venga suonata e si sviluppa una voce che non è la propria, ciò è naturalmente una grande crudeltà verso se stessi e verso gli altri. Per coloro che sono sulla strada spirituale, pensatori, studenti, anime meditative, è molto importante conoscere di tanto in tanto la condizione del loro spirito consultando le loro voci. Questo è il loro barometro. Dalla mattina alla sera si può vedere che tempo fa - il tempo creato da se stessi: se fa caldo o freddo, se è primavera o inverno. La propria voce è quel barometro che ci mostra ciò che sta venendo, perché ciò che viene è la reazione, il risultato di ciò che è stato creato, e la voce ne è un'indicazione.

Coloro che pensano più profondamente su questo punto saranno capaci di vedere come, passo per passo, stanno progredendo sulla strada spirituale, soltanto consultando la loro voce. Ogni passo sulla strada spirituale crea un piccolo cambiamento. Studiando distintamente la voce si può trovare che è così. Quando si va indietro, si osserva tramite il cambiamento: "Ero andato così lontano ed ora sono tornato di nuovo indietro". La voce ce lo dice.

C'è un altro punto riguardante la voce che è meraviglioso:
una volta che si lavora con la voce e la si coltiva e la si approfondisce, la si allarga, ed una volta che la

voce è divenuta rinvigorita e poi la si lascia, e potete lasciarla per mesi ed anni, e la voce può avere preso una forma diversa e un'apparenza diversa, tuttavia allo stesso tempo ciò che una volta si è sviluppato rimane in qualche modo con voi. è come un tipo di deposito in banca. Non lo sapete, forse ve ne siete dimenticati, tuttavia si trova lì. Il giorno in cui lo si tocca di nuovo, ritornerà nello stesso modo e ci vorrà pochissimo tempo per completarlo.

Se la voce ha sviluppato una qualità spirituale e ci si accorge dopo che si è persa quella qualità spirituale, non bisogna sentirsi scoraggiati e delusi. non la si è persa. Ci si deve correggere e desiderare di andare di nuovo avanti, ed essere dispiaciuti di essere andati indietro, ma mai essere scoraggiati e senza speranza, perché è ancora là; ha solo bisogno di un piccolo tocco. E come una candelina che si è spenta, ma, una volta acceso un fiammifero, dà di nuovo luce; è sempre una candela.

La voce è una luce in sé. Quando la luce diviene fioca, non è spenta, è sempre lì. Così ugualmente è con la voce.

Se non risplende vuol dire che non è stata coltivata. Occorre coltivarla di nuovo e comincerà nuovamente a risplendere.

domanda: e' consigliabile esercitare la voce quando non se ne ha molta?

risposta: si può chiedere: e' consigliabile fare esercizi fisici quando si è molto magri? Se si è magri è ancora di più necessario fare degli esercizi. Così, se non c'è tanta voce, è ancora più necessario di svilupparla.

domanda: la voce cambia con l'età?

risposta: sì, ad ogni età, infanzia, fanciullezza, giovinezza e nell'età avanzata, si cambia il diapason della voce. L'età avanzata è un'espressione di ciò che una persona ha guadagnato, e così anche la voce è indicativa del suo raggiungimento. Non c'è dubbio che ad ogni passo in avanti nell'età di una persona, come in ogni passo in avanti nell'evoluzione spirituale, c'è una differenza di voce. Ogni esperienza nella vita è un'iniziazione: persino nella vita terrena è un passo in avanti, e quell'esperienza cambia la voce.

domanda: le parole dette nel passato continuano ad influire sulla propria voce?

risposta: certo, certo.

domanda: cosa è più potente: dire qualcosa mentalmente oppure ad alta voce?.

risposta: se si dice qualcosa mentalmente, senza parlare, ciò è potente. Se la si dice a parole, e non con il pensiero, è senza potere. quando la si dice mentalmente ed allo stesso tempo ad alta voce, allora ha il potere più grande.

domanda: potreste dirci qualcosa sull'arte moderna di declamare o recitare?

risposta: c'è poco da dire. Molto spesso la gente pensa che quando deve recitare deve avere una voce diversa, che deve diventare un essere diverso. Una persona non vuol rimanere ciò che è, desidera essere diversa. Non c'è nulla di più bello, niente di più convincente, attraente ed impressionante di recitare nella propria voce naturale.

domanda: potreste raccontarci come Tansen abbia potuto accendere le candele con il suo canto?

risposta: si racconta che Tansen, il grande cantante facesse dei miracoli cantando. Tansen era un Yogi. Era un cantante, ma il Yogi del canto. Era divenuto maestro del suono e quindi la sua voce divenne vivente e, rendendo viva la sua voce, tutto ciò che desiderava si avverava. Poche persone al mondo sanno fino a qual punto si possono produrre dei fenomeni con il potere della voce. Se esiste qualche vera traccia di miracolo, di fenomeno o di magia, è nella voce.

19. L'influenza della musica sul carattere dell'uomo

Una delle ragioni perché la musica è chiamata l'arte celeste è il fatto che essa sviluppa musica nella personalità di chi l'ama.

Il tono ed il ritmo, che sono gli elementi principali che costituiscono la musica, sono gli unici principi di questa creazione e si può rintracciarli nei suoi inizi, nella sua continuazione e nella sua fine. Le persone con ideali alti o bassi, che hanno una disposizione amabile o scontrosa, mostrano in loro stessi la

differenza di diapason. L'equilibrio dell'uomo, nei suoi pensieri, parole ed azioni, si mostra dopo un certo tempo nel ritmo. Le personalità affascinanti di questo mondo mostrano musica nelle loro voci e nelle parole. e persino ancora prima di avere aperto bocca, una persona mostra la sua stupidità con movimenti del corpo privi di ritmo.

La salute dipende dal ritmo del respiro. Ciò mostra immediatamente che la mente ed il corpo vanno bene se sono musicali e confusi quando sono disarmonici.

Tutta la bellezza nella natura, nell'arte e nella personalità è musica silenziosa. Ogni anima è nata sulla terra per amare ciò che è bello e la bellezza è il suo unico sostegno.

"Dio è bellezza ed ama la bellezza".
(hadith)

20. L'influenza psicologica della musica

Nel campo della musica c'è molto da esplorare e l'influenza psicologica della musica sembra essere poco conosciuta dalla scienza moderna. Secondo la scienza moderna ci viene insegnato che l'influenza della musica, del suono e delle vibrazioni viene verso di noi e tocca i sensi dall'esterno. Rimane però una domanda: qual'è la fonte dell'influenza che viene dal di dentro? Il vero segreto dell'influenza psicologica della musica si nasconde nella sua fonte, la fonte da cui proviene il suono. E' più chiaro e facile da comprendere che la voce ha un certo valore psicologico, che una voce è diversa da un'altra, che ogni voce esprime il suo valore psicologico ed ha la sua forza psicologica. Spesso al telefono si sente la personalità di un'altra persona che parla da lontano. Una persona sensitiva è in grado di sentire l'effetto della sola voce, senza vedere colui che parla.

Molte persone dipendono non così tanto dalle parole, ma dalla voce che pronuncia queste parole. Questo mostra come lo sviluppo psicologico viene espresso nel parlare, e ancor più nel cantare.

In sanscrito il respiro viene chiamato prana, l'essenza della vita. E cos'è

la voce? La voce è respiro. Se esiste qualcosa nella vita, nella costituzione dell'uomo, che può essere chiamata vita, è proprio il respiro. Il respiro che è manifestato esteriormente - il suono della voce - viene chiamato prana.

Una persona può quindi esprimersi nella maniera migliore attraverso il canto o attraverso ciò che dice. Se esiste qualcosa al mondo che può dare espressione alla mente e ai sentimenti, questa è la voce. Spesso capita che una persona parli di qualcosa usando mille parole e non ha alcuna influenza. Un'altra persona esprime un pensiero in tre parole e produce un'impressione profonda. Questo ci mostra che il potere non si trova nelle parole, ma in ciò che sta dietro di esse, cioè nel potere psicologico che deriva dal prana. A seconda della forza che possiede, impressionerà l'ascoltatore.

La stessa cosa si trova nei polpastrelli del violinista e viene dalle labbra del suonatore di flauto. A seconda dell'influenza che viene dal suo pensiero, il musicista produce quell'influenza con il suo strumento. E' possibile che egli sia molto abile, ma se i suoi polpastrelli non producono un sentimento di vita, non potrà avere successo. Oltre alla musica che suona, c'è il valore del prana o il potere psicologico che dà a ciò che suona.

In India ci sono dei suonatori di vina che non hanno bisogno di suonare una sinfonia per avere influenza, per produrre un fenomeno. Devono soltanto prendere in mano la vina e produrre una nota. Non appena suonano una nota, questa penetra in profondità. Con una o due note sintonizzano gli ascoltatori. Ciò ha un'influenza sui nervi; è come suonare il liuto che si trova in ogni cuore. Il loro strumento diventa solo una fonte, la cui risposta si trova nel cuore di ogni persona, amica o nemica. Se mettete la persona più antagonistica davanti a un suonatore di vina, essa non potrà più mantenere il suo antagonismo.

Dal momento che le note la toccano, non può evitare le vibrazioni che sono state create in lei e non può fare a meno di trasformarsi in amico.

Per questo motivo, in India, questi suonatori sono chiamati maghi della vina invece di musicisti. La loro

musica è magia.

Non c'è dubbio che il potere della musica dipende dal grado di evoluzione spirituale che si è raggiunto. C'è la storia di Tansen, un musicista Indù, che un giorno si trovava alla corte del grande imperatore Akbar.

L'imperatore gli chiese: "Dimmi, o grande musicista, chi è il tuo maestro?". Tansen rispose: "il mio maestro è un musicista molto grande, anzi ancora molto di più. Non posso chiamarlo musicista, devo chiamarlo musica".

L'imperatore chiese: "potrei sentirlo cantare?". Il musicista rispose: "Forse. Posso provare. Ma non pensate assolutamente di chiedergli di venire qui, alla corte".

"Posso andare da lui?".

"Il suo orgoglio potrebbe essere turbato anche lì, pensando di dovere suonare dinanzi ad un re".

"Ci vado come il tuo servo?".

"Sì, così c'è speranza".

Così tutti e due andarono sull'Himalaya, sulle alte montagne dove il saggio aveva il suo tempio di musica in una caverna, vivendo con la natura ed in sintonia con l'infinito. Quando arrivarono, il musicista era a cavallo e l'imperatore a piedi. Il saggio vide che l'imperatore si era umiliato per venire ad ascoltare la sua musica e fu disposto a cantare per lui. Quando si sentì nello stato d'animo di cantare, cantò. Il suo canto fu così meraviglioso che fu un fenomeno psichico e nient'altro. Sembrava che tutti gli alberi e le piante della foresta stessero vibrando. Fu un canto dell'universo. La profonda impressione che ebbe sull'imperatore e sul musicista fu più di quanto potessero sopportare e così andarono in trance, in uno stato di calma, di pace. Mentre si trovavano in questo stato il maestro abbandonò la caverna. Quando aprirono gli occhi, non c'era più.

L'imperatore disse: "che fenomeno! ma dov'è andato il maestro?". Tansen rispose: "non lo vedrete mai più in questa caverna, perché una volta che l'uomo ha assaporato questo canto, lo cercherà, persino a costo della sua stessa vita".

Dopo che ritornarono a casa, un giorno l'imperatore chiese al musicista:

"dimmi quale raga, quali modi cantò

il tuo maestro?". Tansen gli disse il nome del raga e lo cantò per l'imperatore, ma questi non fu contento e disse: "Sì, è la stessa musica, ma non possiede la stessa vita. Perché?". "il motivo è che io canto per voi, il re di questo paese, il mio maestro canta per Dio. Questa è la differenza".

Se osserviamo la vita di oggi, nonostante il grande progresso della scienza, radio, telefono, giradischi e tutti i miracoli di questo secolo, ci accorgiamo che l'aspetto psicologico della musica, della poesia e dell'arte non sembra svilupparsi come dovrebbe.

Al contrario, sta andando indietro.

E se ci chiediamo quale sia la ragione, la risposta sta nel fatto che l'intero progresso dell'umanità oggi è in primo luogo un progresso meccanico. Ciò ostacola in un certo modo il progresso dell'individualismo. Un musicista deve sottomettersi alla legge di armonia e di contrappunto; se fa un passo diverso dagli altri, la sua musica viene posta in questione. Quando ero in Russia chiesi a Teneiev, grande musicista e maestro di Scriabin, cosa pensasse della musica di Debussy. Egli rispose: "non riesco a capirla".

Sembra che siamo ristretti dall'uniformità, che non ci sia scopo, e la stessa cosa succede nel mondo scientifico ed in quello medico. Ma specialmente nell'arte, dove è necessaria la più grande libertà, si è ristretti dall'uniformità, e pittori e musicisti non riescono a far sì che le loro opere siano apprezzate.

Devono seguire la folla invece di seguire le grandi anime.

Tutto ciò che è generale è comune, perché la grande massa della gente non è molto colta. Le cose belle e di buon gusto sono comprese, godute ed apprezzate solo da pochi, e non c'è alcun modo per l'artista di raggiungere quei pochi. Così ciò che viene chiamato uniformità è diventato un ostacolo per lo sviluppo individuale.

Ciò che è necessario oggi è che nell'educazione dei bambini venga insegnato il valore psicologico della musica. Questa è la sola speranza, il solo modo in cui, dopo qualche tempo, possiamo aspettarci dei risultati migliori. I bambini che stanno imparando la musica dovrebbero

conoscere non solo la musica, ma anche ciò che sta dietro di essa e come presentarlo.

Ci sono naturalmente due aspetti di questo problema:

le condizioni esterne e la presentazione dell'arte. Le condizioni esterne possono più o meno essere d'aiuto. Io stesso ho visto durante la mia vita musicale che la musica o il canto, eseguiti davanti a due o tre persone congeniali, comprensive ed armoniose, generava una vibrazione completamente diversa, creava un effetto diverso da quello prodotto dalla stessa musica suonata davanti a cinquecento persone. Cosa significa? Significa che alcune persone sono come strumenti. Quando a queste persone viene presentata una buona musica, esse rispondono, diventano sintonizzate, sono tutta musica, partecipano alla musica e così si crea un fenomeno.

Questo fenomeno può raggiungere quell'ideale più alto che ci si deve aspettare dalla musica, cioè la realizzazione della libertà dell'anima: ciò che in oriente viene chiamato "nirvana" o "mukti" e "salvezza" nel mondo cristiano.

Non c'è nulla al mondo che possa aiutarci spiritualmente più della musica. La meditazione prepara, ma la musica è la maniera più alta per toccare la perfezione. Ho visto accadere dei miracoli con il potere psicologico della musica, solo però quando l'ambiente era congeniale - cinque o sei persone, non di più, un chiaro di luna, un'alba, un tramonto. Sembra che la natura dia il suo aiuto per completare la musica, la musica e la natura lavorano insieme perché sono un'unità.

Quando un cantante d'opera o un violinista devono esibirsi davanti a diecimila persone, nonostante tutta la loro abilità, non possono toccare ogni anima. Ciò dipende naturalmente dalla grandezza dell'artista. Più grande è l'artista e più persone toccherà. Devono però tenere in considerazione ciò che piace al pubblico e non ciò che piace a Dio. Quando la musica è diventata commerciale, la sua bellezza si è persa, ha perso molto del suo valore.

C'era un tempo in oriente quando l'aristocrazia faceva ogni sforzo per

far sì che la musica non divenisse commercializzata.

Ebbe successo per qualche tempo. Ai musicisti non veniva dato denaro, ma i loro bisogni venivano esauditi, anche se stravaganti. I musicisti sentivano che dovevano avere un ambiente armonioso e bello; erano generosi; la loro porta era sempre aperta per gli altri. Erano sempre in debito, ma i loro debiti erano pagati dal re.

A parte ciò, il musicista era ristretto dal suo programma. La responsabilità di sentire tramite la sua intuizione ciò che la gente desiderava era lasciata a lui. Doveva decidere nell'istante in cui li vedeva, e continuando a suonare o a cantare sapeva di più. L'effetto chimico delle menti degli ascoltatori gli diceva ciò che volevano. Così alla fine era una gioia spirituale.

Il segreto di tutto il magnetismo, sia che venga espresso con la personalità, o con la musica, è la vita. E' la vita che incanta, che è attraente. Ciò che da sempre stiamo cercando è la vita, ed è la mancanza di vita che si può chiamare mancanza di magnetismo.

Quando un insegnamento spirituale viene dato secondo questo principio, avrà molto successo nell'ottenere risultati psicologici. Il potere psicologico della musica, dipende dalla salute, dal corpo, dal pensiero, dall'immaginazione e dal cuore - che è spesso freddo e ghiacciato. è questa la vita che il musicista trasmette suonando il violino con la punta delle dita o con la voce quando canta.

Ciò che il mondo cerca, ciò che l'anima desidera è quella vita - sia che venga tramite la musica, il colore, la linea o tramite le parole. e quella vita che ognuno desidera. E' la vita che è la vera fonte di guarigione. La musica può guarire quando è piena di vita. Non è un gran segreto per colui che è capace di comprendere la verità nella sua semplicità. Quando un musicista suona meccanicamente, con le dita che si muovono automaticamente sul piano o sul violino, potrà creare un effetto momentaneo, ma presto passerà.

Spesso si sente della musica sgradevole. In quel momento non sembra così sgradevole, ma dopo ci si rende conto dell'effetto sgradevole. E' eccitante, è dura. La musica che

guarisce l'anima è una musica con un effetto calmante. Si può avere un effetto calmante o un effetto sgradevole. Ciò dipende non solo dal musicista, ma anche dal compositore - dallo stato d'animo che lo ha ispirato. Colui che è aperto all'effetto psicologico della musica troverà facile capire lo stato d'animo del compositore quando la scrisse. Ogni pagina mostra il suo stato d'animo ed il suo sviluppo durante il periodo in cui stava scrivendo. Egli può infondere vita e bellezza nella sua musica, e anche dopo mille anni questa musica sarà ancora bella e vivificante. Non c'è dubbio che lo studio e la qualificazione lo aiutano ad esprimersi meglio, ma quello di cui ha realmente bisogno è la vita che si trova dietro, che deriva dall'espressione della consapevolezza che si è espansa, dalla realizzazione della luce divina che è il segreto di ogni vera arte, e che è l'anima di tutto il misticismo.

La composizione è un'arte piuttosto che un arrangiamento di note. Il compositore di musica fa la sua piccola parte nel disegno della natura come un creatore. Poiché la musica è la più esaltante delle arti, l'opera di un compositore non è meno dell'opera di un santo. Non è sufficiente soltanto la conoscenza della tecnica, dell'armonia o della teoria: il compositore ha bisogno di possedere tenerezza di cuore, occhi aperti a tutta la bellezza, il concetto di ciò che è bello, la vera percezione di suono e ritmo e la sua espressione nella natura umana.

Componendo la musica, un compositore deve creare il suo mondo in suono e ritmo. La sua opera non è quindi faticosa, ma una gioia dell'ordine più alto. Se un compositore scrive la musica perché è obbligato a scrivere qualcosa, questa non è una cosa giusta. Il compositore dovrebbe scrivere quando il suo cuore si sente di scrivere, quando il suo cuore canta, quando la sua anima danza, quando tutto il suo essere sta vibrando armonia. Questo è il momento di scrivere musica.

(questa parte è stata presa dal discorso "arte e musica").

domanda: potrebbe spiegarci cosa intende dire con "ascoltare la musica

spiritualmente"? E' possibile ascoltare spiritualmente della musica comune, come per esempio delle melodie suonate in strada da un organetto?

risposta: ma noi ci sediamo forse a meditare nella strada?

no. C'è inoltre uno stadio tecnico. quando una persona si sviluppa nella tecnica e nell'apprezzamento della buona musica, si sente allora disturbato dalla musica di qualità inferiore.

Ma poi c'è un modo spirituale che non ha nulla a che fare con la tecnica: è il sintonizzarsi sulla musica, e quindi il livello della musica non ha alcuna importanza per la persona spirituale.

Non c'è dubbio che migliore è la musica e più essa aiuta, più elevata essa è, meglio è.

Al contempo dovete ricordarvi che in Tibet ci sono dei lama che si concentrano e meditano muovendo un tipo di sonaglio il cui suono non è particolarmente melodioso. Coltivano così quel senso di percezione che, con l'aiuto delle vibrazioni, innalza una persona verso le sfere più alte. Non c'è niente di meglio della musica che possa essere usato per elevare l'anima.

domanda: E' uno svantaggio ben preciso per un essere umano l'essere nato senza un buon senso dell'udito?

risposta: sì, perché ciò che si riceve attraverso l'orecchio penetra nell'anima più profondamente di ciò che si riceve in qualsiasi altra maniera. Nemmeno attraverso l'olfatto, il gusto o la vista, la bellezza entra così profondamente in noi come tramite l'udito.

domanda: visto che la musica è la maniera per raggiungere la perfezione, le persone che non sono portate per la musica sono imperfette?

risposta: il suonare o il cantare, e l'ascoltare la musica sono due cose diverse. Una persona può diventare un musicista imparando la musica teoricamente e meccanicamente. Ma il vero musicista è colui che vive nella musica e si perde in essa.

Ognuno ha musica in sé, nel suo ritmo e nell'armonia delle sue azioni e della vita. Se un musicista desidera la perfezione spirituale, penso che egli possa perfezionarsi molto più facilmente e velocemente degli altri.

domanda: visto che la musica è ritmo, com'è che i musicisti sono spesso così emotivi e facilmente ansiosi?

risposta: non è forse bello essere un po' emotivi? La vita è senza musica quando non c'è emotività. Una persona che ogni tanto non si arrabbia non vive. Fa parte della natura umana avere qualche piccolo difetto. La gioia sta nel superarli. La musica non è tutta tristezza. Ci sono le ottave superiori e quelle minori. La musica è tutto. Per questo motivo la musica è persino più grande del cielo.

21. Il potere salutare della musica

La guarigione tramite la musica è in realtà l'inizio dello sviluppo attraverso l'arte della musica, il cui fine è il raggiungimento di ciò che nelle parole del Vedanta è chiamato "samadhi".

Per prima cosa, se vediamo quello che c'è nelle medicine che sono usate a scopi curativi, e se ci chiediamo cosa ci sia in esse che guarisce, troviamo che sono i vari elementi che costituiscono la nostra esistenza fisica. Gli stessi elementi sono presenti in queste medicine, e ciò che ci manca viene preso da esse, oppure succede che l'effetto che dovrebbe essere prodotto nel nostro corpo viene prodotto da queste medicine.

Quella vibrazione che deve essere creata nel corpo viene creata dal loro potere, e quel ritmo che è necessario per la nostra cura viene prodotto regolando la circolazione del sangue in un certo ritmo e velocità.

L'intensità delle vibrazioni necessaria per la nostra salute viene prodotta dalle medicine.

Impariamo da ciò che la salute è la condizione perfetta di ritmo e tono. E che cosa è la musica? La musica è ritmo e tono.

Quando la salute è fuori posto ciò vuol dire che la musica è fuori posto, che la musica dentro di noi non è giusta. Per tale ragione, quello che è maggiormente necessario per metterci in uno stato armonioso e ritmico è l'aiuto dell'armonia e del ritmo.

Questo modo di guarigione può essere studiato e capito studiando la musica della propria vita, studiando il ritmo del polso, il ritmo del battito del cuore e della testa. I medici che sono

sensitivi al ritmo determinano le condizioni dei pazienti esaminando il ritmo della circolazione del sangue. Per trovare il vero disturbo il medico, con tutta la sua conoscenza materiale, dipende dalla sua intuizione e dall'uso delle sue qualità musicali.

Ai tempi antichi, e persino oggi in oriente, ci sono due scuole principali di medicina: una che proviene dall'antica scuola greca attraverso la Persia, l'altra che proviene dalla medicina vedica ed è fondata sul misticismo. Che cos'è il misticismo? è la legge della vibrazione: è la comprensione della natura del disturbo tramite il ritmo ed il tono che possono essere percepiti nel corpo umano, ed è la regolazione del ritmo e del tono, secondo la nostra comprensione delle loro proporzioni che produce una buona salute.

Oltre a ciò c'è un'altra maniera di vedere questo problema.

Ogni malattia ha apparentemente la sua ragione specifica, ma in realtà ogni malattia deriva da una sola cosa, una sola causa e condizione, cioè l'assenza di vita. La vita è salute: la sua assenza è la malattia che culmina in ciò che chiamiamo morte.

La vita nella sua forma fisica, quale percepita attraverso le sfere fisiche, viene chiamata prana in sanscrito.

Questa vita viene data tramite il cibo e le medicine - oppure il corpo è stato preparato, per mezzo di un certo cibo o di una medicina, ad essere in grado di respirare questa stessa vita, così da potere avere una salute migliore, per potere fare l'esperienza della salute perfetta. Ma questo prana che significa respiro - il respiro centrale - attrae dallo spazio tutti i vari elementi che vi si trovano, così come le erbe, le piante, i fiori e la frutta attirano dallo spazio il medesimo elemento che essi rappresentano. Tutti questi elementi sono attirati dal respiro. Perciò i grandi musicisti, sia che venissero dalla Grecia, dalla Persia o dall'India, hanno sempre praticato la cultura della respirazione, la scienza del respiro, come base dell'evoluzione spirituale, e la scienza del respiro fu la fonte di ogni guarigione.

Persino oggi potete vedere in oriente guaritori che magnetizzano l'acqua, il cibo o l'atmosfera. Dove si trova il

segreto di questo magnetismo? Nel loro respiro. è l'influenza del loro respiro che si trova nell'acqua e nel cibo. I religiosi dell'India hanno una cerimonia durante la quale qualcosa come un sacramento viene dato da una persona santa a qualcuno che soffre, e ciò lo aiuta. è il potere del respiro della persona santa che è talmente equilibrato, purificato e sviluppato che attrae tutti gli elementi, tutto quello che si può ottenere dalle erbe, dai fiori e dai frutti - e ancora di più. Per tale motivo il suo respiro può fare mille volte di più di quello che può fare la medicina. In oriente ci sono dei guaritori che sussurrano delle parole sacre. Che cosa è il sussurro?

è di nuovo il respiro - il respiro attraverso il quale le parole vengono dirette. C'era in Delhi un medico che usava con i suoi pazienti più che altro il suo potere di guarigione. Un giorno un'amico scettico venne a consultarlo. Il medico sussurrò delle parole sacre davanti al paziente e disse: "ora puoi andare". Lo scettico gli disse che non riusciva a capire come tale metodo potesse avere alcun effetto sulla sua salute. Il medico fece quindi qualcosa che per lui era alquanto insolita: offese l'uomo parlandogli molto duramente. L'uomo si arrabbiò moltissimo e disse: "come è possibile che tu, un medico, mi parli in tal modo". Il medico così rispose: "normalmente non faccio mai nulla di simile e l'ho fatto soltanto per dimostrarti qualcosa. Se le mie parole possono renderti arrabbiato e malato, le parole possono anche guarire". Se le parole possono fare ammalare la gente o renderla nervosa, esse possiedono dentro di loro anche il potere di armonizzare un paziente e di metterlo in una buona condizione.

Ora che cosa è la musica? Secondo i pensatori sanscriti ci sono tre aspetti della musica il canto, il suono e la danza. Tutti e tre rappresentano il ritmo e tutti e tre rappresentano il tono in una forma o in un'altra.

E qual'è l'effetto della musica?

L'effetto della musica è di regolarizzare il ritmo ed intonare una persona alla musica che viene eseguita. Qual'è quel segreto che si trova nella musica che attrae tutti coloro che

l'ascoltano? è il ritmo che viene creato. E' il tono di questa musica che sintonizza l'anima e la solleva al di sopra della depressione e disperazione della vita quotidiana di questo mondo. Se si conoscesse il ritmo necessario ad un particolare individuo nelle sue preoccupazioni e disperazioni, se si conoscesse il tono a lui necessario ed a cui quest'anima dovrebbe essere sollevata, allora si potrebbe guarire questa persona con la musica. C'era un'epoca in India durante la quale la musica veniva usata per la guarigione. Era guarigione della mente, del carattere e dell'anima. Perché è la salute dell'anima che porta la salute del corpo fisico, mentre guarire il corpo fisico non sempre aiuta l'anima. E' per questo motivo che la scienza materialistica della medicina può far bene per un po', ma non è completamente sufficiente al fabbisogno del paziente. Non voglio dire con ciò che il trattamento esterno sia completamente inutile. Al mondo niente è inutile se solo sappiamo come usarlo. Tutte le cose in questo mondo sono necessarie, ogni cosa ha il suo beneficio, se soltanto sapessimo usarla nella maniera giusta. Ma se una cura viene effettuata esteriormente, mentre internamente la malattia rimane, presto o tardi questa malattia sepolta nel corpo deve uscire e mostrarsi.

Una volta incontrai una persona che disse che era stata da molti medici per un disturbo di neurite. Veniva curata temporaneamente, ma il disturbo ritornava sempre. Un giorno mi chiese: "potreste dirmi qualcosa che possa aiutarmi?". Così le chiesi: "c'è qualcuno al mondo che vi è antipatico o odiate, o le cui azioni vi turbano la mente?". "sì, - mi rispose - ci sono molte persone che mi sono antipatiche e specialmente ce ne è una che non posso perdonare". "allora - dissi - questa è la neurite, questa è la radice della malattia.

Esteriormente è il dolore del corpo, interiormente ha messo le sue radici nel cuore".

Sspesso la causa di una malattia si trova all'interno, anche se indubbiamente molte cose sono causate esteriormente. Non c'è un'unica regola che possa coprire ogni cosa. Non c'è

dubbio che, visto che le cose sono cambiate e che il materialismo si è diffuso in tutto il mondo, ciò abbia avuto un'influenza non solo in occidente, ma anche in oriente. L'uso della musica per la realizzazione spirituale e per la guarigione dell'anima che era diffuso prevalentemente nei tempi antichi, oggi non è più così diffuso come allora.

Si è fatto della musica un passatempo, un mezzo per dimenticarsi di Dio invece di realizzarlo. E l'uso che si fa delle cose che costituisce una pecca o una virtù.

Il ricordo dell'uso che si faceva anticamente della musica rimane tuttora fra poveri in India, dove si trovano dei guaritori che hanno il loro strumento particolare che suonano per la guarigione e la gente va da loro per essere guarita. Suonando questo strumento risvegliano nel paziente un certo sentimento che si era raffreddato, e questo sentimento profondo che era sepolto comincia ad uscire. è in sostanza la vecchia maniera della psicoanalisi. La musica aiuta il paziente ad esprimere pienamente l'influenza nascosta che era lì, ed in questo modo la gente è aiutata senza l'intervento del medico. Ma ciò è senza dubbio una forma di guarigione primitiva e comune.

Il maharajà di Baroda, sapendo che la guarigione poteva essere ottenuta con la musica, cominciò a far tenere dei concerti in alcuni ospedali. Il risultato sorprendente fu che tutti coloro che soffrivano cominciarono a gridare: "per amor di Dio, state zitti, andatevene via!". Quella non era musica che li calmava, li faceva soffrire ancora di più. Era come dare una pietra al posto del pane.

Per guarire tramite la musica, occorre studiare ciò che è necessario, ciò di cui si ha bisogno. Per prima cosa si deve comprendere quale sia il disturbo, quale elementi manchino, quale sia il significato simbolico e quale attitudine mentale si trovi dietro la malattia. Dopo, con uno studio ben preciso, si può fare molto bene al paziente con l'aiuto della musica.

Persino quando la musica non viene usata come una ricetta particolare

intesa per una specifica malattia, il potere della malattia, che ha la sua dimora nell'uomo, può tuttavia essere ridotto sollevando il suo cuore e cambiando i suoi pensieri.

Quello che crea la malattia è il pensiero della malattia, piuttosto che la malattia stessa. L'esistenza della malattia nel corpo può senza dubbio essere chiamata l'ombra della vera malattia che viene trattenuta dall'uomo nella sua propria mente. Con il potere della musica la mente può divenire così esaltata che si innalza al di sopra del pensiero della malattia; allora la malattia è dimenticata.

Potreste chiedere: "che tipo di musica può guarire l'uomo?". "e' il cantare, il suonare o un certo tipo di danza?". Il canto è il più potente, perché cantare è vivere. E prana, è la vita stessa, è la voce. Senza dubbio c'è anche la vita che opera quando si tocca uno strumento, ma il canto è la vita diretta, con il respiro che tocca il cuore dell'ascoltatore. Ma cosa ci deve essere dentro questa voce? Ci deve essere il cuore preparato con l'aiuto della batteria di cui ha bisogno. Cos'è questa batteria? E' ciò che chiamiamo amore e simpatia - la più grande potenza che ci sia. Il materialista che combatte per se stesso dalla mattina alla sera, che cerca il suo tornaconto, che è in difficoltà e che amaro, che si trova in mezzo alla lotta ed egli stesso sta lottando - questa persona non può guarire nessuno. Il guaritore deve essere libero, libero di simpatizzare, libero di amare il suo prossimo ancora di più di se stesso.

Cosa insegna questo amore? Dove si può apprenderlo?

Dove si può ottenerlo? La chiave di questo elemento amore è Dio. Se osserviamo la vita di oggi con tutto il suo progresso, cosa manca? Manca Dio. Dio è la chiave del tesoro illimitato di amore che si trova nel cuore dell'uomo.

Una volta fui molto divertito e sorpreso da una risposta che mi fu data da una donna molto religiosa e di indole gentile. Un giorno mentre stava lavorando in casa, qualcuno bussò alla porta ed ella non riuscì ad aprire abbastanza in fretta a questa visitatrice che, avendo atteso dietro la porta, divenne molto impaziente e

parlò alla donna in modo alquanto arrabbiato.

Quando io le chiesi cosa fosse successo, ella non era per niente arrabbiata. Sorrise e disse: "sì, sì, questa donna era molto arrabbiata con me". Le chiesi: "bè, quale era il problema, che cosa l'aveva fatta arrabbiare così tanto, quale era il motivo?". Ed ella, con un viso innocente, rispose: "il motivo? non c'era Dio". Una risposta molto bella. Dove manca Dio, non c'è amore. Se interpretiamo ciò nella maniera giusta, cosa causa dolore e sofferenza? E' la mancanza di vita. cos'è la vita?

E' amore. E cos'è l'amore? E' Dio. Ciò che ogni persona desidera, quello che il mondo desidera è Dio. Tutto quello che dobbiamo ottenere con la musica, con l'armonia, con il tono, con la scienza della giusta sintonizzazione, tutto ciò che dobbiamo ottenere per benedire la nostra vita è Dio.

22. La realizzazione spirituale tramite l'aiuto della musica

Prima di iniziare questo argomento, vorrei spiegare il significato della parola spirituale. E' forse la bontà che può essere chiamata spirituale, o è il fare delle cose incredibili, o il potere di fare miracoli, o un grande potere intellettuale? La risposta è: no. La vita intera in tutti i suoi aspetti è una musica unica e sintonizzarsi sull'armonia di questa musica è la vera realizzazione spirituale.

Potreste chiedere: "cos'è che trattiene l'uomo dalla realizzazione spirituale?". La risposta è la densità di questa esistenza materiale ed il fatto che l'uomo non è consapevole del suo essere spirituale ed a causa di questa divisione è limitato! ciò impedisce quel libero flusso e libero movimento che sono la natura ed il carattere della vita. Cosa voglio dire per densità?

C'è una roccia e voi volete produrre un suono da essa. Non risuona, non risponde al vostro desiderio di produrre un suono, ma la corda o il filo risponderanno con il tono desiderato. Voi li pizzicate e questi suonano. Ci sono oggetti che danno risonanza al suono. Voi desiderate

produrre un suono con questi oggetti ed essi risuonano; rendono completa la vostra musica.

Così è la natura umana. Una persona è pesante e densa: le racconti qualcosa ed ella non può capire; le parli e non ti sente.

Non risponde alla musica, alla bellezza o all'arte. E cos'è tutto ciò? è la densità. C'è invece qualcun altro che è pronto ad apprezzare ed a capire la musica, la poesia e la bellezza in qualsiasi forma. Nel carattere, nel modo di agire, in ogni forma, la bellezza viene apprezzata da una tale persona.

Questo vuol dire il risveglio dell'anima, che è la condizione vivente del cuore ed è ciò che è la vera realizzazione spirituale. La realizzazione spirituale è rendere lo spirito vivo, è diventare consapevoli. Quando l'uomo non è consapevole dell'anima e dello spirito, ed è soltanto conscio dell'essere materiale, è denso e lontano dallo spirito.

Potreste chiedermi: "cosa è lo spirito e cosa è la materia?".

La differenza fra lo spirito e la materia è come la differenza fra l'acqua e la neve. L'acqua gelata è neve e la neve sciolta è acqua. E' lo spirito nella sua densità che chiamiamo materia; è la materia nella sua finezza che può essere chiamata spirito. Una volta un materialista mi disse: "non credo in nessuno spirito o nell'anima o nell'aldilà. Credo nella materia eterna". Io gli risposi: "il tuo credo non è diverso dal mio.

Solamente ciò che tu chiami materia eterna, io lo chiamo spirito. è una differenza in termini. Non è qualcosa su cui litigare, perché crediamo entrambi nell'eternità. Fintanto che ci incontriamo sull'eternità, che differenza fa se uno la chiama materia e l'altro la chiama spirito? è un'unica vita dall'inizio alla fine". La bellezza nasce dall'armonia.

L'intelligenza desidera raggiungere la perfezione dell'armonia. Ciò che l'uomo chiama felicità e comodità, profitto e guadagno, tutto quello che desidera e vuole raggiungere è l'armonia. In proporzione più piccola o più grande egli desidera l'armonia; persino nell'ottenere le cose più mondane egli desidera sempre

l'armonia. Ma non sempre sceglie la maniera giusta. Spesso il suo metodo è sbagliato. L'oggetto che si ottiene, sia nella maniera giusta che in quella sbagliata, è sempre lo stesso, ma il modo con cui si cerca di ottenerlo cambia l'oggetto in giusto o sbagliato. Non è l'oggetto che è sbagliato, è la maniera che si usa per ottenerlo.

Nessuno, quale che sia il suo stadio nella vita, desidera disarmonia, perché tutta la sofferenza, il dolore e le preoccupazioni sono disarmonia. Ottenere la spiritualità è realizzare che tutto l'universo è una sinfonia in cui ogni individuo è una nota. La sua felicità si trova nel divenire perfettamente in armonia con la sinfonia dell'universo. Non è il seguire una certa religione che ci rende spirituali, o l'avere una certa fede, o l'essere fanatici di una certa idea, o diventare troppo buoni per vivere in questo mondo. Ci sono molte persone buone che non sanno neanche cosa significhi spiritualità. Sono molto buone, ma non sanno cosa sia la bontà ultima. La bontà ultima è l'armonia stessa.

Per esempio tutti i principi e i credi delle religioni di questo mondo insegnati e proclamati da preti e maestri - ma che non sempre l'uomo è stato in grado di seguire e di esprimere - derivano naturalmente dal cuore di colui che si sintonizza al ritmo dell'universo. Ogni sua azione, ogni parola che dice, ogni sentimento che esprime, tutto è armonioso: tutto è virtù e tutto è religione. Quello che è necessario non è seguire una religione, ma vivere una religione, rendendo la propria vita una religione. La musica è una miniatura di tutta l'armonia dell'universo, perché l'armonia dell'universo è musica e l'uomo, essendo una miniatura dell'universo, deve mostrare la stessa armonia. Nella sua pulsazione, nel battito del suo cuore e nelle sue vibrazioni, egli mostra ritmo e tono, accordi armoniosi o disarmonici. La sua salute o la malattia, la sua gioia o il suo dolore, tutto mostra la musica o la sua mancanza nella vita. Cosa ci insegna la musica? La musica ci aiuta ad allenarci in un modo o in un altro nell'armonia, ed è proprio questo che è magico, il segreto che

sta dietro la musica. Quando ascoltate una musica che vi piace, vi sintonizzate e vi mettete in armonia con la vita. Per tale ragione l'uomo ha bisogno della musica; egli desidera la musica. Tanti dicono che a loro la musica non importa, ma questi non hanno mai ascoltato la musica! Se la ascoltassero veramente, questa toccherebbe le loro anime e dopo non potrebbero fare a meno di amarla. Altrimenti significherebbe che non hanno ascoltato la musica a sufficienza e non hanno reso il loro cuore calmo e quieto per ascoltarla, per goderla ed apprezzarla. Inoltre la musica sviluppa quella facoltà attraverso la quale si impara ad apprezzare tutto ciò che è buono e bello. Si può allora apprezzare tutto ciò nell'arte e nella scienza, nella musica e nella poesia ed in ogni aspetto della bellezza. Ciò che priva l'uomo di tutta la bellezza che gli è intorno è la pesantezza del corpo o la pesantezza del cuore.

Viene tirato giù verso la terra, e con ciò diviene limitato. Quando si libera di questa pesantezza e si sente gioioso, si sente leggero. Ogni buona tendenza come la gentilezza, la tolleranza, il perdono, l'amore e l'apprezzamento - tutte queste belle qualità - arrivano come luce, luce nella mente, nell'anima e nel corpo. Da dove viene la musica? Da dove viene la danza? Tutto proviene da quella vita naturale spirituale che si trova dentro.

Quando questa vita spirituale esce fuori, alleggerisce tutti i fardelli dell'uomo. Rende la sua vita facile, lo tiene a galla nell'oceano della vita. La facoltà di apprezzare ci rende leggeri.

La vita è proprio come un oceano. Quando non c'è apprezzamento, né ricettività, l'uomo scende come un pezzo di ferro in fondo al mare. Non può galleggiare come una barca che è vuota, ricettiva.

La difficoltà nella strada spirituale è sempre ciò che viene da noi stessi. All'uomo non piace essere allievo, gli piace essere maestro. Se l'uomo sapesse che la grandezza e la perfezione dei grandi che ogni tanto sono apparsi in questo mondo fu il fatto che erano allievi, e non insegnanti! Più un maestro è grande e

più è stato un bravo allievo. Ha imparato da chiunque, dal grande e dal piccolo, dal saggio e dal pazzo, dal vecchio e dal giovane. Ha appreso dalle loro vite e ha studiato la natura umana in tutti i suoi aspetti. Colui che impara ad andare sulla strada spirituale deve diventare come una coppa vuota, così che il vino della musica e dell'armonia possa essere versato nel suo cuore. Potreste chiedere: "come si può diventare una coppa vuota?". Vi racconterò come le coppe si mostrano piene invece di essere vuote. Spesso qualcuno viene da me e mi dice: "Sono qui. Potete aiutarmi spiritualmente?". Ed io rispondo: "sì". Ma dopo dice: "Prima di tutto voglio sapere ciò che pensate della vita e della morte e dell'inizio e della fine". Allora mi domando quale sarà la sua attitudine, mi domando se l'opinione che ha già sarà d'accordo con la mia. Vuole imparare, ma non vuole essere vuoto. Ciò è come andare verso il fiume con la coppa coperta; si vuol prendere dell'acqua, ma la coppa è chiusa, piena di preconcetti. Da dove sono venuti questi preconcetti? Nessuna idea può veramente essere chiamata nostra. Tutte le idee vengono imparate da una fonte o da un'altra, ma dopo un po' si comincia a credere che queste siano le nostre proprie idee. Per queste idee si lotta e si disputa, nonostante non siano completamente soddisfacenti. Al contempo queste idee sono il nostro campo di battaglia e manterranno sempre la coppa coperta. I mistici hanno perciò adottato un modo diverso. Hanno appreso una via diversa, e questa via è l'annullamento di sé, in altre parole disimparare quello che si è appreso. In oriente si dice che la prima cosa che si deve imparare è come essere allievi. Non imparano per prima cosa cos'è Dio o cos'è la vita. La prima cosa da imparare è come diventare un allievo. Si potrebbe pensare che in questo modo si perderebbe la propria individualità. Ma cos'è l'individualità? Non è ciò che è stato raccolto? Cosa sono le proprie idee ed opinioni? Queste sono solamente conoscenza raccolta. Ciò dovrebbe essere disimparato. Come si può disimparare? Si può dire che il

carattere della mente è tale che ciò che si impara viene inciso su di essa, e allora come si può disimparare? Disimparare è completare la conoscenza. Vedere una persona e dire: "Questa persona è cattiva" - questo è imparare.

Guardare oltre e riconoscere qualcosa di buono, questo è disimparare. Quando si nota la bontà in qualcuno che è stato chiamato cattivo, si è disimparato. Si è sciolto questo nodo. quando dite: "odio questa persona" - questo è imparare. E poi dite: "oh no, posso avere simpatia per lui, posso avere compassione". Dicendo ciò si è guardato con due occhi. Si impara prima a vedere con un occhio, poi con due. Ciò rende la vista completa. Tutto quello che abbiamo appreso in questo mondo è conoscenza parziale, e quando questa viene sradicata da un altro punto di vista, allora abbiamo la conoscenza nella sua forma più completa. Questo si chiama misticismo. Perché non può essere espresso in parole. Le parole ci mostrano una parte di esso, ma l'altra parte è al di là delle parole. Tutta la manifestazione è dualità e, nascosta nella dualità, si trova l'unità. Se non ci si eleva al di sopra della dualità, e se non ci si dirige verso l'unità, allora non si può raggiungere quella perfezione chiamata spiritualità. Ciò non significa che il nostro imparare non sia utile. è di grande utilità. Ci dà il potere di discriminare e di discernere le differenze. Ciò rende l'intelligenza acuta e la vista chiara, così che possiamo capire il valore delle cose e la loro utilità. Tutto fa parte dell'evoluzione umana, e tutto è utile. Così dobbiamo prima imparare e poi disimparare. Non si guarda prima il cielo mentre ci si trova sulla terra. Prima si guarda la terra e si cerca ciò che ci offre da imparare e da osservare; ma allo stesso tempo non pensiate che lo scopo della vita venga realizzato soltanto guardando la terra. Lo scopo della vita consiste nel guardare il cielo. Ciò che è miracoloso nella musica è che questa aiuta l'uomo a concentrarsi e a meditare indipendentemente dal pensiero. Per questo motivo la musica sembra essere il ponte sopra l'abisso tra ciò che ha forma e ciò che non l'ha. Se esiste qualcosa di

intelligente, di efficace e al contempo senza forma, questa è la musica. La poesia suggerisce forma e linea, il colore suggerisce forma, ma la musica non suggerisce alcuna forma. La musica produce anche quella risonanza che vibra attraverso tutto l'essere. Ciò innalza il pensiero al di sopra della densità della materia; cambia quasi la materia in spirito, nella sua condizione originale, toccando, tramite l'armonia delle vibrazioni, ogni atomo dell'intero essere. La bellezza della linee e del colore può arrivare fin ad un certo punto e non oltre. La gioia della fragranza può andare un po' più avanti. La musica tocca il nostro essere in modo più intimo, ed in tale maniera produce una nuova vita, una vita che fa esultare l'intero essere, innalzandolo a quella perfezione in cui si trova la perfezione della vita umana.

Hazrat Inayat Khan

La divina sinfonia
un messaggio Sufi sull'armonia del
pensiero divino

Per Hazrat Inayat Khan l'arte è un mezzo per esprimere la concezione spirituale Sufi. Egli divenne così il musicista dell'anima. Ecco quanto dice riguardo alla sua rinuncia alla musica:

"ho rinunciato alla musica perché da essa avevo ricevuto tutto ciò che dovevo ricevere... Ora non sono più gli strumenti che voglio accordare, ma le anime. Se vi è qualcosa nei miei pensieri filosofici è la legge dell'armonia: come ci si deve mettere in armonia con se stessi e con gli altri.

Ho trovato che in ogni parola vi è un valore musicale, che vi è melodia in ogni pensiero, un' armonia in ogni sentimento.

Suonai la vina fino a quando il mio cuore si trasformò in questo strumento; ho offerto allora questo strumento al musico divino, l'unico musico che esiste. Da allora sono diventato il suo flauto e quando egli lo desidera io suono la sua musica.

Questo libro è composto da due opere: "gayan" e "vadan"; "gayan" significa "canto", ed il carattere ritmico dell'opera esprime l'armonia del pensiero divino di cui questi

insegnamenti sono le note che si rivelano all'anima.

"vadan" ha il senso di "sinfonia divina", la cui esecuzione è lo scopo della creazione e ogni anima fa parte di questa sinfonia; tutta la natura lo manifesta, e quando il cuore si espande, quando l'anima si risveglia, la divina sinfonia diventa udibile.

Edizioni mediterranee - roma -
- via flaminia 158 tel. 06/32.35.194 -
- fax 32.23.540

Hazrat Inayat Khan
La purificazione della mente -
- tecniche Sufi

Hazrat Inayat Khan
afferma in quest'opera un principio fondamentale della dottrina Sufi, ed offre al lettore anche i metodi pratici per la sua effettiva realizzazione. Come è necessario tenere pulito e purificare il corpo, ancora più necessario è purificare la mente. Infatti le impurità possono causare malattie, ma anche impurità mentali possono influire negativamente sulla salute del corpo e sulla spiritualità. Di qui la necessità di aspirare ad una costante purificazione della mente. Essere "spirituali" non significa - come alcuni credono - essere in grado di fare miracoli o di operare cose meravigliose, ma semplicemente essere naturali. E questo è il risultato che si ottiene, senza sforzo e quasi senza rendersene conto, quando si consegue la purificazione della mente. È possibile purificare la mente seguendo tre metodi: il primo consiste nel placarla. Una mente non disturbata riceve più chiaramente intuizioni e ispirazioni, proprio come uno specchio d'acqua non turbato riflette nitidamente le immagini. Il secondo metodo è la respirazione: respirando correttamente e assumendo le giuste posizioni, ne conseguirà una "pulizia" della mente attraverso il respiro. Il terzo modo di purificare la mente è tramite il corretto atteggiamento verso la vita: questo costituisce la via morale e la strada maestra per conseguire la purificazione. E' anche

il più importante, poiché senza quest'ultimo i primi due saranno senza effetto.

Hazrat Inayat Khan

In un roseto d'oriente

- Un messaggio Sufi sull'amore,
l'armonia e la bellezza

Questo volume raccoglie discorsi estemporanei dell'autore i quali abbracciano riflessioni di tipo mistico, filosofico e religioso; ma anche di tipo pratico, poiché tali principi vanno applicati nella vita quotidiana, se li accettiamo e se crediamo in essi. Eccone alcuni:

- quel che cerchiamo nella vita, dobbiamo concederlo agli altri; se è la gentilezza, concedetela; se è la bontà, concedetela; se è la solidarietà, concedetela.

- noi esseri umani amiamo alcuni, proviamo avversione per altri; consideriamo uno degno di molta stima, un altro di nessuna. Per Dio, invece, tutti sono la sua creazione.

Dio è amore, e ha creato l'uomo per amore. Egli è pertanto colui che ama e insieme l'oggetto dell'amore.

- tutte le religioni derivano da una sola religione: quella della natura. La natura insegna ad ogni anima ad adorare Dio in un modo o in un altro, nella forma più adatta a ciascuno. non importa il modo in cui una persona adora la divinità:

importa soltanto la sincerità con cui lo fa; ciò che importa è che il cuore di chi adora sia puro e che la mente sia in contatto con Dio.

Dopo aver letto questo libro si capirà che in questo giardino meraviglioso che è la creazione, in questo roseto pieno di fiori e profumi, il giardino, il giardiniere e i profumi sono la stessa cosa.

Hazrat Inayat Khan

La cura della salute

- principi terapeutici Sufi

La malattia non è altro che l'effetto di una disarmonia.

Tra le cause principali di tale disarmonia vanno considerate le carenze di tono e di ritmo nell'attività psico-fisica; ma essa dipende certamente anche dalle circostanze esterne,

dall'alimentazione, dal tipo di vita che si conduce, dalle persone con le quali si ha a che fare, dal lavoro e dal clima.

La scuola Sufi insegna come mantenere sempre perfettamente accordato quel meraviglioso strumento che è il corpo umano.

Dopo aver esaminato le varie cause che danno origine alle malattie e suggerito i metodi per evitarle, l'autore entra nel vivo dei sistemi terapeutici, trattando dello sviluppo del potere di risanare e delle sue diverse applicazioni.

Di tali applicazioni, particolarmente interessanti risultano la guarigione con incantesimo, con acqua magnetizzata, tramite il respiro, e i passaggi magnetici, guarire con il contatto, con lo sguardo, con la suggestione, con la presenza, con la preghiera e a distanza.

Infine, l'autore distingue tra guarigione fisica, mentale, spirituale e astratta.

finito di stampare nel mese di
settembre 1994 presso la tipografia
s.t.a.r.
via luigi arati 12 - 00151 roma.